QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
8 Luglio 1955
Anno XI - Num. 161
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA "MISSIONE DI PACE,, DEL DISCEPOLO DI GANDHI

Cordiali accoglienze a Nehru giunto a Roma da Belgrado

Festoso incontro a Ciampino con l'on. Segni - Il Premier indiano recava all'occhiello un bocciolo di rosa tea - "Il nostro dovere - ha detto - è di lavorare, anche se non abbiamo alcuna certezza di poter terminare il nostro lavoro,, "La libertà è bella, ma deve essere unita alla giustizia sociale,, - Oggi in udienza dal Papa e da Gronchi

Un protagonista

Quando, il 30 gennaio 1948, Gandhi cadde vittima di un fanatico nazionalista indiano, noi scrivemmo su queste colonne che la follia sublime del discorso della montagna, la non resistenza al male, era stata ripresa dall'apostolo indiano, ed era assurta per opera sua a strumento decisivamente efficace di elevazione nazionale e sociale. Gandhi, predicando e attuando per sè e i suoi seguaci la non resistenza al male, aveva preparato il trionfo dell'indipendenza indiana.

Nehru è stato il successore di Gandhi, già prima della morte di lui, nella direzione della politica nazionale. Fedele al maestro, egli non potrebbe dirsi tuttavia un suo discepolo puro e semplice, un continuatore senza mutamenti dell'opera di lui. Gandhi, spiritualista ed asceta indiano, per codeste sue stesse qualità rimase a parte dal mondo occidentale, contentandosi di affermare rispetto ad esso il principio di parità, e di una generica fraternità passiva. Nehru, più «terrestre», più politico, profondamente imbevuto di cultura occidentale, non soltanto ha guardato e guarda dall'India al resto dell'Asia, ma dall'Asia a tutto il mondo. Non gli basta rispettare gli altri popoli, asiatici od europei o americani, e farsene rispettare: non ritiene sufficiente la coesistenza pura e semplice, la «non guerra»; ma ritiene necessaria quella positiva convivenza di cui ebbe a parlare recentemente, con l'accento eloquente a lui proprio, il Pontefice Pio XII.

Forse a taluni si sarà affacciato il dubbio che Nehru sia, dopo Gandhi, un utopista più vero e maggiore: un «profeta disarmato» predicante ai due armatissimi blocchi! I fatti parlano in senso contrario. Dall'inizio della guerra di Corea in poi, Nehru ha esercitato un'azione continua, ostinata, e altresì concreta e fruttuosa, la quale è andata man mano allargando il suo raggio senza perdere di concretezza e di efficacia. I viaggi di lui a Pechino, al Cairo, a Mosca, in tutto il Sud-Est asiatico non sono stati semplici spettacoli: e dietro i comunicati finali dei suoi convegni si è sempre inteso un pensiero preciso, rappresentante l'incontro di volontà fra lui e il suo interlocutore: incontro nel quale la parte dominante era la sua, di Nehru. Siamo oggi, senza esagerazione retorica, a tal punto che egli potrebbe ben dirsi al centro della scena internazionale.

Se in Corea e in Indocina un *modus vivendi* è stato raggiunto, ponendo fine allo spargimento di sangue e preservando le possibilità di collaborazione e di unificazione; se i capi della Cina comunista sono passati dall'atteggiamento e dall'azione di ostilità e di battaglia verso il mondo occidentale a disposizioni più calme e condotta più meditata; se, grazie a ciò, è stata evitata a Formosa una conflagrazione, e perfino si profila una presa di contatto diretta fra Cina comunista e governo americano; se il ribollimento sempre più violento di indipendentismo antieuropeo in Asia e in Africa ha accennato, nella grandiosa riunione di Bandung — cioè proprio donde se ne aspettava l'esplosione finale — a placarsi in una tranquilla affermazione di parità di diritti, e in una asserzione di pacifica convivenza universale (i «dieci punti» di Bandung che riprendono i cinque di Nuova Delhi); non lo dobbiamo certamente soltanto a Nehru. Fra coloro che hanno collaborato con efficacia decisiva con lui, ci sono gli occidentali e atlantici Eisenhower, Eden, Mendès-France. Ma certo Nehru ha rappresentato una specie di forza condensatrice, coagulatrice, con funzione decisiva. E se, fino adesso, si era generalmente preveduto, come cosa ovvia, che solo dopo una sistemazione europea sarebbe stato possibile giungere a una soluzione delle questioni asiatiche, oggi l'inizio di pacificazione asiatica ci appare come presagio di un consolidamento nella distensione europea.

E' un capovolgimento grandioso di rapporti fra Europa e Asia, che potrebbe far asserire a qualche asiatico che l'Asia rende all'Europa bene per male. Ma quel nazionalista asiatico che così ragionasse, non sarebbe nel giusto. Diciamo piuttosto che dall'azione di Nehru e di altri asiatici che a lui si associano — perchè non nominare il presidente birmano U-Nu? — indagata nelle sue intime origini, scaturisce una grande verità storica: e cioè, che, se il colonialismo ha avuto gravi torti di sfruttamento e di violenza verso i popoli di colore, dietro esso e attraverso esso c'è pure stata una grande opera di civiltà, la quale ha reso possibile ai popoli di colore la loro odierna elevazione e realizzazione. E oggi noi vediamo come davvero la civiltà sia una: e possiamo sorridere dei lunghi elenchi di civiltà diverse e successive, isolate l'una dall'altra o divorantesi fra loro, imbanditeci da taluni eruditi sociologhi. La civiltà è una: essa circola da un continente all'altro, in uno scambio e in una fusione perenne, mirando a stabilire sulla terra, su tutta la terra, il regno dell'uomo.

Luigi Salvatorelli

Dal collegio inglese al carcere in patria

La lotta per elevare i fratelli oppressi - "La mia vita non è molto avventurosa perchè per buona parte l'ho trascorsa in prigione,,

Roma, 7 luglio.

«Sono spiacente — ha detto stamattina alle 10 il Pandit Nehru davanti ad un microfono che gli è stato presentato sul terreno dell'aeroporto di Ciampino — che il mio soggiorno in Italia debba essere così breve, ma sono certo che sarà sufficiente ad approfondire e rendere sempre più operanti per la causa della pace mondiale i rapporti che legano i nostri due Paesi di antica civiltà». Vestito dell'achkan, che è l'abito nazionale indiano (con un bocciolo di rosa tea appuntato all'occhiello), coperto il capo dalla bustina bianca tipica anch'essa nel costume del suo Paese, parlava, naturalmente, la sua lingua indostana.

Nessuno quindi lo capiva, ed è stato necessario l'intervento degli interpreti: e Segni (che era alla sua prima uscita ufficiale come Presidente del Consiglio) appena avuta la traduzione, si è subito appigliato ai due concetti delle antiche civiltà e della pace universale, rispondendo con garbo che, «oltre a possedere entrambi una civiltà antichissima, i due Paesi sono legati da una comune aspirazione verso il progresso dell'umanità ed il mantenimento della libertà e della pace nel mondo».

A propria volta Nehru ha sorriso nell'ascoltare i traduttori dall'italiano in indostano, felicitandosi con Segni; e poi sono seguite le piccole cerimonie di rito, presentazione di autorità (era presente quasi tutto il corpo diplomatico con alla testa gli ambasciatori dell'Unione Sovietica e di Gran Bretagna), rassegna del picchetto d'onore, esecuzione degli inni nazionali, offerta di un bel fascio di orchidee alla figlia di Nehru, Indira Gandhi, vera e gentile bellezza bruna in abito sari color ruggine. Poi, da Ciampino, corsa in automobile alla volta di Roma, dove la prima sosta è stata in Quirinale per la firma sul registro d'onore del Presidente della Repubblica.

Delle altre visite protocollari nel corso della prima giornata (al Presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri, all'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente) si può dar conto molto in breve. Basterà dire, forse, che Martino ha tenuto a sottolineare il significato del momento in cui avviene la visita, dichiarando ai giornalisti: «Nehru viene dall'Oriente ed è quindi di sommo interesse sentire le sue opinioni, anche in vista della conferenza dei Quattro Grandi che si svolgerà a Ginevra a partire dal 18 luglio».

Roma è difatti la prima tappa nell'esplorazione dell'Occidente da parte di Nehru: vi arriva dopo un lungo soggiorno in paesi che sono di là dalla cortina di ferro (Cecoslovacchia, Russia, Polonia) ed in paesi a metà strada fra l'Oriente e l'Occidente (Austria e Jugoslavia). Da Roma prosegue domani per Londra, fedele ad un versetto del Talmud dal quale ha fatto la regola della sua vita: «Il nostro dovere è di lavorare, anche se non abbiamo alcuna certezza di poter terminare il nostro lavoro». In questa norma sta la sua saggezza che gli indiani gli riconoscono chiamandolo «Pandit», che significa appunto saggio, sapiente: ma è una sapienza di genere tutto speciale, una novità, e perciò anche un allarme. Dovunque è stato e sarà, continua quindi a sollevare un alto scalpore di polemiche, quasi un senso di scandalo in certi strati dell'opinione pubblica.

Non potevano quindi tacere i nostri bellicosi fascisti, che sulle loro agenzie di informazioni, hanno paragonato oggi, con intenzioni spregiative, Nehru a La Pira: non è di questo tuttavia che conviene trattare. Piuttosto mette il conto di soffermarsi sul tipo e sugli argomenti delle conversazioni che Nehru ha avuto nella sua giornata romana, fuori dei Gabinetti ministeriali, in occasione dei ricevimenti offertigli all'ISMEO ed a Villa Madama, dopo il pranzo ufficiale del presidente Segni.

Parla, ad esempio, della sua vita: «No, non è stata avventurosa, perchè per buona parte l'ho trascorsa in carcere». Non c'è ironia, forse soltanto una sfumatura di humeur, e comunque un distacco velato dalla malinconia che si accompagna alle stagioni morte. Non c'è amarezza nè rancore: «Seduto solo nella prigione, avvolto nei miei pensieri, tante e poi tante stagioni ho visto trascorrere e l'una dopo l'altra cadere nell'oblio. Innumerevoli lune ho visto profilarsi, crescere e svanire. Là, in quelle scure dimore, sono sepolti molti giorni della mia gioventù; ritornano sempre con commosse memorie e mi mormorano: "Ne valeva la pena?" Ebbene, se potessi ritornare indietro nella mia vita, senza dubbio molti cambiamenti porterei nella mia vita privata; e cercherei di migliorare quel che feci in questa e quella circostanza, ma non modificherei neppure un poco le mie più importanti decisioni negli affari pubblici. Del resto, anche se lo volessi, non ci riuscirei: erano più forti di me stesso; mi urgeva a prenderle una forza che non potevo controllare».

La chiave della personalità di Nehru va cercata nella sua formazione fra gli anni dell'infanzia e quelli della giovinezza. Per undici anni figlio unico di uno dei più ricchi avvocati della città di Allahabad, la sua infanzia la trascorse fra governanti e istitutori inglesi, piscine e campi da tennis, in una splendida magione; a 15 anni partì per l'Inghilterra e vi rimase per sette anni frequentando i primi collegi di Harrow e di Cambridge; divenne una specie di dandy scuro, scialacquò grandi somme in eleganze e divertimenti, conformandosi agli ideali edonistici che Oscar Wilde e Walter Pater avevano reso di moda fra la gioventù dorata dell'impero britannico.

Talvolta, in questa vita di frivolezze, lo pungeva il desiderio di grandi cose, di un destino eroico. Divenne addirittura ansia quando gli capitò fra le mani il grosso libro di Trevelyan sull'epopea garibaldina. Di quel fervore giovanile in Nehru è rimasto un ricordo preciso e volentieri ne parla agli italiani. «Il libro mi affascinò e studiai tutta la storia di Garibaldi con passione. Nella mia mente nascevano visioni di gesta che io avrei potuto compiere nell'India, di una magnifica lotta per la libertà; e nella mia coscienza India e Italia stranamente vennero a confondersi insieme. La scuola di Harrow mi apparve allora come un luogo piccolo, limitato per idee così grandi».

A 22 anni Nehru tornò in India con scarso interesse per la politica, molti grilli mondani per il capo, e una meno che mediocre conoscenza della lingua materna. La sua strada di Damasco fu Gandhi: quando aprì gli occhi e vide i suoi fratelli indiani com'erano bisognosi di tutto, poveri e oppressi fino alla più buia disperazione, ed i modi coloniali, sempre arretrati e talora anche crudeli, della amministrazione britannica, Nehru si gettò allo sbaraglio. Indipendentista, socialista e antinglese, il suo posto fu accanto a Gandhi, ma alla sinistra; e spesso, nonostante la devozione del giovane, litigavano: all'integralismo della non-violenza del magro, ascetico Mahatma il giovanotto opponeva che una piccola dose di garibaldinismo all'occorrenza non può che far del bene. In breve imparò a parlare l'indostano, si spogliò dei modi europei e apprese quelli indiani, si accostò al popolo per capirne le esigenze e cogliere i rami ancora verdi di un'antica saggezza.

Ora, guardando Roma dalla terrazza di villa Madama, dice di sé: «Io, però, sono uno strano miscuglio dell'Occidente e dell'Oriente, fuori di posto ovunque, anche a casa mia. Probabilmente il mio modo di pensare e di accostarmi alla vita è più occidentale che orientale, ma è l'India che mi serra nelle sue braccia; dentro di me, in qualche parte del subcosciente, stanno le memorie razziali di cento generazioni di bramini. E io non posso liberarmi nè dell'eredità che mi viene dal passato nè dai miei recenti acquisti. L'una e gli altri fanno parte di me, e mi aiutano a vivere fra gli occidentali e fra gli orientali».

Non per nulla, difatti, egli è l'alfiere della coesistenza, anzi della «coesistenza attiva» tra le due parti in cui è diviso ideologicamente e militarmente il mondo, ma tiene a dare una versione corretta di questa coesistenza: è contrario al neutralismo e alla neutralità nel senso voluto dal comunismo, e, mentre da una parte combatte vigorosamente i comunisti in India, dall'altra ha parole d'indulgenza per la Russia, amari rimbrotti per gli Stati Uniti, da una parte dice di amare la libertà fino all'estremo sacrificio e per la libertà degli indiani ha dato tutto quel che un uomo può dare, dall'altra non mostra di scandalizzarsi per le forme di tirannia portate dai regimi comunisti. A queste vecchie accuse da tempo Nehru risponde che la libertà è una gran bella cosa, come anche lo è la giustizia sociale; però quando stanno insieme. E tutti gli uomini di buona volontà, che guardano all'avvenire più che al passato, devono adoperarsi per realizzare dappertutto quell'unione.

Di questo tenore, come è facile immaginare, sono stati i suoi colloqui con Segni e con Martino, e questi sono i concetti che probabilmente tornerà ad esporre domani nelle udienze che gli hanno riservato il Presidente della Repubblica ed il Papa; e sempre con lo stesso animo di esploratore di pace e di alfiere di coesistenza proseguirà finalmente nel suo viaggio verso Londra.

Nicola Adelfi

I lavori a Roma della Giunta industriale

Roma, 7 luglio.

La Giunta esecutiva della Confindustria si è oggi riunita a Roma sotto la presidenza del presidente dott. Alighiero De Micheli. Il dr. De Micheli — è detto in un commento — ha svolto una relazione sull'attività svolta dalla Confederazione in quest'ultimo periodo sia in campo organizzativo sia nel settore sindacale ed economico.

La Giunta ha poi esaminati alcuni aspetti dello «schema decennale di sviluppo dell'economia», a cui gli industriali intendono dare il loro maggiore appoggio.

Prima riunione al Viminale del nuovo Ministero Segni

Vanoni confermato vice-presidente del CIR e rappresentante dell'Italia all'OECE L'on. Russo nominato Sottosegretario alla Presidenza ed il sen. Tessitori Alto Commissario per la Sanità - Oggi pomeriggio riunione per la nomina dei Sottosegretari

Roma, 7 luglio.

I ministri del nuovo governo si sono riuniti stamane per la prima volta in Consiglio: è stata una riunione molto breve, poco più che una presa di contatto dedicata alle formalità di rito ed alla assegnazione degli incarichi ai ministri senza portafoglio.

Colombo, che è il più giovane, ha assolto le funzioni di segretario in attesa che venisse nominato il sottosegretario alla Presidenza, cui è affidato per legge tale compito. E' stato subito scelto per quest'incarico l'on. Carlo Russo, sottosegretario agli Interni con Scelba, che è entrato subito in funzione stendendo il verbale della seduta.

Il ministro dell'Agricoltura sedeva alla sinistra di Segni, seguito da Campilli, De Caro e così via. Alla destra era Saragat, seguito da Gonella, Martino, Moro. La seduta ha poca storia: Segni ha rivolto un deferente omaggio al Capo dello Stato ed un cordiale saluto a Scelba; ha anche detto di sentirsi «orgoglioso e commosso di sedere al posto che fu di Alcide De Gasperi». «La fatica cui si accinge il nuovo governo — ha concluso il Presidente — è piuttosto impegnativa e complessa e chiedo perciò la più attiva e leale collaborazione di tutti i ministri». Si sono associati Campilli per la Democrazia Cristiana, Saragat per i socialdemocratici e De Caro per i liberali.

Ai ministri senza portafoglio sono stati confermati gli incarichi già resi noti con la lista del nuovo governo; sono stati anche confermati a Vanoni la vicepresidenza del CIR e l'incarico di rappresentare l'Italia all'OECE, al sen. Tessitori la carica di Alto commissario per la Sanità ed al ministro dell'Agricoltura l'interinato dell'Alto commissariato per l'alimentazione.

I Sottosegretari verranno nominati in una nuova seduta, fissata per domani pomeriggio. I dirigenti democristiani hanno lavorato tutta la giornata attorno alle rose dei candidati del loro partito (socialdemocratici e liberali confermeranno i loro attuali rappresentanti), e non è stato compito facile poichè, come sempre avviene, le nomine dei viceministri debbono servire, oltre al resto, anche a placare i malumori lasciati dalla scelta dei ministri. Si dice che, proprio a tal fine, verrà fatto posto a molti rappresentanti del gruppo senatoriale, sacrificato nella distribuzione degli incarichi più importanti.

Tra i nomi che si fanno sono quelli di Negrari o Manzini alla Stampa e Informazioni, Scalfaro alla Giustizia, Folchi agli Esteri, Bisori agli Interni, Longoni e Ruggero all'Industria, Delle Fave alla Previdenza Sociale, Romano alla Marina Mercantile. Lo Spettacolo è ancora in predicato tra il democristiano Semeraro e il socialdemocratico Ariosto: i liberali manderebbero Bozzi agli Interni. Ferrari Aggradi rimarrebbe al Bilancio e Castelli alle Finanze.

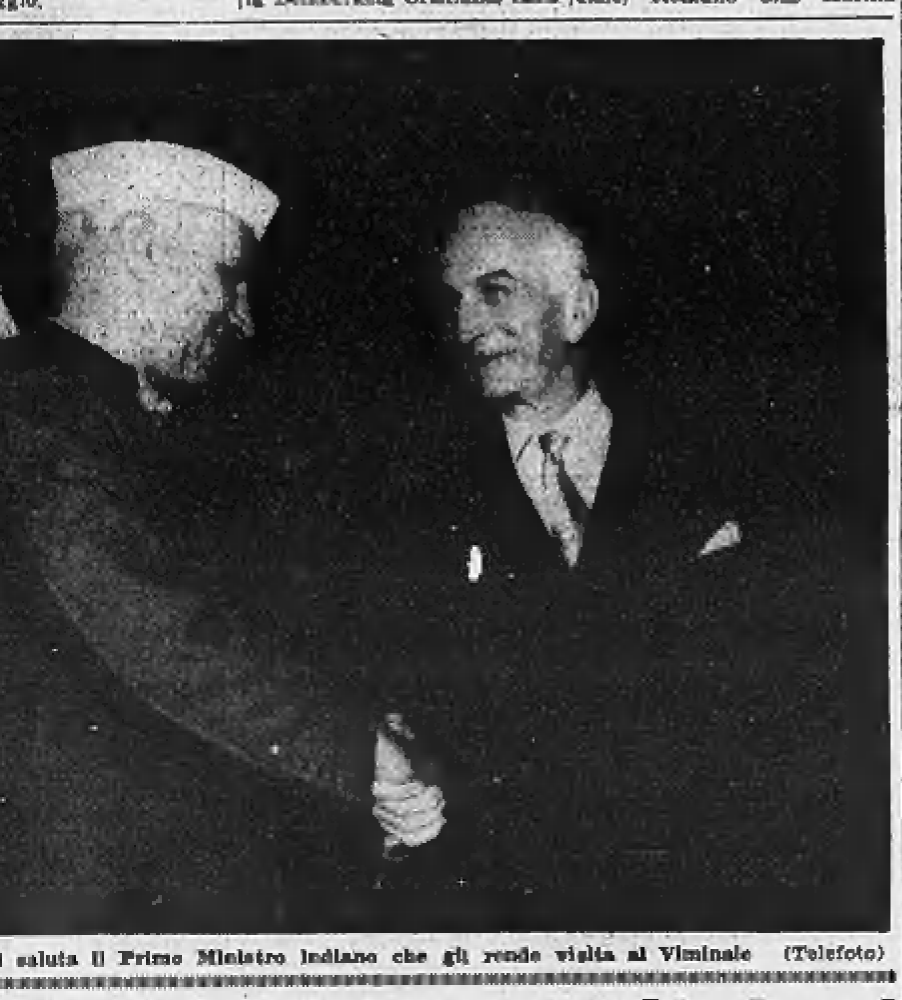
La riunione consiliare di domani è attesa anche perchè, per una curiosa circostanza, potrà offrire la prima indicazione degli indirizzi che il nuovo governo intende seguire in politica interna. Si ricorderà che nella fase più accesa dell'«affare Montesi» il Viminale, in seguito ad un corsivo polemico apparso su l'*Unità*, proibì l'accesso agli uffici del governo ai giornalisti comunisti. La proibizione non fu poi più revocata ed anzi sopraggiunsero le note circolari «per la difesa dalla minaccia totalitaria» che diedero ad essa e ad altri provvedimenti analoghi una specie di codificazione amministrativa.

Domani i giornalisti comunisti si presenteranno alla porta del Viminale perchè — dicono — vogliono vedere se è vero che Segni intende ristabilire in tutta la sua portata il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ed abolire le cosidette disposizioni discriminatorie. La questione specifica è evidentemente modesta, ma non gli si può negare un certo sapore indicativo. Si dice anche che essa — nel più vasto quadro che si è accennato — sarebbe stata affrontata oggi da Nenni in un incontro confidenziale che avrebbe avuto con Segni.

Per il momento, comunque, l'unico elemento preciso è che il PSI fa della soluzione che verrà data al problema delle «discriminazioni» la condizione essenziale per modificare il suo atteggiamento nei confronti del nuovo governo. In una risoluzione approvata dalla direzione di questo partito si dice, infatti, che «la ricaduta nella vecchia politica del governo Scelba sarebbe completa se il nuovo Ministero venisse meno all'impegno del suo Presidente di restaurare la normalità costituzionale e le pubbliche libertà offese dal suo predecessore» e si dà mandato ai gruppi parlamentari di dare alla loro opposizione un carattere che ponga in evidenza le insufficienze del quadripartito, ma, nello stesso tempo, favorisca «ogni elemento di distensione e di progresso democratico nella politica interna e del lavoro».

In tema di polemiche, ricorderemo ancora, prima di concludere, quella che si è accesa tra Pacciardi e Scelba in merito alle responsabilità nella apertura dell'ultima crisi. L'ex-Presidente del Consiglio aveva sostenuto ieri, in un intervento, che Pacciardi aveva forzato la posizione del segretario del P.R.I. Reale avvertendo il capogruppo democristiano che i repubblicani avrebbero votato contro il rimpasto, rendendo così un servigio «a chi voleva la crisi». Il leader del P.R.I. ha replicato stasera duramente: «La pretesa divergenza di opinioni tra me e Reale — ha detto — è una fantasia molto simile alla storiella secondo la quale la crisi sarebbe sorta da una congiura degli "etruschi" (Gronchi, Fanfani, Zoli e lo stesso Pacciardi) contro i "siculi" (Scelba e Sturzo). Si deve credere, dunque, che anche la storiella degli etruschi proveniva dal Viminale? Eppure Scelba sa benissimo che io ho molti difetti tranne quello di essere uomo di intrighi e di congiure e di servizi di qualsiasi genere. Chi voleva la crisi non sapeva assolutamente della mia lettera, che era un atto di lealtà verso la democrazia cristiana per evitare mancanza di chiarezza e recriminazioni successive».

Enzo Forcella



Segni saluta il Primo Ministro indiano che gli rende visita al Viminale (Telefoto)

Eden precisa le tre condizioni per un accordo coi russi a Ginevra

Mosca deve accettare il Patto atlantico, l'alleanza anglo-americana e l'unificazione tedesca - L'Occidente è disposto a garantire ai sovietici che la Germania unita non diventi un pericolo per la pace

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Parlando all'Associazione dei popoli di lingua inglese il Primo ministro britannico ha spiegato questa sera quale sarà l'atteggiamento della delegazione britannica alla conferenza di Ginevra.

«Il problema dell'Europa — ha detto Eden — è il problema della Germania. Fino a che la Germania è divisa, l'Europa è divisa. Ho fatto questa affermazione a Berlino l'anno scorso e la considero altrettanto vera oggi. Io posso capire — ha proseguito — che i russi temano che la Germania libera si allei con l'Occidente: ed anzi credo che farebbe appunto questo. E può darsi anche che i russi considerino questo fatto pericoloso per la loro sicurezza interna. Ma la risposta a questo loro sospetto è che la Germania non deve necessariamente rappresentare una minaccia. Io ritengo che le nazioni occidentali, compresa la Germania, siano pronte a venire ad accordi ragionevoli per dare alla Russia ampie assicurazioni in proposito».

Dopo avere citato i vari tipi di controllo e di eliminazione degli armamenti, che sono stati elaborati nell'interno dell'Europa occidentale, il Primo ministro ha lasciato intendere di essere disposto a offrire al mondo comunista delle garanzie sul riarmo europeo. Si è però rifiutato di entrare in particolari in proposito, dichiarando che «è meglio tenere per Ginevra i vari progetti che hanno lo scopo di creare un senso di fiducia e di sicurezza».

Ad ogni modo, secondo il Primo ministro le trattative potranno essere «facilitate» se i russi terranno presenti tre principi ai quali gli Occidentali si atterranno scrupolosamente a Ginevra. Questi sono: 1) non siamo disposti a smantellare l'organizzazione del Patto atlantico; 2) non ci staccheremo dagli Stati Uniti; 3) continueremo a lavorare per l'unificazione della Germania.

Questo il punto di partenza per i negoziati. Ma in quale spirito verranno condotti da parte occidentale? Eden ha detto: «Un misto di precauzione, di fiducia e di coraggio». Precauzione, perchè «bisogna vedere ben chiaro da vicino questa nuova politica sovietica prima di accettarla»; fiducia, perchè l'Inghilterra è unita e intimamente legata con tutti i suoi alleati; coraggio, «perchè se a Ginevra ci si offre l'occasione, e preghiamo Dio che ci si offra, noi non avremo alcuna paura di coglierla».

Il primo scopo dei Quattro Grandi, secondo quanto ha detto sir Anthony, sarà di dissipare i reciproci sospetti e di dare ai russi garanzie che l'Occidente non minaccia nessuno. «Io spero — ha detto — che ci si possa accordare nelle direttive che dovremo dare ai ministri degli Esteri». La prima di queste, secondo Eden, dovrebbe essere di raggiungere l'unità tedesca. Come parte di questo compito, egli ha aggiunto, si potrebbero sviluppare «piani per la sicurezza europea e, se possibile, per la limitazione fissa degli armamenti sul posto». Questa è una formula del tutto nuova, che probabilmente avrà sviluppi notevoli a Ginevra: il disarmo locale come preludio al disarmo generale.

Nel corso della seduta odierna alla Camera dei Comuni, Eden ha lasciato chiaramente intendere al Parlamento che sir Winston Churchill non farà parte della delegazione britannica a Ginevra. La cosa era prevedibilissima, perchè è chiaro che la partecipazione di Churchill come semplice deputato non avrebbe alcun senso. Tuttavia, l'idea era stata messa avanti dai giornali di Lord Beaverbrook e non poteva mancare di trovare appoggio in Parlamento.

Lo scambio di battute che è seguito, ha dato occasione ad un deputato laburista di esclamare: «Se il Primo ministro si reca a Ginevra a negoziare da una posizione di forza, perchè mai portare con sè il ministro degli Esteri? E' forse convinto che il ministro degli Esteri sia abbastanza forte per lottare con il Segretario di Stato americano Foster Dulles?».

Churchill, intanto, persiste nel suo esemplare ritiro. Gli è oggi arrivato dall'America per via aerea — in una gabbia segnata: «Contenuto: bestia feroce. *Nota*: questa bestia feroce è molto feroce» — un leoncino di tre mesi che deve rimpiazzare al Giardino Zoologico di Londra il vecchio leone Rota, morto recentemente. I guardiani assicurano che neppure il suo legittimo proprietario sarà in grado di accarezzare questa belva che ruggisce con maggiore ferocia di tutte le altre.

r. a.

Viva attesa a Parigi per un discorso di Mendès

Parigi, 7 luglio.

Nel pomeriggio odierno è proseguita all'Assemblea Nazionale la discussione sulla ratifica degli accordi franco-tunisini, più animata di ieri; tuttavia l'attenzione degli osservatori politici rimane rivolta ormai più al Marocco che non alla Tunisia. In questo Protettorato, infatti, gli accordi porteranno quasi certamente ad una piena normalità della situazione, mentre in Marocco la tensione rimane grave.

Le tre mozioni pregiudiziali deposte stamane contro gli accordi dai deputati Barrachin (gollista Ars), Flandin e Dronne (repubblicani sociali), tutte e tre dirette a provocare l'aggiornamento del dibattito di ratifica, sono state ritirate nel corso della discussione; quindi ha preso la parola il ministro per gli Affari nordafricani, July.

Dopo aver ricordato le varie fasi delle trattative iniziate dal governo di Mendès-France e proseguite da quello di Faure, il ministro ha illustrato le garanzie accordate ai francesi di Tunisia, la possibilità di una stretta cooperazione tra i due Paesi e la sicurezza che la presenza francese in Tunisia non potrà essere compromessa.

E' atteso nella notte, con vivissimo interesse, l'intervento di Mendès-France, primo negoziatore degli accordi. Si prevede che l'ex-presidente del Consiglio pronuncerà un importante discorso sull'intera politica francese nel Nordafrica.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, si recherà a Parigi per rappresentare l'Italia alla riunione dell'UEO ed a quella del Consiglio dei Ministri della NATO, che si terranno nella capitale francese il 15 e il 16 luglio.

L'on. Martino in alcune sue dichiarazioni ha messo in evidenza come la convocazione delle riunioni di Parigi sia dovuta, in larga parte, all'insistenza italiana per far discutere, in quelle sedi, i problemi che saranno dibattuti nella Conferenza delle quattro Potenze di Ginevra.

Soddisfazione a Washington per la soluzione della crisi

La personalità di Segni - scrive il "New York Times,, - costituisce una prova della profonda vitalità del popolo italiano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 luglio.

Sebbene gli uffici del governo americano non abbiano manifestato pubblicamente alcun giudizio sulla conclusione della crisi italiana e sulla costituzione del Gabinetto Segni, pure gli organi competenti hanno espresso oggi il loro sollievo con non comuni espressioni di approvazione. Due giudizi predominano: l'Italia rimane fermamente fedele al sistema atlantico, e «il programma del nuovo governo si identificherà con il piano Vanoni».

Il nuovo governo ha quindi «ogni probabilità di dimostrarsi fra i più forti ed efficienti che l'Italia abbia avuto», anche perchè «la nuova personalità politica emersa con Segni offre garanzia che le divisioni interne del partito di maggioranza saranno tenute sotto controllo e che, nello stesso tempo, saranno impostati con moderazione ed efficienza i problemi economici e sociali che il paese deve risolvere».

Questi favorevoli giudizi degli esperti di questioni italiane hanno ispirato i commenti più autorevoli della stampa. Notevole soprattutto l'editoriale del *New York Times* che giudica la soluzione della crisi «molto incoraggiante», poichè il governo Segni si presenta come più forte di quello Scelba, e poichè offre ottime speranze di stabilità e di progresso. «Considerando l'importanza dell'Italia per l'Occidente, questo è un risultato davvero felice», prosegue il quotidiano, aggiungendo che l'inclusione nel governo dei rappresentanti delle tendenze di «Concentrazione» e di «Iniziativa» prova che il partito di maggioranza ha saputo superare, nell'interesse comune, le rivalità interne, e prova inoltre (come rileva anche il *Christian Science Monitor*) che il segretario del partito democristiano ha saputo svolgere un'azione moderatrice ed equilibratrice.

«Se è prematuro arrischiare una previsione quanto alla durata del governo Segni, si può affermare che il signor Fanfani emerge come il vincitore della partita». Alla testa del nuovo governo — continua il *Times* — appare ora il signor Segni, «un notevole tipo di italiano, studioso, rigidamente onesto, illuminato e moderato. Egli costituisce una prova della vitalità del popolo italiano, che non difetta mai di uomini di cervello e d'abilità.

«Tutto sommato, la formazione Segni sembra buona ed ha le migliori probabilità di passare il 18 luglio al Parlamento. Il cuore del suo programma interno sarà indubbiamente il notevole piano decennale Vanoni, che ha ricevuto la benedizione dell'OECE e che è stato designato come parte integrale del piano per lo sviluppo economico dell'Europa occidentale. Quanto ai rapporti internazionali, l'alleanza atlantica resta, come in precedenza, la base della politica estera italiana, e questo è il punto di maggiore importanza.

«Vi è una tendenza a sottovalutare l'Italia nel quadro dell'Occidente. Un modo per apprezzare, invece, ciò che l'Italia significa, è di immaginare la difesa occidentale senza di essa. In ogni campo — economico, politico, culturale, turistico — l'Italia ha un posto vitale in Europa; essa ha poi un posto particolare nel cuore di tutti coloro che apprezzano i valori della civiltà occidentale».

Queste espressioni di soddisfazione sono in parte comprensibili per il fatto che la caduta del governo Scelba e le polemiche alimentate dal decorso della crisi avevano fatto sorgere negli Stati Uniti il timore che le tendenze neutralistiche, in politica estera, o gli esperimenti di nuove alleanze parlamentari, in politica interna, preannunciassero un radicale mutamento di rotta.

Altri commentatori, osservando che in sostanza il nuovo governo non si differenzia molto dal precedente, ne deducono che gli italiani, riconfermando la formula di coalizione di centro, hanno fatto prevalere una volta di più il buon senso su ogni altra possibilità di soluzione. Ed è significativo — nota poi il corrispondente del *Monitor* — che, mentre sino al 5 luglio la stampa di estrema sinistra aveva lodato Segni tentando di lusingarlo in ogni modo, ora lo attacca e lo accusa di aver abdicato ai liberali particolarmente per quanto riguarda la spinosa questione dei contratti agrari. La migliore risposta a queste insensate accuse — nota la *Washington Star* — sta nel fatto che l'iniziatore della riforma agraria è ora capo del governo, e che il suo ministro dell'Agricoltura è proprio il suo ex-sottosegretario a quello stesso Dicastero.

Gino Tomajuoli

Un invito di Clara Luce per l'emigrazione italiana

Washington, 7 luglio.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti signora Luce, in un discorso al Circolo della stampa d'oltre mare a New York, ha espresso la fiducia degli Stati Uniti nella saldezza democratica dell'Italia e nel suo crescente sviluppo economico.

«L'Italia — ha soggiunto Clara Luce — è emersa dopo l'ultima guerra come un paese dinamico e vibrante di energia. Se noi non abbandoniamo l'Italia, l'Italia non abbandonerà nè noi, nè l'Occidente. Negli Stati Uniti, sappiamo tutti quanto bravi cittadini siano gli italiani. Molti di essi arriveranno l'anno venturo; speriamo che, almeno per questo paese, Eisenhower manterrà gli impegni presi con la legge sui profughi».

CRONACA CITTADINA

Nel '54 sono giunti a Torino 41.589 immigrati

Vengono a cercare lavoro da ogni regione d'Italia

Le professioni dichiarate: 8535 casalinghe; 6774 operai; 4978 manovali e persone di servizio; 4441 studenti; 1514 addetti al culto; 1327 impiegati e 1212 militari

La città allunga le sue propaggini nella pianura e lungo il fiume, come un immenso albero le cui radici corrano a fior di terra; case e case divorano i prati, nuovi nastri di asfalto respingono ai margini la campagna; il vecchio centro si sposta lentamente verso l'esterno. La città si dilata. Il traguardo degli 800 mila abitanti raggiunto in maggio è già stato lasciato alle spalle. Il 1° giugno l'Ufficio anagrafico ha registrato 802.763 persone residenti.

L'incremento della popolazione, contrariamente a quanto si potrebbe credere, non è dovuto all'aumento delle nascite o alla diminuzione delle morti. Un bilancio in questo senso risulta pressochè in pareggio. Se per ipotesi i torinesi negli ultimi cinque anni fossero rimasti chiusi entro le loro mura, senza possibilità di entrata e di uscita sarebbero addirittura diminuti di numero.

La crescita della città è dunque divenuta imponente per un fenomeno estraneo alle vicende naturali nei residenti, e cioè grazie soltanto ad una poderosa corrente di immigrazione. Nel solo '54 si sono stabilite a Torino 41.589 persone. Da dove sono venuti i nuovi cittadini, che cosa sono venuti a fare?

Di queste 41 mila persone 20.912 sono giunte dal Piemonte; 20.677 dalle altre regioni d'Italia e precisamente: 229 dalla valle d'Aosta, 899 dalla Liguria, 1845 dalla Lombardia, 3777 dal Veneto, 195 dal Trentino, 654 dalla Venezia Giulia, 1151 dall'Emilia, 833 dalla Toscana, 338 dalle Marche, 126 dall'Umbria, 575 dal Lazio, 354 dagli Abruzzi, 926 dalla Campania, 3386 dalle Puglie, 443 dalla Basilicata, 1354 dalla Calabria, 1856 dalla Sicilia, 818 dalla Sardegna, 13 da Trieste e 1536 dall'estero. Tirando le somme in 12 mesi sono giunte nella nostra città tante persone quante ne contano pressapoco Vercelli e Biella. Di esse 20.338 erano maschi e 21.252 femmine. I nuclei familiari risultavano 11.970, con 6.798 bambini.

Visto di dove venivano, la statistica risponde anche alla seconda domanda e ci dice che cosa è venuto a fare a Torino questo piccolo esercito. In testa, come professione dichiarata, sono le casalinghe 8.535, seguite dagli operai 6.774, dalle persone di servizio e dai manovali 4.978, dagli studenti 4.441, dagli addetti al culto 1.514, dagli impiegati 1.327 e dai soldati 1.212. I 41 mila nuovi torinesi hanno significato l'immissione nelle varie branche della vita cittadina di un ragguardevole materiale umano. Nell'industria si sono impiegate 9.800 persone, nel commercio 1.340, nell'amministrazione privata 1.035, nei servizi domestici 2.747, nell'agricoltura 348, nelle comunicazioni e trasporti 351, nelle banche 57 e nella pubblica amministrazione 696. Come indicano gli elenchi della disoccupazione e le povere baracche che sorgono a getto continuo in corso Polonia e in altre zone della periferia non tutti i 41 mila immigrati hanno trovato lavoro. L'afflusso di un numero così rilevante di persone che vengono da tutta Italia a cercare lavoro a Torino, crea problemi di ordine economico e sociale che l'autorità municipale si sforza di risolvere giorno per giorno. Le case popolari costruite negli ultimi tempi, ad esempio, sono state in prevalenza assegnate a famiglie che risiedevano da pochissimo tempo (a volte addirittura da pochi mesi) nella nostra città.

Ciò non per un particolare riguardo verso gli ospiti ultimi arrivati, ma per il fatto che questi nuclei familiari hanno sovente quattro cinque bambini e vivono in baracche malsane. In base al regolamento ciò consente loro di accumulare, nella graduatoria dei richiedenti, un numero di punti sufficienti per figurare ai primi posti ed ottenere un alloggio che altre famiglie residenti a Torino da anni non riescono ad avere. Il fatto è stato discusso anche in Consiglio comunale. E' durante questo dibattito che un oratore ha detto scherzosamente: «Continuando di questo passo Torino farà bene ad avviare le pratiche necessarie per essere inserita nei bilanci della Cassa del Mezzogiorno, per le aree depresse».

Una battuta detta con il sorriso a fior di labbra, senza acrimonia. La tradizionale ospitalità di Torino non è mai venuta meno anche quando (come nel caso degli alloggi popolari a cui accennavamo sopra) è costata sacrifici alla popolazione residente. Unica misura presa sinora dal Municipio, in accordo con la Questura è stato il «foglio di via obbligatorio» a carico di un certo numero di persone che per la loro attività o i loro trascorsi, dovevano essere considerate indesiderabili. Per il resto si è cercato di dividere il poco e il molto offerto dalle risorse non illimitate della città senza respingere od escludere alcuno nel nome di una sempre più vasta solidarietà nazionale.

Dopo soli cinque giorni dall'amputazione del braccio



Sorretto dal suo assistente prof. Zambelli, il prof. Ponzio sale a piedi le scale di casa

Il prof. Ponzio è tornato a casa

Dopo soli cinque giorni dal grave intervento chirurgico che l'ha privato del braccio sinistro, della scapola e di metà clavicola, l'eminente radiologo prof. Mario Ponzio è stato in grado di lasciare — e, ciò che più sorprende, a piedi — la clinica Fornaca. Ancora in mattinata egli aveva insistito con il prof. A. M. Dogliotti, che aveva eseguito la difficile operazione, perchè esaudisse il suo desiderio. «Se mi lasci andare — gli aveva detto con arguta malizia — ci farai un figurone magnifico: la gente stupirà, infatti, che i tuoi malati possano tornare a casa cinque giorni soltanto dopo essere stati operati...».

Ma non sono state le insistenze dell'illustre infermo nè le sue battute di spirito ad indurre il prof. Dogliotti ad accontentarlo, bensì il suo stato generale veramente ottimo. Dopo un'ultima visita alle 16,30 il chirurgo ha senz'altro accordato il permesso. Accompagnato dalla moglie signora Imelde e da due suoi collaboratori, il prof. Ponzio è stato condotto su una sedia a rotelle nel reparto roentgenterapico dove ha sostato brevemente per un'applicazione alla mano destra, pure ulcerata dalle radiazioni; quindi è uscito nel cortile dove era ad attenderlo un'automobile.

A questo punto si dovette esaudire un altro suo desiderio: lasciarlo camminare, sia pure sorretto da qualcuno. «Niente barella — aveva detto — perchè sa troppo di malato; me ne andrò a piedi». E così ha fatto: appena è stato presso l'uscita si è alzato e si è avviato con passo lento ma deciso verso la macchina, sorretto dalla consorte e dai professori Enrico Zambelli e Giuseppe Maurizio Reviglio, direttori dell'Istituto radiologico della clinica Fornaca. Il tragitto fino all'abitazione in corso Stati Uniti 38 non ha per nulla affaticato il prof. Ponzio. Tant'è che quando l'auto si è fermata egli è sceso senza alcun aiuto ed è salito fino al suo appartamento al primo piano accompagnato dagli amici. Lo stesso prof. Dogliotti è rimasto stupito di questa singolare prova d'energia e dimostrazione di forza d'animo; a rigore — egli ha detto — il prof. Ponzio dovrebbe rimanere ancora a letto.

Appena in casa il radiologo si è ritirato nel suo studio per esaminare le centinaia e centinaia di lettere giuntegli in questo periodo da tutta Italia, scritte da eminenti personalità, e da umili, da persone che da lui furono curate e da altre che mai lo conobbero.

Il ricordo dell'esplosione atomica lo ha spinto alla conversione

L'aviatore che vide gli orrori di Nagasaki è giunto a Torino con una piccola inferma

Leonard Cheshire, colonnello della Raf, dopo aver partecipato a quella missione di guerra si è votato all'assistenza degli infelici - Ora accompagna una bimba gravemente ammalata che spera di guarire pregando dinanzi alla Sindone

Josephine Woollam e Leonard Cheshire: una bimba di dieci anni ed un colonnello d'aviazione di trentacinque, che la stessa fede ha fatto incontrare. Una bimba minuta, dagli occhi dolenti, con un visino di cera, scavato dalla sofferenza; un colonnello dal fisico atletico, con i capelli color fiamma come tanti scozzesi; il piglio energico dell'uomo d'azione e grosse mani che sanno però accarezzare il volto della piccola e spingere dolcemente — come ieri per corso Vittorio — la carrozzella su cui essa giace. Perchè Josephine è malata di un male grave: l'osteomielite, la infiammazione del midollo osseo che la rende paralitica agli arti inferiori: ed il colonnello la cura come è più che se fosse sua figlia.

Cominciò — come nelle favole — in un giorno lontano e terribile. Primavera del '45: bombardamento atomico di Nagasaki. Leonard Cheshire, di distintissima famiglia di Glasgow, era capitano della Raf ed incaricato di osservare gli effetti del bombardamento compiuto dagli americani.

Ancor oggi, al ricordo, gli occhi gli si induriscono: «Fu una cosa allucinante. Per la prima volta vidi levarsi il fungo atomico, che portava in sè, polverizzata, la vita di migliaia e migliaia di innocenti. Mi parve che il cielo si riempisse di grida, un'angoscia senza nome mi serrò la gola. Ma continuai a guidare l'aereo e, ad un certo punto, entrai in pieno nel «fungo», con la disperazione di chi si getta nell'inferno».

Da questa temeraria impresa l'allora capitano Cheshire uscì piagato nella carne e nello spirito. Le radiazioni atomiche non l'avevano risparmiato: il ricordo lo ossessionava. Passò mesi e mesi in ospedale, ma non potè guarire perfettamente.

Inchiodato a letto, meditò su quanto aveva visto e la crudeltà della guerra gli apparve in tutto il suo orrore. Aveva un passato di valoroso; aveva la *Victory Cross*, massima onorificenza inglese: ma cominciò a pensare che tutto ciò non valeva minimamente la vita dell'ultimo, sconosciuto bimbo di Nagasaki. Nella corsia, sulla parete di fronte, una infermiera aveva appeso, chissà perchè, una mediocre riproduzione della Sindone di Torino. Cheshire, fino allora indifferente ad ogni cosa di religione, domandò che cosa fosse, prese ad interessarsi alla Reliquia, sentì nascere la fede. Quando potè uscire, chiese di essere fatto cattolico.

La guerra era finita, l'orrore di Nagasaki rimaneva. L'aviatore si dimise dalla Raf con il grado di colonnello, si guardò attorno. Era ricco, ricchissimo; v'era tanta gente al mondo da beneficare. Cheshire cominciò con il vendere una parte dei suoi beni e fondò un istituto in Scozia per l'assistenza agli inguaribili, poi altre quattro case in Inghilterra ed una in India a Bombay. La visione dello scoppio di Nagasaki lo torturava, lo sospingeva per la nuova via. Prese a girare con una *roulotte*: si fermava davanti agli ospedali ed ai tuguri, ne usciva con il portafogli letteralmente vuoto.

Fu così che incontrò Josephine Woollam, bambina di Gloucester, figlia di operai. Nel '51 la piccola, che allora aveva sei anni, era stata colpita dall'osteomielite, che le aveva paralizzato le gambe, rimaste sottili come fuscelli, ed una mano. Il colonnello corse da lei e con [illegible] seppe che la bimba conosceva tutto sulla Sindone di Torino. La prese sotto la sua protezione. In quattro anni Josephine è migliorata parecchio ed ora può muovere la mano prima anchilosata, ma le era rimasto un grande desiderio: venire nella nostra città, vedere quella famosa reliquia.

Il suo benefattore l'ha accontentata. Non può più guidare personalmente l'aereo, ma ha un suo apparecchio ed un pilota alle dipendenze. In volo l'ha portata a Lisbona; ne è ripartito con una lettera di raccomandazione dell'ex-re Umberto — perchè, come si sa, la Sindone è proprietà personale dei Savoia — e l'altra sera, dopo una breve tappa a Lourdes, sono giunti a Torino.

Ieri è stata una grande giornata. Il colonnello ha portato Josephine, dal Cardinale, poi in Duomo. Con le sue grosse mani ha sollevato l'esile corpo della bimba, l'ha spinta su, perchè toccasse l'urna che contiene la Reliquia. Josephine era felice, ma insisteva che voleva proprio vedere ed accarezzare la Sindone. Cosa impossibile, perchè l'urna della massima Reliquia della cristianità non viene più aperta per nessuno fin dal 1933. «Ma io devo vederla — insisteva — perchè mi farà guarire. Lo sento, lo sento; basterebbe solo un poco, solo un momento, poi potrei di nuovo camminare e correre e saltare...».

Con gli occhi velati di lagrime il colonnello l'ha stretta a sè, le ha promesso che la prossima volta potrà vedere la Sindone proprio da vicino ed il patetico viso della bimba si è rischiarato in un sorriso.

Uscirono insieme, Josephine in braccio a Cheshire, sulla piazza del Duomo. Una carrozzella da paralitico attendeva. Il colonnello vi depose la piccola con gesti pieni di tenerezza; stese una coperta sulle gambette, cominciò a spingere la carrozzella. Una lunga passeggiata, prima per via Roma, poi per corso Vittorio Emanuele: la gente si fermava ad osservare quell'uomo dai capelli color fiamma che, camminando adagio, si piegava sovente a discorrere con la bimba inferma. A Porta Nuova le ha comperato qualche albo di fumetti in inglese, ma Josephine non li ha voluti: «Parliamo di cose più serie e più belle — ha detto — siamo nella città della Sindone».

Lentamente, i due sono arrivati fino alle rive del Po, poi, in tassì, alla clinica che li ospita, in via Cellini. A tarda sera è giunta a Torino anche la mamma della bimba, venuta in aereo con una comitiva di inglesi in pellegrinaggio in Italia. Leonard Cheshire, questo moderno cavaliere di ventura della Fede, ripartirà forse oggi con la sua protetta. Tornerà in Inghilterra, dove sta per fondare un'altra casa di assistenza affidata ai missionari della Consolata; poi andrà in Giappone, a Nagasaki, in quella città che egli, nel lontano '45, vide annientata in un attimo. Cercherà gli infelici piagati dall'atomica, li riunirà in un grande istituto: forse solo così si attenuerà nel suo animo quel bruciante ricordo che ancora lo ossessiona.



La bimba con il col. Cheshire rende omaggio al Cardinale

Un progetto che attende l'approvazione

Discussioni sul "Regio" e su piazza Castello

Di seduta in seduta della Commissione consultiva per la ricostruzione del Teatro Regio, questo gran problema torinese si arricchisce di aspetti nuovi che sembrano alternatamente semplificarne e complicarne la soluzione: aspetti che vivacemente son stati dibattuti nella riunione di ieri in Municipio, con gli interventi degli architetti Aloisio, Dezzuti, Berlanda, Midana, del maestro Rocca e del pittore Casorati, dell'ing. Morello, coi chiarimenti dei due progettisti Morbelli e Morozzo, e naturalmente con le ampie esposizioni di fatti e con le repliche del Sindaco, avv. Peyron, che presiedeva l'assemblea.

Un'idea alquanto rivoluzionaria, discussa in Giunta, vagliata dal Comitato esecutivo, comincia a farsi strada; ed i lettori, da quanto qui fu precedentemente pubblicato, sanno qual essa sia: la possibilità di far affacciare il nuovo «Regio» su piazza Castello, o con un «varco» aperto nel muro superstite del vecchio teatro o addirittura con l'abbattimento di questo muro nella sua quasi totalità.

E' per ora soltanto una idea, da esaminare (come già si disse altra volta) con cautela somma. Ma ognun vede che da una sua ipotetica attuazione è condizionata una revisione totale del progetto Morbelli-Morozzo — revisione cui, del resto, i due architetti si dichiarano disposti — non soltanto nella sua forma esterna, ma persino nella collocazione che l'edificio, già pensato per una piazzetta chiusa, potrebbe richiedere in relazione al laterale palazzo Juvarriano degli Archivi ed alla retrostante Cavallerizza, la quale, già condannata alla demolizione, verrebbe salvata, ove il teatro fosse spostato più in avanti, verso piazza Castello. Anche la contemplata ricostruzione d'una parte delle arcate del Castellamonte (il bellissimo porticato del distrutto cortile dell'Accademia Militare) dovrebbe essere studiata in modo diverso.

Se non che l'idea, sia pure in via di massima, verrà accettata dalla Soprintendenza ai Monumenti, e, ad un livello più alto, dal Consiglio superiore delle Belle Arti? Questo è il punto delicato cui va subordinata ogni ipotesi, e l'attività stessa della Commissione consultiva, alla quale tuttavia il Sindaco ha assegnato precisi compiti nell'esame del progetto Morbelli-Morozzo, dividendola in quattro sezioni: architettonica, acustica, economica, teatrale, secondo le diverse competenze professionali dei membri della Commissione generale.

Opportunamente il Sindaco intende muovere passi per saggiare gli «umori» in proposito. Ma a parer nostro sarebbe molto vantaggioso a una sollecita prosecuzione dei lavori che la Soprintendenza ai Monumenti — la quale un posto così importante occupa in seno al Comitato esecutivo — prendesse netta posizione circa il ventilato «varco» o la radicale soppressione dell'avanzo dell'antico «Regio», il più presto possibile. In quanto se è vero che l'ultima decisione spetta al Consiglio superiore delle Belle Arti, non è men vero che la Soprintendenza, con la sua autorità locale, può in un senso o nell'altro, influire su tale verdetto. **mar. ber.**

Pioggia autunnale e freddo improvviso

Dopo il caldo dei giorni scorsi, coi temporali improvvisi e furiosi che hanno devastato le campagne, quella di ieri è parsa ai torinesi una giornata d'autunno. Un vento freddo ha investito la città nel primo pomeriggio addensandovi una coltre compatta di nubi nere. Alle 13 è cominciato a piovere. Una pioggia strana, non più mista a chicchi di grandine nè con scoppi di tuono: ma lieve, uniforme, fredda e insistente come in un giorno d'ottobre.

A sera, dopo la pioggia, la brezza ha ripreso a soffiare gelida e la gente ha indossato soprabiti e maglie di lana. Il fenomeno ha interessato la città e le campagne vicine, ma non i rilievi alpini. Al tramonto si è osservato anzi un fenomeno singolare. Oltre la linea delle nubi le montagne apparivano nitide, nella luce rosa dell'ultimo sole.

La temperatura che nei giorni scorsi aveva sfiorato i 30 gradi, ha subito una forte flessione: la minima registrata all'aeroporto di Caselle è di appena 11 gradi. Questa strana situazione meteorologica è dovuta ad uno sbalzo di pressione inconsueto che richiama dalle Alpi sul Piemonte grandi masse d'aria fredda. L'intervallo che la canicola si è concessa ieri, non dovrebbe tuttavia durare a lungo. Oggi, il cielo — secondo i meteorologi — si presenterà ancora coperto nel pomeriggio, ma a sera dovrebbe tornare il sereno. Poi, forse, ricomincerà il caldo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,4

MINIMA + 11

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 17,2, umidità 77 %; pressione 735. Pioggia mm. 0,4. Previsioni: nel pomeriggio possibili temporali, sereno dopo il tramonto.

L'agitazione dei professori verrà continuata in autunno

L'avv. Granella, segretario del Sindacato professori scuole medie, ha parlato, al «Geani's club», sui motivi che hanno posto in agitazione la categoria degli insegnanti. Dopo una breve cronistoria degli avvenimenti, culminati nello sciopero, l'avv. Granella ha affermato che non è soltanto una questione monetaria che deve essere risolta ma la situazione generale della categoria. Se i problemi che l'agitano non verranno superati non saranno soltanto i professori a subire danni ma la stessa istituzione scolastica. Infatti i migliori cercano altre attività più redditizie, i giovani abbandonano l'idea di dedicarsi all'insegnamento e la scuola vien gradualmente affidata alle donne, come dimostrano le statistiche: esse dal 38 per cento che erano alla fine della guerra sono passate oggi al 57 per cento.

Dopo aver criticato i metodi adottati, soprattutto dal Ministero del Tesoro, per non accogliere le richieste dei professori, l'oratore ha concluso affermando che l'agitazione verrà continuata non soltanto per rivendicare un trattamento economico adeguato ma il prestigio vilipeso di una categoria che ha nella nazione funzioni di fondamentale importanza.

Un ponte minato con il tritolo sulla strada Corio-Coassolo

I carabinieri di Ciriè, Corio Canavese e Lanzo, sono da quarantott'ore impegnati in una serie di difficili indagini: si tratta di scoprire i vandali che all'alba di mercoledì hanno fatto esplodere una forte carica di dinamite su di un ponte presso Corio.

Erano le 2,15. All'improvviso i contadini che abitano nella borgata Cudine sulla strada provinciale che da Corio conduce a Coassolo, venivano destati da un tremendo boato. Dopo i primi istanti di sbigottimento alcuni animosi si rivestivano alla meglio ed uscivano. Nella borgata non si notava nulla di anormale, ma dalla parte del torrente Banna e precisamente dal ponte in cemento che lo scavalca giungeva un acre odore di esplosivo bruciato. Accorrevano sul posto e constatavano che il piano stradale del ponte presentava una breccia larga un paio di metri. Anche il parapetto aveva subito lesioni, seppure non gravi. Attorno, sino ad un raggio di 60-70 metri, vi erano pietre e blocchi di materiale da costruzione e tre o quattro alberelli che sorgono sulle rive del torrente, erano stati spezzati.

Gli accorsi non scorgevano alcuna persona. Tuttavia udivano ad una certa distanza rumori di passi affrettati e voci soffocate.

I carabinieri hanno constatato che gli ignoti avevano immesso un ingente carico di dinamite in uno dei condotti laterali destinati al deflusso dell'acqua piovana. Il condotto non era stato otturato per cui lo scoppio aveva avuto modo di sfogare e non aveva causato la distruzione completa del ponte. I danni sono molto limitati e il traffico non è stato interrotto. Si ritiene che il gesto sia stato compiuto da un gruppo di giovinastri avvinazzati.

Colpito in una cisterna da esalazioni venefiche

All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri l'operaio Raffaele Furiani, di 17 anni, domiciliato in via Palazzo di Città 31. Mentre lavorava in una cisterna metallica nello stabilimento Lazzarone di via Sommariva 5, era stato colpito dalle esalazioni di acidi e vernici. All'ospedale i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Motociclista sfracellato nello scontro con un camion

Un gravissimo incidente con conseguenze purtroppo mortali è avvenuto ieri sera alle porte di Chivasso.

Verso le 21,30 l'operaio Giuseppe Defilippi di 29 anni, residente a Brandizzo, stava viaggiando a bordo della sua motoleggera sulla strada statale che porta a Chivasso. Pioveva abbastanza forte, la visibilità era ridotta e il fondo stradale viscido e insidioso. Giunto all'ultima curva detta della «Batti» il Defilippi si trovava dinanzi un grosso autotreno con rimorchio che procedeva nella stessa direzione. Poichè il pesante veicolo avanzava a velocità alquanto ridotta, l'operaio decideva di superarlo. Iniziava allora la manovra di superamento ma solo quando era all'altezza della motrice si accorgeva che dalla parte opposta stava arrivando un camioncino.

Allora, disperatamente, frenava ma le ruote slittavano sul terreno bagnato e la motocicletta percorreva strisciando e sbandando, oltre 30 metri. Dal canto suo il guidatore del camion, Erminio Bonino, di 28 anni, da Torino, premeva con energia il pedale del freno: ma tutto era inutile, la motocicletta andava a schiantarsi contro il muso della macchina e il Defilippi stramazzava al suolo rimanendo esanime e sanguinante sull'asfalto. Interveniva pochi minuti dopo l'autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso che trasportava l'operaio all'ospedale civile, ma qui l'infelice decedeva per frattura della base cranica.

Folla commossa ai funerali delle vittime del M. Gelas

Ieri pomeriggio, alle 14,30, partendo dalla sede del C.A.I. in via Barbaroux 1, dov'era allestita la camera ardente, si sono svolti i funerali di Luigi Revelli e Maria Celeste Viano, i due alpinisti periti domenica precipitando in un canalone del monte Gelas.

Alla mesta cerimonia è intervenuta una folla imponente, composta soprattutto di appassionati della montagna. Le due bare sono state portate a spalle da alpinisti fin nella chiesa di San Tommaso. Il corteo è sfilato per via Viotti, via Monte di Pietà, via Roma e via Pietro Micca.

Il prof. Dellepiane al Rotary

Ieri sera al Rotary il prof. Giuseppe Dellepiane ha tenuto una interessante conversazione sulla preparazione psico-fisica del parto: nuova tecnica ostetrica che dà ormai ottimi risultati, superando così l'antiquato trattamento innaturale della narcosi.

Molti applausi all'oratore, presentato dal nuovo Presidente, conte Metello Rossi, il quale volle rivolgere un pensiero affettuoso e di augurio al collega e amico prof. Ponzio. Ospite il prefetto, dott. Gargiulo, autorità e molte gentili signore.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Kish Anna Maria, a. 3, c. Fiume 16; Coppoli Felice, a. 71, pens., c. Chieri 146; Borelli Giacomo, a. 61, operaio, via Petrarca 24; Pesci Teresa ved. Nardin, a. 85, casal., v. Villard 34; Gaspa Concetta in Pugliese, a. 39, casal., v. Palazzo Città 13; Borasa Giacinto, a. 10, pens., v. S. Domenico 1; Giacomelli Maria ved. Pinlner, a. 82, pens., via G. Medici 27; Treglia Anna ved. Pocbelli, a. 56, pens., v. Luigi Gramegna 14; Serena Giacinto Michele, a. 65, industriale, c. Rosmagni 111; Antona Paolo, a. 78, benestante, v. [illegible] Piero 1; Perparela Romeo, a. 34, operaio.

Deceduti in ospedale: De Simone Nice, a. 83, casal.; Barbero Teresa, a. 75, pens.; Maggiora Giovanni, a. 50, dirett. imp.; Ponte Teresa in Barbero, a. 58, operaia; Greppi Domenico, a. 66, calzolaio; D'Imperio Emilio, a. 22, manovale; Cravero Delfino, a. 50, autista; Pomella Carlo, a. 74, pens.; Beloj Luigi, a. 63, operaio.

Morti: 20 - Nati: 25 - Matrimoni: 50

Nella chiesa di San Carlo verrà celebrata stamane, alle 11, una Messa per l'Associazione dei poliomielitici italiani.

Omicidi nel sole

L'ingresso di Santa Maria Capua Vetere era segnato da un arco romano e subito dopo al fondo di una vasta piazza con casupole disordinate scorsi le rovine dell'anfiteatro. Sembrava che la città mi si dovesse rivelare nelle sue antiche vestigie, poco dopo a un lato della strada gente stava assembrata perchè nel fare gli scavi delle fondamenta per una casa era stato scoperto un grande mosaico bianco e nero, di [illegible] delle antiche terme. Ancora nel girare per vicoli chiassosi, uno sconosciuto che ero forestiero mi propose di visitare il tempietto di Mitra che era vicino.

Scendemmo per un ingresso sotto il piano stradale e accesa la luce elettrica apparve il piccolo tempio col suo altare per i sacrifici davanti a una pittura che rappresentava Mitra che uccide il toro, di lato vi erano gli stretti stalli di pietra per i sacerdoti, l'urna per le abluzioni e poi un pozzo, forse per le prove dell'iniziazione. Queste prove sembra fossero tremende: quella del fuoco, del gelo, dell'acqua, del digiuno. I marinai asiatici addetti a svolgere il grande velario che copriva l'anfiteatro coltivavano questa religione.

Nel migliore albergo della città ebbi una stanza con un grande armadio dove avrei potuto appendere almeno venti vestiti e attorno a un tavolo rotondo erano a mia disposizione quattro poltrone come avessi da tenervi ricevimento. Al contrario il letto era piccolo e fornito di un solo cuscino piatto e insignificante.

Mentre stavo pranzando uno venne a confabulare col padrone, intesi che sarebbero venuti a mangiare alcuni ministri, una saletta doveva essere riservata per loro, mentre per i conducenti delle loro automobili si doveva riservarne un'altra.

Dopo qualche tempo sopraggiunse un gruppo di persone, che subito furono accolte con grande deferenza dal padrone. Chiesi se erano i ministri, erano invece alcuni famosi avvocati di Napoli venuti per un processo che si stava discutendo alla Corte d'Assise. I ministri sarebbero venuti tra giorni per una festa nazionale.

Il cameriere si meravigliò che non avevo ancora visto il palazzo di giustizia che era costato cento milioni per il restauro. Chiesi quale processo vi fosse; non era per nulla eccezionale: quattro giovani, per motivi sconosciuti, avevano ucciso uno, e il fratello di questi, mentre gli altri erano in carcere, aveva già fatto giustizia per suo conto uccidendo il fratello del capo della banda. Fatti simili avvengono in quella zona della Campania uno alla settimana e sempre le cause sono ignorate. E' la mafia dei «mazzoni», risorta più bellicosa che mai dopo la guerra giostrando tra Mondragone, Marcianise e Cancello. «Come lei tiene il portasigarette, questi tengono la pistola — mi disse il cameriere — e sparano per la minima sciocchezza, come l'altro giorno un carrettiere a un altro che non voleva dargli posto per passare». Ma per lo più si tratta di vecchie vendette tramandate da padre in figlio che finiscono coll'esplodere con un colpo di pistola.

Nel pomeriggio vi sarebbe stata la sentenza e decisi di assistervi. L'aula era stata dipinta a nuovo di rosa e anche gli stucchi bianchi, che ornavano le pareti come fregi di crema su di una torta, erano stati rinnovati. Sulla parete di fondo vi era una statua di Vittorio Emanuele secondo, forse di gesso o per lo meno così male imbiancata da sembrare di gesso. Il re a capo scoperto teneva l'elmo con la piuma su di una colonnetta a cui stava appoggiato.

Si attendeva l'ingresso della Corte. Dalla gabbia i quattro giovani imputati si scambiavano saluti allegri coi parenti aggruppati nella sala, erano veri gruppi di tutti i familiari di ognuno stretti come per una difesa del proprio sangue. Un altro giovane, la parte lesa, era seduto di fronte alla gabbia, ammanettato, perchè, appunto, aveva ucciso il fratello del capo della banda, per vendicarsi che gli avessero ucciso il suo. Anch'egli parlava allegro col suo gruppo di familiari. La Corte entrò, tutti si alzarono e il presidente con voce monotona e noncurante lesse la sentenza che condannava quei quattro giovani a una trentina d'anni per ognuno. Uno dei familiari gridò verso la gabbia: «Fatevi coraggio». E quei giovani invasi come da un riso sardonico risposero: «Ne abbiamo da vendere». I carabinieri rimisero a loro le manette e li fecero scomparire per una porticina.

Tra quei gruppi di familiari ve n'era uno capeggiato da una donna formosa, di certo la madre, che prese a parlare autorevole con un avvocato; tra quei familiari solo una ragazza era addolorata, la sorella d'uno dei condannati, larga nel volto, con grandi occhi chiari, arrossata alle palpebre, si vedeva che piangeva dentro di sè.

Veniva da pensare che quei giovani condannati fossero dei discendenti dei marinai asiatici che stendevano il velario dell'anfiteatro e professavano il culto di Mitra. Forse anche uccidere un uomo faceva parte delle iniziazioni per arrivare alla libera e gioiosa adorazione del dio solare. Certo questa associazione dei «mazzoni», che uccide per cause oscure, è come una setta di mistici fanatici inserita con distacco in mezzo all'altra gente, alla gente di discendenza latina, che crede in divinità più clementi e umanizzate, difatti questa trovava ridicola tanta facilità a uccidere. Nell'atrio tra le sbarre della cancellata che mettono alle celle dei condannati vidi una statua incastrata nel muro e che era stata, col restauro del palazzo, tutta imbiancata di calce, pensai a una Madonna di conforto per i condannati, ma era invece una statua sacerdotale antica e quella cella carceraria si tramutò come in un sacro luogo di espiazione.

Cento milioni era costato il restauro del palazzo di quella Corte d'Assise, ma quella città ne era orgogliosa. Alla giustizia si voleva dare un aspetto suntuoso come per un grande spettacolo teatrale capace di attrarre in permanenza un massimo di forestieri a migliorare le poche risorse del paese.

Mi avevano detto che il nido di questi fanatici omicidi è il vicino paese di Mondragone e andai a visitarlo. Mi aspettavo di vedere un paese tetro, miserabile, con gente chiusa e inospitale, e invece tra il mare e il monte su di una breve pianura esuberante di coltura con un sole splendente di dardi mi apparvero gli esseri più cortesi che avessi mai incontrato.

Potei bere il Massico, caro a Orazio, che si faceva con le vigne stese sul monte vicino, mi fu garantito che è salutare come una medicina se bevuto al risveglio mattutino. Era di produzione per uso della famiglia dell'oste e non volle che io pagassi, chiesi se si potevano assaggiare le famose mozzarelle di bufala, avendo visto poco prima un brado di questi animali neri e selvaggi, e subito la padrona mandò un ragazzo a comperarle.

Nella fresca mattina la loro freschezza aveva il sapore di un frutto succoso appena spiccato dalla pianta.

Giovanni Comisso

LA BELLA ORIENTALE



E' giunta a Roma Miss Ceylon, alta e formosa (Telefoto)

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Scelba e il potere

Quand'era al governo, dava a vedere d'esserne soddisfatto: gioviale e autoritario prendeva di petto gli avversari, e, con lo scherzo e la forza, risolveva i contrasti - Aveva il netto temperamento dello statista; ma non sempre capiva le idee degli altri, per naturale scetticismo, per indifferenza alla cultura moderna

Roma, luglio.

Ora ch'è soltanto un deputato, molti italiani si domandano: «Insomma che capo di governo ha avuto il nostro Paese per sedici mesi? L'uomo della polizia, che dicono i nemici dell'on. Scelba? L'uomo indispensabile, e quasi provvidenziale, che dicono i suoi sostenitori?».

Dagli avversari venne dipinto con colori sbagliati. Per essere stato a lungo ministro degli Interni e per avere affrontato con severità alcuni casi d'ordine pubblico, fu definito borbonico. E certo influivano nel suggerire simile definizione le caratteristiche fisiche della persona, le forti sfumature siciliane dell'accento. In verità, mentr'era al Viminale responsabile della tranquillità italiana la polizia si trovò spesso davanti a problemi complicati. La commedia architettata all'inizio dell'estate del 1950 per nascondere l'intrigo (cui non avrebbe rinunciato alcuna polizia del mondo), con cui s'era spacciato il bandito Salvatore Giuliano, ucciso nel sonno da uno dei suoi, venne assunta come testimonianza d'uno stile, che semmai non era soltanto suo. Però quando si trovò davanti un giornalista sfacciato e intelligente, che, intravista la realtà, andò al Viminale per dirgli di non credere al [illegible] del capitano Perenze che ammazza Giuliano dopo un duello rusticano nel cortiletto di casa De Maria a Castelvetrano, non disse di no.

Molti che mai l'hanno visto, nè gli hanno stretto la mano, se lo figurano apertamente cinico. Invece è gioviale, incline alla confidenza, capace di mettere anche la conversazione improvvisata sullo sfondo dell'amicizia. Mi hanno raccontato che, nei sedici mesi di presidenza, ha risolto più d'un caso difficile prendendo di petto gli uomini a cui doveva ricorrere per risolverlo. Persone che gli sono state vicine mi hanno spiegato che al governo la sua regola fu questa: appena si manifestava un malinteso, un dissapore, un pettegolezzo, pigliava il telefono, chiamava la persona con cui temeva di trovarsi in contrasto, o che presumeva sul punto d'andare ad ingrossare l'esercito dei nemici, gli gridava qualche insolenza bonaria, scherzava, faceva capire che il più forte era sempre lui.

E' difficile portare esempi di queste telefonate. Non mi meraviglierei se qualche exministro del suo Gabinetto venisse a raccontarmi d'essere stato trattato come uno scolaro. Pare comunque che con quelle scorciatoie telefoniche, con questi metodi da maestro di scuola, abbia liquidato ostilità nascenti, prolungando la vita d'un governo tarato. E' stato insomma un premier autoritario, però leale: capace di rimproverare i colleghi che arrivavano in ritardo al Consiglio, che si distraevano dietro le mosche, che rivelavano fiacchezza mentale; ma alieno dall'allungare le distanze tra sè e coloro su cui la sua autorità s'esercitava in modo così poco consueto in un regime parlamentare.

Aveva preso gusto al potere; forse lo considerava l'affermazione esteriore della propria robusta personalità, schivo tuttavia da atteggiamenti che sottolineassero non la superiorità della sua mente (ciò che sarebbe stato assurdo), ma quella del suo carattere. Quando lasciò l'appartamentino di Prati e andò a stare a Villa Madama non lo fece per dare uno sfondo alla sua persona, che è modesta. Forse desiderava solo una casa più comoda. Possibile, avrà pensato, che il capo del governo italiano seguiti a stare nelle quattro stanze che andavano bene per l'avvocato di provincia che ero? Oggi probabilmente fa la medesima considerazione quando gli viene in mente il salotto rosso di casa Lais in via Sallustiana dove l'on. Segni ha trattato affari di Stato. Mi dicono però che per il tempo che restò a Villa Madama, (la lasciò poche settimane prima delle dimissioni) non smise mai di guardarsi in giro con stupore. Da Caltagirone ad una delle più belle ville di Roma... Che salto! Uomo di gusti semplici, non è stato mai capace d'ostentarli o di nasconderli.

Quand'era al governo, non soltanto dava a vedere d'esserne soddisfatto, ma di non essere disposto a dimettersi per contentare i nemici. E preso il gusto alla difesa, finì col compiacersi della facilità con cui gli riusciva tenere a bada chi voleva la sua rovina.

A questo punto, dopo aver tentato di definire sommariamente il suo carattere che resta fra i più singolari che ci siano nel Parlamento, occorre trovare una spiegazione alla sconfitta che non ha saputo evitare, pur trovandosi spesso davanti uomini meno forti di lui. L'incapacità di capire le idee degli altri forse ha reso vana la difesa. Non bisogna infatti dimenticare, qualunque sforzo tenti domani per farsela perdonare, la definizione data da lui al maggior bene che l'Italia moderna abbia e che la rende diversa da tanti altri paesi, cioè la cultura di tradizione laica e risorgimentale. Forse però quando parlò di «culturame», gli accadde di farlo soprattutto per naturale scetticismo. Penso che si servirebbe dello stesso termine quando gli capitasse di leggere (ma è difficile), alcuni scrittori francesi contemporanei di tradizione cattolica. E se avesse partecipato al Convegno fiorentino della pace cristiana non avrebbe certo nascosto la sua spontanea insofferenza. Il suo è il cattolicesimo dei nostri curati di campagna, che sono tra gli uomini meno curiosi della cultura moderna.

Tutto quello che oggi si scrive nei libri e nelle riviste di cultura deve parergli (e non solo quando pecca d'immanentismo), un'oziosa esercitazione in cerca di verità che a lui sembrano a portata di mano, e che in sostanza non gli interessano. Il suo è un temperamento scettico di meridionale, uscito da un paese povero dove il pane si pesa sulle umiliazioni ed in cui la prepotenza ha l'autorità della legge. Insomma è un uomo gioviale che non sa avere fiducia negli uomini, che in certi momenti considera quella del governo l'arte di far funzionare a dovere alcuni meccanismi della psicologia umana.

Corte costituzionale, scuole di Stato, patti agrari, riforma dell'IRI: tutte cose che devono essergli parse elementi di demagogia, senza alcun legame con le ideologie che qualificano un paese moderno. L'on. Saragat così smetteva d'essere ai suoi occhi un socialdemocratico che non può rinunciare a certi postulati del marxismo per apparirgli soltanto nella veste d'un collega generoso, fidato. L'on. Malagodi non rappresentava il sintomo della profonda crisi del liberalismo, ma gli appariva come un elemento utilissimo nel gioco della difesa del potere. Dei repubblicani deve aver disprezzato non la debolezza ma l'attaccamento alle loro idee.

Uscito dal fondo della provincia italiana, il suo scetticismo sociale lo si spiega ricordando come in certe zone della nostra media e piccola borghesia la vittoria del ricco sul povero sia un assioma. Salito in alto, lo spettacolo di Roma, abitata da uomini finanziariamente potenti, deve avere rinvigorito in lui quell'antico pessimismo. Senza però avere mai appetiti verso una ricchezza che spesso deve essergli apparsa a portata di mano. Perchè la sua onestà è indiscussa.

E molti si domandano anche: è un democratico? La risposta è difficile. Il fascismo non gli piacque, lo irritò; la scuola di De Gasperi lo mutò da avvocato in uomo di governo. E non è possibile sospettarlo di propositi liberticidi. Andato al potere con un programma di centro-sinistra, ha dato le dimissioni compianto dagli ambienti che sedici mesi fa trovavano rivoluzionario tale programma. Si potrebbe concludere che dello statista ha avuto il temperamento, la dote di semplificare i casi più difficili, la resistenza alla suggestione della mescolanza fra politica e morale. E che queste virtù sono rimaste spesso inoperanti per l'incapacità di cogliere il valore delle idee maestre della società moderna. Non dimentichiamo però che una volta, adattando alla politica il linguaggio dello sport, i comunisti dissero di lui: «Se la D. C. mettesse in vendita Scelba, state certi che faremmo subito la nostra offerta».

Arrigo Benedetti

Richiamo ai sindaci francesi

Non è lecito dare ai bimbi nomi quali Lenin o Churchill

Parigi, 7 luglio.

(l. m.) I sindaci del Dipartimento di Le Havre, tranne alcune rarissime eccezioni, sono stati richiamati dal Procuratore della Repubblica a un rispetto scrupoloso della legge dell'11 Germinale anno XI (1802), troppo spesso dimenticata. E l'esempio verrà seguito, pare, dai Procuratori delle altre città affinchè la legge, che fu promulgata sotto il Consolato di Napoleone nel 1802, venga osservata. Essa prescrive che i nomi devono essere scelti fra quelli del calendario, o tratti dalla Bibbia o dalla storia antica.

La decisione è stata presa dal Procuratore di Le Havre avendo constatato sui registri dello Stato Civile, ricevuti per il regolare controllo annuo, che molta gente chiama i figli con nomi moderni, alle volte ispirati alle attualità, od aggiusta a modo suo quelli di santi e di eroi antichi: ci sono insomma troppi Dany, Claudy, Joseline, invece di Danielle, Claude, ecc. E che dire dei ragazzi a cui è stato imposto il nome di Lenin, Stalin o Churchill?

Il procuratore di Le Havre ha deplorato che in molti casi perfino i sindaci non rispettino l'ortodossia repubblicana. In alcuni municipi di Normandia è stato quindi affisso un avviso che ricorda ai cittadini l'antica legge, e molte domande di rettifica sono già giunte all'autorità.

ITINERARI DI FANTASIA IN TERRA DI FRANCIA

Il cimitero ove Gide riposa a fianco della moglie infelice

Il giardino di Cuverville, la vecchia casa - Qui il poeta portò la giovane sposa - Qui Emmanuèle seppe o intuì tutto di lui - Vissero ancora insieme, silenziosi, disgiunti per sempre - Dopo, egli scrisse: "Per un suo sorriso oggi, credo che lascerei la vita..."

(Dal nostro inviato speciale)

Cuverville, luglio.

A nord di Rouen la campagna di Normandia diventa in primavera ed estate di una bellezza davvero incomparabile: di un verde intenso, brillante, direi quasi grondante dalle foglie dei rami ancora neri per l'umidità assorbita nell'inverno. Sulle praterie susseguentisi in leggere ondulazioni, i buoi stanno legati per una zampa a un piolo, tutti in fila indiana, pezzati di bianco e di bruno, placidi e come ignari di quella prigionia, allietata dall'erba grassa nella quale, di tanto in tanto, affondano il muso. Boschi e foreste si alternano ai pascoli: e sono faggi, olmi, querce, frassini, pioppi, tutti spinti ad altezze altrove ignorate, in una maestà e profondità di aggruppamenti che li fanno dominatori assoluti d'ogni prospettiva; tant'è vero che dentro quelle selve i paesi vengono come inghiottiti, rivelandosi appena, e non sempre, per l'appuntito campanile rivestito di piombo o di ardesia.

Uno di questi paesi è Cuverville, dove sorge la casa che André Gide ebbe dai suoi zii, e dove egli venne ad abitare per lunghi periodi durante la sua lunga vita. Vi si giunge da Criquetot, stazione ferroviaria di una linea che risale fino al mare di Etretat, sulla Manica. La casa, assai grande in mezzo a un vasto parco, è subito riconoscibile per la descrizione che lo scrittore ne fece nella Porte étroite: «... apre una ventina di finestre di fronte al giardino; altrettante dietro; ne è priva ai lati. Le finestre sono a piccole vetrate: alcune, rimesse da poco, sembrano troppo chiare fra le vecchie che, accanto, sembrano verdi e appannate... Il giardino, rettangolare, è chiuso da muri. Forma davanti alla casa un prato abbastanza largo, ombreggiato, al quale gira intorno un viale di sabbia e di ghiaia...». E avanti su questo tono, una descrizione netta, compassata, quasi più da geometra che non da poeta. Confesso che, dopo aver visto questi luoghi per me mirabili, la rilettura di quella prosa mi ha quasi mortificato. Ma Gide era il maestro di una generazione che si proponeva di «non meravigliarsi di nulla», e che ambiva a una freddezza d'eloquio preciso e razionale, ritenuta salutare dopo i trascorsi e le intemperanze del descrittivismo romantico. Eppure, se ai suoi lettori, in quel tempo (1909) molto scarsi, Gide parlava in quel modo scostante, a se stesso invece ben diversamente confidava le proprie commozioni. Ecco come nel Journal, tre anni prima, proprio mentre stava ultimando quel suo romanzo, e dopo aver notato con compiacimento: «La descrizione del giardino è buona», riprende per proprio uso lo stesso soggetto: «Il grande melo chinato verso il tennis sorrideva agli ultimi raggi, stormiva e diventava roseo. Un terribile acquazzone, qualche ora prima, aveva sommerso la contrada e sgombrato il cielo da ogni nuvola. Ogni fronda ne era intenerita... Quando, uscendo dalla porticina in fondo al giardino, ho rivisto il sole, la scogliera luminosa che davanti ad esso formava il faggeto, tutto mi è parso così teneramente bello, così nuovo, che avrei pianto di gioia».

Lettere bruciate

Sarà questo il vero Gide, colui che asseriva di non piangere mai per tristezza ma sempre per ammirazione? E forse quell'aridità della prosa da romanzo era una impostatura giovanile? Ma vediamo ora una terza descrizione, del 1926, in Si le grain ne meurt: «Il giardino di Cuverville non è molto cambiato. Ecco lo spiazzo circondato da tassi tagliati, dove noi giocavamo nel mucchio di sabbia; più lontano, il "viale dei fiori", il luogo dove avevamo sistemato i nostri giardinetti...». Siamo tornati al tono distaccato, impercettibilmente ironico. Ma questa era un'autobiografia rivolta al pubblico, e doveva quindi rispondere a un impegno letterario e polemico ben determinato. Se ancora nel 1895 Gide esclamava: «L'Arte è l'Arte!», vent'anni dopo ha tutta l'aria di mormorare, ammiccando: «L'arte è mestiere». Ed è molto probabile che non vi credesse affatto.

Non sono queste, d'altra parte, le maggiori contraddizioni che ci rivela Cuverville. Ce n'è un'altra, ben più grande. In questa casa Gide venne nel 1895 con una moglie, la dolce e delicata cugina che nei diari egli chiama Em., o Emmanuèle. Passarono gli anni, e Gide si gettò con una frenesia che si direbbe calcolata o almeno voluta, al godimento totale della vita; nè gli bastò, volle in una specie di ostentazione della sincerità rivelare tutto del proprio epicureismo, anche ciò che, in quei tempi, chiunque avrebbe nascosto. Dall'atteggiamento ancora cerebrale dell'Immoralista stava per passare alla confessione spietata di Corydon. La moglie sa, o intuisce. Giunta all'estremo della tristezza, rilegge tutte le lettere di lui (lettere che egli le inviava da trent'anni, nei suoi viaggi, quasi ogni giorno), e tutte le brucia.

Quando viene a saperlo, Gide ammollisce le sue superbe affermazioni giovanili, e si mette a piangere come un ragazzo; ma non tanto perchè tenesse «letterariamente» a quell'epistolario (a certo, un poco vi teneva), quanto perchè scorse la rivelazione inattesa di un dramma spirituale di cui egli era la prima ed unica causa. Troppo si era dimenticato, troppo si era abbandonato, e ora si trovava inerme di fronte alla paurosa realtà. Ma egli aveva sempre bisogno di sentirsi vicina l'anima di Emmanuèle; e anche dopo il gesto di lei, tornava a Cuverville, chiedeva di parlarle, e diventava umile come mai era stato nella sua orgogliosa esistenza. Durante la guerra del '14 lo avevano quasi costretto a rifugiarsi in quella casa; ed egli stesso racconta come se ne stesse lunghe ore seduto accanto alla moglie, mentre il silenzio, attorno a loro e in loro, e nonostante tutto, «si colmava di felicità». Qualche volta rimaneva lì, di fronte alla taciturna, «à éplucher les haricots», a sbucciare i fagioli...

Altissime siepi

Il lungo dramma silenzioso, nato a Cuverville, qui doveva trovare la sua conclusione. Emmanuèle morì nel 1938, mentre Gide era lontano. Ma ancora quattro anni dopo egli scriveva nel suo Journal: «Per un sorriso di lei oggi, credo che lascerei la vita, questo mondo nel quale non poteva raggiungerla». Ora l'ha raggiunta, qui nel piccolo cimitero di Cuverville, attiguo alla minuscola chiesa. Ora riposano ancora accanto e tuttavia ancora separati, tutti e due muti per l'eternità. Sulla pietra tombale di lui è inciso soltanto il nome, con le date: 1869-1951. La casa è chiusa, nel parco non passa se non qualche contadino che si reca alle vicine fattorie. Tutto è lì, nel piccolo cimitero, in un luogo d'una semplicità che ha del sublime. Non cipressi, ai lati, ma siepi altissime, fitte come una boscaglia, dentro le quali gli uccelli cantano senza tregua, con una gioia che fa trasalire, quasi soffrire. Tutto intorno, i meli appena sfioriti, e sull'erba miriadi di margherite bianche e di ranuncoli gialli, in un fresco profumo d'erba bagnata.

Anche la porta della chiesa pare chiusa da sempre, coperta di licheni come i muri e le tombe. Non c'è una stonatura, non un intervento che offenda questa immensa quiete. Così Gide riposa, a fianco della sua desolata e fedele compagna, in mezzo ai poveri mandriani e mietitori del villaggio, vissuti e morti nel candido deserto del loro spirito. Una delle intelligenze più alte dei nostri tempi, una delle menti più torturate e nello stesso tempo più sorvegliate e domate, un uomo che si compiaceva di contendere con Dio e sfidava gli uomini rivelando loro tutto di sè, il male più ancora del bene, eccolo, in una pace perfetta, in una purezza di natura dove forse è rinchiuso il segreto di quella purezza d'arte da lui tanto perseguita. Forse mai come davanti a questa tomba si è tratti a chiedersi: «Dove sarà il suo spirito? Quale sarà il destino di quest'anima?».

G. B. Angioletti

IL PREMIO DELLE TRE GROLLE D'ORO

Stelle in viaggio per St. Vincent

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 7 luglio.

Dopo un breve temporale è rimasto un leggero spolvero di neve, non più di una soffice cappa di ermellino, sulla cima dello Zerbion, quasi a preparare lo scenario alpestre che dive e divi dello schermo pretendono per spostarsi da Roma a Saint Vincent per l'assegnazione del Terzo Premio cinematografico consistente in tre grolle d'oro, piccole coppe corredate di coperchio, in oro massiccio, che pesano un chilo e valgono quasi un milione ciascuna.

Sono passati due anni da quando le prime grolle furono assegnate a Gina Lollobrigida, Luigi Zampa e Andrea Checchi ed il Premio cinematografico Saint Vincent ha già preso un suo posto, importante, nella congerie dei Festival che sono diventati un po' il prezzemolo nell'assortito ragù di Cinelandia. Il merito è della giuria, che ha saputo dare una fisionomia di serietà a questo Premio. Finora le grolle sono state assegnate a attrici, attori, registi, che le hanno pienamente meritate. Nessuna interferenza, nessun partito preso ha guidato i giudici, tutti competenti e autorevoli, Mario Gromo, Luigi Chiarini, Alberto Moravia, Vittorio Calvino, Fernaldo Di Giammatteo, Carlo Trabucco.

Nessun critico e nemmeno gli artisti esclusi trovarono da ridire sul responso che i giudici emisero nei due scorsi anni. C'è da sperare che tanta concordia continui anche nella assegnazione di questo terzo premio. La rosa dei candidati si è ristretta di molto. Per la regia sono rimasti in lizza Luchino Visconti per il film *Senso* e Vittorio De Sica per *L'oro di Napoli*. Il fatto che *Senso* non abbia ottenuto la massima segnalazione a Venezia la scorsa estate, lascia dubbiosi su una sua affermazione finale a Saint Vincent.

Tra le attrici si contendono il chilo d'oro della grolla Alida Valli e Giulietta Masina, la prima per la sua superba interpretazione in *Senso* della gentildonna veneziana già sul declinare degli anni, che si perde con un ufficialetto austriaco debosciato e ricattatore. La seconda, invece, ha molte carte da giocare per la estrosa interpretazione di *La strada*. Gli attori più papabili al premio sono Marcello Mastroianni per il film *Peccato che sia una canaglia* e Alberto Sordi per *L'arte di arrangiarsi*. Da questa sestina di nomi usciranno i tre che, come sempre, durante un pranzo di gala, riceveranno dalle mani di un autorevole rappresentante della cinematografia nazionale, le tre grolle che, in oro, ripetono la tradizionale coppa valdostana di legno in cui si beve il vino dell'amicizia. Intorno ai vincitori ci sarà tutta una splendente costellazione di stelle e stelline, partite da Roma.

La prima ad ammirare il soffice ermellino posatosi sul Zerbion, che forse domani tornerà estivamente nudo, è stata Lea Padovani che vinse la grolla lo scorso anno. Subito dopo è giunta Jeanne Hugo, una giovane attrice francese dai capelli ramati e dagli occhi di un verde torbido, che ha appena finito di interpretare *Processo all'amore*. Sulla loro scia giungeranno domani mattina i più bei nomi della cinematografia internazionale. Judy Holliday, la inimitabile oca giuliva di *Nata ieri*, ha telegrafato che verrà per la premiazione; approfitterà della gita in Valle d'Aosta per vedere finalmente il Cervino, la più nobile montagna del mondo, di cui ha tanto sentito parlare.

Con le attrici che viaggiano sole, arriveranno anche quelle accompagnate. In prima fila la coppia cinema-boxe Franca Marzi con il fidanzato pugilista Franco Festucci, reduce da tre quarti di giro del mondo. Silvana Pampanini porterà la sua esplosiva giovinezza a contatto dei giganti delle Alpi. Ha fatto sapere che vuole scalare il Monte Bianco, in funivia naturalmente. Sophia Loren ha promesso di venire quando è stata certa che Gina Lollobrigida non sarebbe stata presente.

Vittorio De Sica non mancherà; è ormai di casa, a St. Vincent, dove pare abbia intenzione di fare uno speciale abbonamento alle grolle d'oro. Valentina Cortese arriverà con il marito Richard Basehart, il suicida di *Quattordicesima ora*. Alla felice coppia gli alti picchi alpini danno un capogiro dalle finestre di un secondo piano.

La Francia, oltre a Jeanne Hugo, invia due ambasciatrici di bellezza, se non di eccellenza artistica: Gaby André e Dominique Wilms, detta, quest'ultima «la Marlene francese» per il tono fataleggiante di alcune sue interpretazioni.

Maria Fiore verrà a buttare sul tappeto della roulette i suoi ultimi *Due soldi di speranza* e forse a mettere un pegno sulla grolla dell'anno prossimo. La schiera degli attori è formata da Marcello Mastroianni, destinato ad essere un buono per tutta la sua vita cinematografica, dal forzuto Folco Lulli, dal remissivo e mansueto Massimo Girotti, da Ettore Manni il bello, e da Jacques Sernas, exbello e sposo recente. Silenzioso, un po' spaesato, non celebre, l'americano Robert Alda, cerca un affiatamento col cinema italiano a St. Vincent. Lo ricordate? Era George Gershwine in *Rapsodia in blu*. Ma le esecuzioni al piano non erano sue.

Il treno delle «stelle» arriva domani mattina a Torino, a Porta Nuova. Per ospitarle tutte è stato necessario agganciare alcune vetture letto supplementari.

Francesco Rosso

L'attualità scientifica

Si va facendo sempre più intensa la collaborazione atomica internazionale

Si infittiscono le associazioni internazionali in materia atomica; e difatti gli stati singoli, a far ciascuno per sè, in un campo nuovo e costosissimo, non possono andare molto lontano. Il buon esempio l'hanno dato — per primi forse — la Olanda e la Norvegia che hanno costruito insieme una pila a Oslo. Tralasciando associazioni minori, nel settembre del 1954 è stato fondato il CERN (Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare), che tra l'altro sta costruendo a Ginevra una macchina acceleratrice di particelle, che avrà dimensioni e potenza senza precedenti. E' inoltre in gestazione una più vasta Agenzia Internazionale per lo sviluppo dell'Energia Atomica a fini industriali, sotto gli auspici dell'ONU; che terrà la sua prima conferenza a Ginevra nel prossimo agosto; e vi parteciperanno ottanta nazioni. Buon ultimo, il Presidente Eisenhower ha annunziato che il governo degli Stati Uniti contribuirà con informazioni tecniche, aiuti finanziari e forniture di uranio ai programmi nucleari dei paesi amici, per l'impiego pacifico dell'energia atomica.

Questa ben avviata cooperazione serve tra l'altro a diradare il velo di segretezza sotto cui s'è sviluppata presso le singole nazioni, dagli inizi della guerra in poi, questa scienza. Se si attuerà la promessa di Eisenhower, gli scienziati di oltre Oceano saranno in grado di fornire a quelli europei informazioni preziose sulla costruzione delle pile nucleari, di cui essi hanno grande esperienza; e in particolare sul comportamento dei materiali soggetti alle alte temperature e a intense radiazioni; risparmiando a questi la ricerca di soluzioni colà faticosamente trovate. Ma il flusso delle informazioni non sarà in un solo senso. Gli scienziati europei, pure studiando con minori mezzi, ma anche con meno rigide programmazioni, hanno ottenuto, battendo vie più estrose, risultati importanti. La Gran Bretagna da sola ha realizzato grandi cose, portando ben avanti quel suo ambizioso programma di centrali atomoelettriche destinate a medicare gli effetti della sua crisi del carbone; gli Olandesi hanno sviluppato una loro tecnica originale, adoprando uranio in polvere fluidizzato; gli Svedesi, che hanno collocato una loro pila sperimentale sotto il parco di Stoccolma, si sono specializzati negli studi sui neutroni; Francesi, Tedeschi, Italiani si interessano con particolare attenzione alla produzione economica dell'acqua pesante. Una somma di conoscenze e di tecniche che, messe insieme, si gioveranno l'una dell'altra; e alla fine si troveranno — negli effetti — non sommate, ma moltiplicate.

D'altra parte la Russia intensifica la collaborazione con gli scienziati del gruppo orientale: anche se per il momento i due gruppi non si fonderanno, la gara tra essi sarà benefica, stimolante, e di grandi conseguenze economiche.

Didimo

CRONACHE DELLO SPORT

Bella corsa di Astrua e Coletto nella tappa di Dieppe vinta da Poblet

Una lotta frenetica ha caratterizzato l'inizio del Giro di Francia - La squadra italiana terza nella gara a cronometro e prima nella classifica generale - Louison Bobet a quasi tre minuti dallo spagnuolo capolista - Oggi la Dieppe-Roubaix di 207 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Dieppe, 7 luglio.

I fatti salienti della giornata inaugurale del Tour '55 sono tre: 1) la conquista della maglia gialla da parte dello spagnolo Miguel Poblet, che in volata ha preceduto al traguardo di Dieppe il gruppetto di 10 uomini (fra i quali c'erano due italiani dei quali fra poco vi farò il nome) fuggito a una quarantina di chilometri da Dieppe; 2) il ritardo di due minuti abbondanti che dallo spagnolo (e dai suoi compagni di fuga), hanno dovuto subire vari personaggi di primo piano, fra i quali il più illustre è Luison Bobet; 3) la corsa più che onorevole, e ad ogni modo imprevista, fornita dalla squadra italiana — sia come risultato individuale nella tappa in linea della mattina, sia nel pomeriggio nella prova collettiva sul circuito.

Prima di tutto diciamo che i due italiani facenti parte della ridotta pattuglia di testa, erano Astrua e Coletto — ai quali spetta una parte non piccola di merito nella riuscita della fuga che ha deciso la tappa. Essi avevano tagliato il traguardo rispettivamente 6° e 7°, e stavano raccontandoci le fasi della breve, ma convulsa «battaglia», il biellese aggiungendo come a 2 chilometri dall'arrivo l'errata segnalazione di un agente gli aveva fatto perdere, assieme a Poblet e a un altro, il vantaggio di un centinaio di metri preso in salita, quando ancora il gruppo con Bobet non si vedeva spuntare in fondo al Lungomare. Arrivò qualche corridore isolato, ma il campione del mondo era lontano. Passò un minuto, ne passò un secondo, avanti che una settantina di uomini irrompessero in volata, preceduti da Darrigade. Siccome nel mucchio c'erano tutti gli altri tricolori, a cominciare da Fornara, meno Pezzi che aveva forato in vista di Dieppe, per noi l'episodio principale rimaneva la bella prova fornita dai due piemontesi, particolarmente per la prontezza di decisione nel partecipare alla fuga buona.

Altri motivi di soddisfazione ci doveva poi dare la prova pomeridiana a cronometro, ma, prima, occupiamo qualche minuto a raccontare come si è svolta la tappa in linea. Che essa dovesse riuscire oltremodo combattuta era previsto, ed infatti, dopo una prima serie di tentativi andati a vuoto, già al 15° chilometro il gruppone appariva allungato, nella caccia agli animosi che avevano preso il largo. L'iniziativa era partita dal campione francese d'inseguimento su pista, il brettone Le Ber, e subito assecondata dai due belgi Impanis e Debruyne, dall'alsaziano Hassenforder e, si può immaginare quanto piacere ne provassimo, anche dal nostro Monti.

Nel paese di St. Valery, dove la tabella segnava 40 chilometri all'arrivo, era stato improvvisato un rifornimento — che nessun corridore degnò di attenzione. Sfido, proprio un momento prima, un corridore, due corridori, cinque corridori erano scappati in discesa, avvantaggiandosi di una cinquantina di metri. Feci in tempo a vedere fra essi una maglia verde: mi parve Astrua. I gendarmi motociclisti ci mandavano avanti a furia di colpi di fischietto e di gesti perentori perchè non ostacolassimo i corridori; ma quando, neanche cinque minuti dopo, riuscimmo nuovamente a farci avvicinare dai fuggitivi, questi erano diventati dieci, e fra essi c'era un altro dei nostri — Coletto —. I nomi dei rimanenti erano: Sorgeloos e Van Genechten (Belgio), Voorting e Haan (Olanda), Schneider (Austria), Bultel (Ovest), Caput e Telotte (Ile de France).

Dire che i dieci andavano velocissimi, è superfluo; il vero è che pedalavano da matti, ma per rapidi che fossero, all'80° chilometro altri cinque uomini riuscirono a raggiungerli — dopo esser venuti via dal gruppone. I nuovi venuti erano gli spagnoli Poblet e Massip, l'olandese Wagtmans, il belga Debruyne e il brettone Robic. Tutti assieme, su e giù per una strada secondaria in mezzo ai campi, ma liscia e scorrevole come una pista, i fuggitivi procedono verso l'arrivo ormai imminente, mentre dietro a loro il gruppone perde terreno. Non tutti e quindici, però, disputeranno la volata: Van Genechten e Massip forano, qualche altro perde contatto — tanto veloce è la andatura. Rimangono dieci a battersi per la vittoria di tappa e la conquista del prezioso minuto di abbuono (e 30 secondi al secondo arrivato). La meglio spetta a Poblet, davanti al parigino Caput. Astrua, che sino ai cinquanta metri era sulla loro stessa linea, nelle ultime pedalate ha perduto qualche posto. Ma allo scendere dalla bicicletta, non nascondeva, come del resto Coletto, la sua soddisfazione. «Ha visto — mi chiede ancora un po' ansante per la volata —, che anche noi sappiamo correre alla francese?».

Come già detto, altri motivi di soddisfazione ci sono stati dati dalla prova a cronometro, disputata a partenze separate, dopo che i corridori si erano riposati per un paio d'ore. Per i premi di classifica, valeva la somma dei tempi dei tre primi arrivati di ogni gruppo, mentre per stabilire non già una classifica individuale, ma soltanto per dare a ogni corridore il tempo effettivamente impiegato, era ovvio che i cronometristi non si lasciassero sfuggire neppure un passaggio davanti al traguardo.

Per quanto riguarda gli italiani — che nella graduatoria per i premi si sono piazzati al terzo posto a parità con la squadra regionale del Nord-Centro —, va detto che Astrua e Coletto sono stati ben spalleggiati dai compagni, tanto che nella classifica generale sono passati davanti a vari avversari, occupando il quarto posto a pari merito.

Ma è pur necessario dire chi ha vinto questa curiosa prova supplementare, perciò specificheremo che fino al quinto arrivo, la squadra italiana era prima, con 30 secondi di vantaggio sui belgi; rimase ancora il vantaggio di 45 secondi rispetto agli spagnoli; ma quando fu la volta della Francia, questa passò nettamente in testa, naturalmente mandando il pubblico in visibilio, perchè, come tempi individuali, Bobet aveva guadagnato 32 secondi a Poblet e 13 secondi ai due italiani. Ma oggi, era destino che non una dovesse andare bene ai francesi, perchè gli olandesi, partiti penultimi, facevano ancor meglio, battendo gli uomini di Bobet per 18 secondi.

Domani, seconda tappa, da Dieppe a Roubaix, di 207 chilometri, dei quali gli ultimi 30 sui temuti e paurosi pavés del Nord.

Vittorio Varale



Guidano i fuggitivi a 5 km. da Dieppe: (da destra) Poblet, Sorgeloos e Astrua (Telef.)

Classifiche del Tour dopo la prima tappa

Ordine d'arrivo della tappa in linea: 1. Poblet (Spagna) che copre i 102 km. in 2 ore 39'21" media di km. 38,366 (tempo ufficiale 2 ore 38'21"); 2. Caput (Ile-de-France), tempo ufficiale 2,39'1"; 3. Sorgeloos (Belgio); 4. Wagtmans (Olan.); 5. Telotte (Ile-de-France); 6. Astrua (Italia); 7. De Bruyne (Bel.); 8. Robic (Ovest); 9. Coletto (Italia); 10. Schneider (Austria), tutti in 2 ore 39'1"; 11. Bultel a 20"; 12. Massip a 1'38"; 13. Lampre a 2'10";

14. Darrigade a 2'15", in volata davanti ad un gruppo di 71 corridori, tra cui 18. Bauvin, 16. Hassenforder, 17. Ockers, 18. Scodeller, 19 Benedetti, 20. Kubler, 26. Fantini, 33. Monti, 44. Fornara, 18. Louison Bobet, 50. Jean Bobet, 60. Baroni, 61. Van Steenbergen, 67. Giudici, 72. Geminiani, 83. Clerici, 96. Bertoglio; 116. Pezzi a 5'9"; 130, ed ultimo Buchonnet a 9'27".

Ordine d'arrivo della prova a squadre: 1. Olanda (Voorting, Wagtmans e Van Este in 16'36"): 49'16"; 2. Francia (Luison Bobet, Jean Bobet e Geminiani in 16' e 30"): 49'30"; 3. a pari merito Italia (Astrua, Benedetti e Fantini in 16'43") e Nord-Est-Centre (Bauvin, Scodeller, Stablinski in 16'43"): 50'9"; 5. Belgio (Impanis, Couvreur e Debruyne in 16' e 53"): 50'39"; 6. Ile-de-France (Ferlini, Hoorelbecke e Caput in 16'54"): 50'42"; 7. Spagna (Poblet, Massip e Botella in 16'58"): 50'54".

Classifica generale: 1. Poblet in 2 ore 55'30"; 2. Caput a 36"; 3. Wagtmans a 27"; 4. a pari merito Astrua e Coletto a 45"; 6. a pari merito Debruyne e Sorgeloos a 55"; 8. Telotte a 56"; 9. Robic a 1'1"; 10. Schneider a 1'5"; 11. Bultel a 1'15"; 12. Massip a 2'36"; 13. a pari merito Van Breenen, Van Est e Voorting a 2'40"; 16. a pari merito tutta la squadra francese, a partire da Bobet a 2'45"; 26. a pari merito Baroni, Benedetti, Monti, Fantini e Fornara a 2'53".

Clamorosa vittoria del Milan contro la Dynamo a Mosca: 4-2

E' la prima volta che una squadra straniera vince nella capitale sovietica contro un avversario di alto rango - L'avvenimento è definito il più sensazionale dell'annata in Russia - Le calorose accoglienze delle autorità e della folla ai nostri giocatori - 80 mila spettatori

Una squadra russa giocherà in Italia il 4 e l'8 settembre

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 7 luglio.

L'incontro Milan - Dynamo svoltosi oggi allo stadio maggiore della capitale sovietica, ha segnato uno dei più eccezionali avvenimenti della pur ricca annata sportiva russa. Tanto dal punto di vista del pubblico, che ha gremito in ogni ordine di posti lo stadio, come da quello del risultato puramente tecnico, questo confronto è infatti apparso memorabile. Mai prima d'ora, infatti, una squadra straniera era riuscita a battere a Mosca una compagine sovietica di primissimo piano qual è la Dynamo e la vittoria degli italiani è stata oggi conseguita proprio su quell'undici, dal gioco perfetto, insaturabile, travolgente, che aveva conferito negli ultimi anni al calcio sovietico una fama di imbattibilità anche all'estero.

Tecnica superba

Circa ottantamila persone erano presenti nello stadio ma altre numerose migliaia gremivano i viali circostanti, a piedi e su veicoli di ogni genere, ansiose di ascoltare dagli altoparlanti la radiocronaca della contesa e di seguire direttamente da ogni urlo della folla le fasi più salienti della partita. E, certo, per nessuno, la attesa è stata vana, poichè rare volte come in questo, che viene definito senz'altro il più sensazionale risultato calcistico dell'annata in Russia, i novanta minuti di gioco hanno fornito agli spettatori una così intensa serie di palpitanti emozioni. Consci dell'eccezionale interesse che l'incontro aveva suscitato, gli organizzatori non si erano nemmeno curati di fare della pubblicità per la visita della squadra italiana in Russia. Ma tutti sapevano che agli sportivi si sarebbe stata resa per i biglietti. Nonostante quest'affluenza di masse al più grande stadio dell'Unione, la partita è stata trasmessa per televisione e gli appassionati che hanno seguito il gioco sugli schermi televisivi non si stancavano di ripetere che «la tecnica degli italiani è stata superba, semplicemente superba».

A pochi minuti dal calcio di inizio — esattamente al terzo — i russi riescono a segnare il primo punto della giornata per merito di Ilyin, la mezza ala sinistra che si è infiltrata con pronta decisione nella retroguardia degli ospiti, saettando in rete un pallone che Buffon tenta vanamente di parare in tuffo. Sembra ad alcuni che l'undici sovietico debba avviarsi ad una forte segnatura, senza concedere alcuna soddisfazione agli avversari ma il Milan sfodera allora le unghie, contrattacca, respinge con energia le puntate della prima linea sovietica e pone ripetutamente in difficoltà il portiere locale.

Il gioco è rapido e lineare. Quasi non si direbbe che siano di fronte due compagini così lontane per origine e temperamento. Tuttavia gli spettatori hanno ben presto la visione chiara del valore della squadra italiana, la cui solidità in ogni reparto si fa sempre più sentire. Passa infatti una buona mezz'ora prima che si gridi un'altra volta al «goal» e non è più in favore della squadra locale ma per il Milan che pareggia il conteggio delle reti. Al 35' infatti Soerensen, con una stoccata da una diecina di metri, batte imparabilmente il guardiano russo.

Il goal del pareggio italiano suscita un lungo brusio tra il pubblico, poichè si tratta di un successo meritato, a conclusione di un periodo di autentica pressione, che trova la sua conferma otto minuti dopo, nel punto di Ricagni. Il primo tempo termina quindi in favore degli italiani per due reti ad una, grazie ad un'offensiva degli ospiti che in particolar modo dopo il primo goal si sono portati con più insistenza all'attacco, manifestando una visibile superiorità sul gioco avversario. Alla radio, il cronista sportivo è prodigo di elogi per il magnifico gioco svolto dagli italiani.

Disorientati i russi

La prima rete italiana era stata originata da un errore dell'estremo difensore russo, di cui Soerensen ha subito approfittato. Il punto che portava poi il Milan in vantaggio maturava da una bruciante serie di passaggi tra gli attaccanti. Ad un certo momento Ricagni si è trovato in posizione favorevole a pochi passi dalla porta russa ed ha mandato in rete, battendo Jashin.

Nella ripresa, i russi partono all'attacco sostando minacciosamente per parecchi minuti dinanzi alla porta italiana ma al 9° minuto su un'azione di contropiede, gli attaccanti italiani riescono a sfuggire alla guardia della Dynamo e giungono nell'area di rigore avversaria, compiendo alcune triangolazioni contro una difesa disorientata dalla velocità del gioco. Ricagni passa allora a Nordahl, che scaglia un tiro dal basso in alto a meno di dieci metri dalla porta, infilando la palla nell'angolo alto e portando così in vantaggio la squadra italiana per tre a uno.

I sovietici si riportano all'attacco, dopo aver operato alcuni spostamenti nella mediana e nella prima linea, riuscendo per un breve periodo a segnare una certa prevalenza di azione. Il Milan sembra aver rallentato un po' il ritmo delle sue puntate, quasi pago del successo ormai ben probabile. Ma ecco che i rossoneri scivolano sulla buccia di un infortunio. Un fallo di mano in area di Zagatti è immediatamente rilevato dall'arbitro che indica il dischetto bianco del rigore. Si incarica del tiro lo specialista Savdunin, che scocca inesorabilmente in rete: 18° minuto.

Lungi dal demoralizzarsi, gli italiani scattano alla controffensiva e gli uomini del Milan forniscono una nuova prova della loro classe e della magnifica coesione fra i diversi reparti. L'azione è coronata da successo a tre minuti dopo il goal russo è Soerensen che aumenta ancora il bottino degli ospiti su rigore, in seguito ad un atterramento di Nordahl in area. Il quarto goal italiano toglie ogni mordente alla Dynamo e per un'altra ventina di minuti, sino alla fine, il Milan sfoggia una tecnica brillante, di ricami, di passaggi precisi, di un gioco piacevole e pesante, che gli permette di dominare ancora gli avversari.

Degli italiani, si sono distinti il centrosostegno Pedroni ed il mediano destro Liedholm. Superiori ad ogni elogio il quintetto attaccante del Milan, che ha sbalordito i tecnici ed il pubblico russo per la sua velocità e la tecnica realizzatrice. Ricagni si è prodotto uno strappo muscolare, poco dopo il terzo goal milanista e ha dovuto abbandonare il campo. E' passato allora all'attacco Beraldo, prendendo il posto di Ricagni alla mezzala destra e Zagatti lo ha sostituito in difesa al 18° minuto.

La partita è stata preceduta da varie cerimonie, tutte trasmesse per televisione. Le autorità sportive sovietiche hanno accolto calorosamente i componenti della squadra italiana. Ha risposto per gli ospiti il vice-presidente del Milan, Mimmo Carraro. Gli italiani, le cui azioni fra il pubblico sovietico sono salite oggi alle stelle, disputeranno la loro seconda partita a Mosca lunedì 11 luglio, contro lo Spartak, sempre allo stadio Dynamo.

E' stato pure concordato l'invio di una squadra russa in Italia nel prossimo settembre ed in tale occasione i sovietici dovrebbero disputare due partite, l'una il 4 e l'altra l'8 settembre. Nelle cerimonie che hanno preceduto l'incontro, l'ambasciatore Mario Di Stefano e la consorte hanno cordialmente salutato i giocatori italiani, che saranno poi loro ospiti, insieme ai giocatori russi, all'Ambasciata d'Italia.

Stanley Johnson dell'A. P.

Hanno commosso Binda le «matricole» italiane

Fornara "vigilato speciale,, - Oggi si incontra il temuto pavé

(Dal nostro inviato speciale)
Dieppe, 7 luglio.

Hôtel des Arcades a Dieppe, proprio di fronte al porto. E' il primo indirizzo degli italiani al Tour; con la squadra tricolore nell'albergo abita la serenità. I «ragazzi» sono a cena, Binda fa gli onori di casa: «Mancano gli assi, ma alla fine dei conti non mi posso lamentare. Stamane nella tappa in linea ci sono state due fughe, in una c'era Monti nell'altra c'erano Coletto e Astrua; al pomeriggio nella prova a cronometro è per lo più sono lasciato persino prendere un po' la mano, ho addirittura sperato in un successo dei nostri. Mi sarei commosso e per me sarebbe stato un record. Poi le faccende hanno seguito il loro corso normale, ma alla fine della giornata qualcosa ci è rimasto in mano, siamo primi nella classifica a squadre».

— Che dici del comportamento singolo di ciascun corridore?

— Astrua — a quanto mi hanno riferito — ha addirittura impressionato Goddet, monsieur *le patron*, e Coletto se l'è tolta molto bene per essere un esordiente. Devo aver visto giusto quando ho scelto il torinese come *outsider*. Ha il vantaggio di non essere un giovanissimo e nello stesso tempo di non essere sacrificato dai troppi chilometri. Ricupera presto le forze sciupate nella fatica e visto che non ha una grande fama non è marcato, è quindi relativamente libero. Per Fornara invece sono guai: anche oggi Pasqualino ad un certo punto quando l'intero plotone era raggruppato, ha operato il suo bravo tentativo prendendo il largo. Alle spalle di Fornara e dei tre o quattro che gli erano rimasti a ruota si è scatenato l'inferno, un inseguimento nel quale tutti i grandi, da Bobet a Kubler ad Ockers si sono trovati d'accordo. Pasquale si è visto piombare addosso il gruppo, ha constatato che non c'era niente da fare e si è arreso.

— Programmi per domani?

— Ho paura del pavé. E ce n'è domani nel finale e dopodomani nei primi chilometri della tappa. I nostri non sono abituati. C'è il grande pericolo che si lascino prendere in contropiede. E' un po' la prova del fuoco d'altronde, superata la quale incomincerò a tirare il fiato. Non chiedetemi di tattiche o di piani di battaglia, non ne ho e non posso averne. Non sono più i tempi di Coppi e di Bartali o di Magni. Almeno ci fosse Nencini, mi servirebbe a disorientare gli avversari con una pedina di più. Ma non bisogna chiedere l'impossibile. Occorre essere contenti di quel che si ha. E c'è un primato, quello a squadre, ottenuto da una compagnia di matricole.

Se il commissario si accontenta le matricole sono soddisfatte. I primati vogliono dire soldi e la buona figura ottenuta oggi li ha rinfrancati. Alla partenza da Le Hâvre si sentivano come pesci fuor d'acqua, adesso va meglio, anche se il futuro continua a far paura. Giudici è il meno allegro, dice che per lui è meglio il Tour-malet di una prova a cronometro; Astrua e Coletto invece hanno un'ombra di rimpianto per la volata. A Giancarlo il cambio si è messo a singhiozzare, proprio al momento buono, e Coletto è capitato ancora peggio: nello sprint a 50 all'ora, una ruota della sua bicicletta ha letteralmente «pescato» per un caso incredibile un filo di ferro che era per terra a circa 500 metri dallo striscione. Il filo si è attorcigliato in mezzo e se non ha rotto nessun raggio nè causato alcun danno pure ha disturbato il ragazzo nella sua azione. Ma Tino è sereno: «Poblet avrebbe vinto lo stesso, non mi faccio illusioni!»

Poblet, ex-seigiornista spagnolo, che dicono matto, ma che deve essere invece astroso di fuori ma savio di dentro. Poblet che da domani vestirà la maglia gialla, a portare una nota nuova al Tour anche se il favorito è sempre lui, Bobet, il «*Louison national*». Fornara in proposito è il più convinto. «Oggi ho osservato bene Bobet. Vi dico che va come un treno, che è più forte di tutti. E non sono idee, non chiacchiere di pronostico. L'ho visto io, con i miei occhi». Bobet, se ce ne fosse bisogno, ha da oggi un ammiratore in più.

GIGI BOCCACINI

Gratitudine della Ferrari per la Fiat e la Lancia

Modena, 7 luglio.

L'annuncio che Fiat e Lancia hanno deciso di intervenire in favore della casa Ferrari affinchè questa possa continuare la sua attività nel campo agonistico, ha avuto una larghissima eco a Modena.

Il generoso gesto delle due industrie torinesi viene interpretato come qualcosa di più di un semplice aiuto finanziario in un difficile momento per la piccola azienda della nostra città e viene considerato piuttosto l'espressione di una solidarietà che trascende il fatto materiale dell'offerta.

Questa mattina il comm. Ferrari si è molto commosso quando ha ricevuto i giornalisti, ma ha subito detto che non voleva concedere, com'è suo costume, alcuna intervista. Egli ha precisato: «Non è il momento. Io sono profondamente commosso per la notizia, che mi è giunta inaspettata. Molto presto elaboreremo i programmi per l'attività futura, in vista della favorevole situazione che si è determinata».

Il comm. Ferrari ha mandato un caldissimo e commosso telegramma di ringraziamento alle due ditte torinesi per la significativa solidarietà dimostratagli con la pronta e generosa offerta di materiale e capitali «onde rendere sempre più degne le espressioni pulsanti del lavoro italiano nel mondo».

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-222, ore 21-1: Comp. M° E. Leone; [illegible] Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 elezioni Miss.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio (Parata di successi): «Altri tempi», V. D. Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida, A. Fabrizi.
Astor: «Figlio di ignoti» Ray Milland, Gene Tierney.
Corso: «La pattuglia invisibile» John Wayne e Anthony Quinn.
Doria (Gran Festival Metro) «Bastogne» Van Johnson, Montalban.
Lux: «L'età della violenza» con L. Harvey, G. Grahame, Barnhart.
Maffei: «Avventure Robinson Crusoè» col., O'Herlihy, Fernandez.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «3 soldi nella fontana» CinemaSc. techn. Ingresso L. [illegible].
Vittoria: «Lo sparviero di Fort Niagara», L. Barker, H. Westcott.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Duello al sole» technic., G. Peck, J. Jones. Platea L. 250.
Augustus: chiusura estiva.
Nazionale: «Regina del Far West» techn., B. Stanwyck, R. Reagan.
Torino: «La fine di un tiranno» techn., Mc Crea, Y. De Carlo. 10.

Alexandra: «Tre ore per uccidere» Dana Andrews, Donna Reed, tech.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «3 americani a Parigi» techn., T. Curtis, De Haven.
Capitol: «Tre ore per uccidere» Dana Andrews, Donna Reed, tech.
Faro: «Tre ore per uccidere» in tech., Dana Andrews, Donna Reed.
Giandujà: «Fortezza dei tiranni» techn., R. Montalban, B. St. John.
Hollywood: «Storia del dr. Wassell» tech., Gary Cooper, Ult. 22.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Crovetto e Wilma, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Mandato di cattura» col., J. Webb, Alexander, Boone.
Principe: «Storia dott. Wassell» techn., Gary Cooper. Aria condiz.
Statuto: «Mandato di cattura» col., J. Webb, Alexander, Boone.

Adriano (Secchi 65): «Peccato sia una canaglia» De Sica, S. Loren.
Alcione: «Ragazze di Sanfrediano» e spett. Li-Chang ed eliminatorie dilettanti ore 16,30 e 21,30.
Alpi: «Napoli terra d'amore» con Maria Fiore, Giacomo Rondinella.
La Perla: «Più vivo che morto» tech., D. Martin, Lewis. Aria cond.
Regina: «Più vivo che morto» in techn., Dean Martin, Jerry Lewis.

Asti: «Amori di Manon Lescaut» col., M. Bru, F. Interlenghi. Ap. 10.
Cor: «Italia K 2» colori.
Milano: «Il forestiero» G. Peck e «Il maggiore Brady».
Olimpia: «Cavaliera implacabile».
Po: «Spada di Damasco».
P. Nuova: «Ortona del ghetto».
Romano: «Vendetta del Tugia» techn. e Riv. Galassia 16,15 e 21,15.
S. Felice: Largo passo io. Skelton.

Esperia: «Casa Ricordi» col., Roland, Bru, Cegani, Ferzetti, Giacchetti, Mastrojanni, Turco, Cant. Del Monaco, Gobbi, Tebaldi, Quinn.
Giardino: «Inferno bianco» Stewart Granger, W. Corey, technic.
Italiano: «Agente federale X 3» techn., Victor Mature, P. Laurie.
Mirafiori: «Bianco Natale».
Vinaglio: «Avventure G. Casanova» techn., Ferzetti, Viet. min.

Araldo: «Lo spretato».
Eliseo: «Rapsodia» techn., Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Fréjus: «All del falco» technic. con Van Heflin e Julia Adams.
Nuovo: «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray.
S. Paolo: «Johnny Guitar» Trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.

Belgio: «Mamma perdonami».
Corallo: «Cavaliera implacabile» techn., Cornel Wilde, Y. De Carlo.
Eridano: «3 ragazzi del Texas» tech, Segno inc. Cavicchi-Neuhaus.
Michelotti: Carmen proibita. Tomi.
Orega: «L'invasore bianco» tech. CineSc., Guy Madison, Withmore.
Radium: «Tre piccole parole» col.
Rossini: «Mamma» B. Gigli.
V. Veneto: «Seminole» tech. Rock Hudson, Barbara Hale, A. Quinn.

Astra: «Signorine 04» A. Lualdi.
Bernini: «Due settimane d'amore» techn. Jane Powell, R. Montalban.
Cibrario: «Grande notte di Casanova» Bob Hope, Fontaine, techn.
Excelsior: «Segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, Mastrojanni.
Star: «Principe studente» CinemaScope col., Ann Blyth, E. Purdom.

Adua: «Città del fuorilegge» con J. Crain, Comp. Riv. Fosco e Baby.

Aurora: Ad est di Sumatra, techn.
Brescia: La spiaggia, col. M. Carol.
Eridan: Canzoni amore. C. Villa.
Falchera: «Ho scelto l'amore».
Fortino: «Schiava di Babilonia» Richard Conte, Linda Christian.
Nord: «Paula» Loretta Young.
Palermo: Amante di Paride, col.
Sociale: Contessa scalza. Gardner.

Cabiria: Giulietta e Romeo, tech.
Colosseo: «Più vivo che morto» techn., Dean Martin, Jerry Lewis.
Italia: «Deserto che vive» techn. Wal Disney, Premio Oscar 1953.
Lingotto: «Viaggio in Italia».
Moderno: «Cavaliere del deserto» in technicolor. Randolph Scott.
Nizza: «Il cappotto» Rascel.
Piemonte: «Senso» technic., A. Valli, F. Granger. Vietato minori.
Spezia: «Figli del secolo» Dean Martin e Jerry Lewis. Ap. ore 15.

Alba: «Per salvarti ho peccato».
Apollo: «Cortigiana di Babilonia» techn., R. Montalban, R. Fleming.
Diana: Duello nella jungla, techn.
Dora: «Primula rossa» Rascel.
Edera: «Agente federale X 3» con Victor Mature, Piper Laurie, tech.
Lutrario: «Contessa scalza» tech. Ava Gardner, H. Bogart, Brazzi.
Roma: «Anatomia di un delitto».
Splendor (v. Bibiana 103): «Città fuorilegge» tech. Crain, Robertson.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Fama, Adriano, Ariston, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus e San Paolo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Piobesi - 11: [illegible] Ruchon, racconto di A. Pegoraro - 11,45: Concerto - 12,15: Orchestra Vinci - 14,15: Borsa - Il libro della settimana - 14: Lezione di inglese - 14,15: Giro di Francia, arrivo a Roubaix - Cabaret internazionale - 17,15: Hot-jazz - 17,30: Concerto - 18: Complesso Coppini - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Savina - 19,15: Gente di teatro, di G. Michelotti - 20: Orchestra Fragna - 21,0: Concerto sinfonico diretto da G. Cambise - 22,45: Comunal italiane - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Sciorilli - 10: Aria d'Estate - 13: Dischi 14,30: C'era una volta... 15,15: Orchestra Cambosa e Ferrio 16: Eroi popolari 16,30: Storia di una musica - 17: Zibaldone - 17,45: Coro di voci bianche - 18,15: Musica da ballo - 19: «Don Alessandro, è tardi», romanzo - 19,30: Orchestra Conte - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Giochiamo alla roulette», avventure musicale - 22: Concerto di A. Benepiani - 22,30: Parliamone insieme - 23: «A festa d'e marenne d'a Sanità», radiomontaggio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Z. Kodaly - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Perduto nelle stelle.

TELEVISIONE — Ore 11: Per la zona di Roma, «Giorno di nozze» (film) - 17,30: Monumenti d'Italia: Città antica - 18: «Un garibaldino al convento» (film) - 21: Telegiornale - 21,15: Inquisizione, di D. Fabbri - Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,0	25,2	Pescara	14	25,1
Trento	14,6	27	L'Aquila	11	17
Trieste	15,6	24,6	Roma	14,6	29
Venezia	17	24,4	Bari	16	23
Milano	14,6	25	Napoli	11,7	25,5
Torino	11	25,4	Potenza	11,4	17,4
Genova	20	26	Reggio C.	21,6	27
Bologna	14	26,4	Messina	22	26
Firenze	14,5	27	Palermo	21,3	25,7
Pisa	14,7	28	Catania	16,2	26,6
Ancona	16,6	25,1	Sassari	16,7	26,4
Perugia	14,6	25,1	Cagliari	17,1	27,1

Al Tribunale di Saluzzo

Testimonianze a difesa nel «processo dei sindaci»

Saluzzo, 7 luglio.

E' continuato oggi in Tribunale il processo contro gli ex-sindaci di Scarnafigi e Ruffia e altri ex-amministratori dei due Comuni. Alcuni testimoni a difesa di Davide Gallo, Andrea Gastaldi, Simone Franco e Teresa Olivero, presunti colpevoli della truffa di circa 500 mila lire a danno dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Cuneo, hanno concordemente affermato che le cifre incassate dagli imputati, varianti da un minimo di 4200 lire, come l'Olivero, ad un massimo di 100 mila lire, come il Gastaldi, non erano state indebitamente sottratte all'I.N.P.S., in quanto tutti gli accusati avevano svolto attività di braccianti agricoli per cui le somme erano loro dovute.

Successivamente hanno deposto altri testimoni a favore di Lorenzo Sapino, assessore anziano del comune di Ruffia, imputato di interessi privati in atti d'ufficio.

Stando al capo d'imputazione, il Lorenzo Sapino, presiedendo una riunione della giunta comunale aveva emesso un mandato di pagamento di 38 mila lire a favore di due fratelli Michele per lavori di spalatura della neve eseguiti dai due fratelli insieme. I testi hanno però dichiarato che i lavori di spalatura erano stati eseguiti dal Michele Sapino, il quale non conviveva con il fratello. Trattandosi di due bilanci familiari distinti non sussisterebbe perciò il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Un altro teste, Giuseppe Granero, ha affermato che l'ex sindaco di Ruffia, Gabriele Donalisio, in più di cinque anni d'ufficio non aveva mai incassato un soldo dal Comune, rimettendoci anzi di tasca propria quando si doveva recare al capoluogo per interessi del Comune. Soltanto in un secondo tempo gli vennero rimborsate 25 mila lire, mentre le altre somme di 100 mila, 40 mila e 14 mila lire furono solo deliberate e mai pagate.

Ritrovata la mamma dopo dodici anni

Milano, 7 luglio.

La diciottenne Vittoria Mazzucchelli ha potuto riabbracciare la madre Elda Mazzucchelli, di 35 anni, residente in Svizzera. La fanciulla era stata affidata all'età di sei anni alle Suore di Salice Terme dalla madre che poi scomparve. Adottata poi dal consigliere di Cassazione Luigi Gurge di Milano, conservava sempre vivo nel cuore il ricordo della mamma. Per accontentarla il magistrato ricercò per dodici anni la donna scomparsa. Ora finalmente è riuscito a rintracciare la madre e si è recato personalmente a riconsegnarle la figlia.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	6	7
Rendita 1902	87 75	87 75
Rendita 3 1/2	00 60	00 60
» L. C.	00 70	00 70
Redimibile 3 1/2	80 60	81 —
» L. C.	81 —	81 10
Rendita 5 %	90 90	90 —
» L. C.	92 30	90 10
Redimibile 5 %	91 75	91 75
» L. C.	91 85	91 85
Ricostruz. 3 1/2	71 30	71 30
» L. C.	71 30	71 40
Ricostruz. 5 %	90 —	90 30
» L. C.	90 10	90 40
[illegible] 5 %	85 50	85 50
B. T. N. 1959	97 —	97 —
» [illegible]	96 80	96 75
» [illegible]	95 90	95 75
» [illegible]	96 90	96 60
» [illegible]	96 90	96 975
B. T. N. 5% 1966	95 90	95 90
[illegible] 5 %	84 175	84 175
[illegible] 5 1/2	88 50	88 50
I. R. I. 5 %	90 50	87 40
» 6 %	97 35	97 30
» [illegible] 5 1/2	98 —	98 —
» [illegible] 5 %	98 35	97 70
» [illegible] 5 1/2	205 —	230 —
» [illegible] 5 1/2	98 35	98 40
» [illegible] 6 %	100 40	100 80
» [illegible] 5 %	87 60	87 65
Torino 5 %	87 —	87 —
» 5 % 1951	88 —	88 —
S. Paolo 5 %	91 —	91 —
» 6 %	94 —	94 —
» 5 1/2	94 —	94 —
B. Napoli 5 %	92 —	92 —
[illegible] 5 %	90 —	90 —
» Cr. Ind.	84 80	84 80
I. R. I. 6 %	94 —	94 10
» [illegible] 5 1/2	95 —	95 —
» [illegible] 5 %	94 50	94 50
» [illegible] 5 1/2	90 85	90 90
C. C. R. F. 5 %	92 80	92 80
[illegible] 6 %	98 75	98 80
[illegible] 6 %	100 —	100 —
[illegible] 7 %	101 70	102 35
» [illegible]	102 50	103 50
Napoli 7 %	104 —	103 50
» [illegible]	104 —	103 80
[illegible] 7 %	105 —	105 —

	6	7
[illegible] 7 %	105 —	105 —
[illegible] 7 %	102 10	103 75
[illegible] 7 %	100 75	101 —
[illegible] 6 %	91 10	91 10
[illegible] 7 %	105 50	102 75
[illegible] 6 %	98 50	98 —
[illegible] 6 %	93 30	94 30
[illegible] 6 %	100 50	100 25
[illegible] 6 %	99 75	100 —
[illegible] 6 %	98 75	98 75
[illegible] 6 %	98 60	100 —
[illegible] 7 %	98 75	99 75
[illegible] 6 %	97 —	97 30
[illegible] 6 %	99 60	99 60
[illegible] 6 %	94 —	94 —
[illegible] 6 %	94 —	94 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	10150	10080
Comp. di Assic.	15605	15000
Fer. [illegible]	7200	7150
Fer. [illegible]	1600	1647
[illegible]	2900	2700
[illegible]	641	620
[illegible]	1415	1.405
Fin. [illegible]	1080	1080
TRASPORTI		
[illegible]	196	198
[illegible]	59	61 50
S.A.I.	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1400	1400
[illegible]	290	300
P.C.I.	780	700
[illegible]	3045	3005
[illegible]	887	887
[illegible]	2442	2485
[illegible]	2740	2770
[illegible]	572	607
[illegible]	835	844
[illegible]	2750	2740
[illegible]	1365	1342
[illegible]	1526	1475
METALMECCANICI		
Fiat	1600	1617
[illegible]	99 35	99 70
[illegible]	1146	1175
[illegible]	404	385

	6	7
[illegible]	1140	1140
[illegible]	185	185
[illegible]	1085	1015
[illegible]	645	645
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	1052
[illegible]	3000	3000
[illegible]	10050	10500
Cotonificio [illegible]	220	220
[illegible]	160	160
CHIMICI		
[illegible]	1720	1645
[illegible]	3030	3050
[illegible]	1570	1560
[illegible]	2900	2990
[illegible]	1525	1545
[illegible]	392	380
[illegible]	1870	1880
[illegible]	487	480
[illegible]	7000	7000
MINERARI		
[illegible]	2640	2730
[illegible]	3005	3044
[illegible]	18000	18000
[illegible]	7950	8250
IMMOBILIARI		
[illegible]	870	870
[illegible]	9035	9135
[illegible]	4300	4500
[illegible]	9020	9000
[illegible]	717	722
ALIMENTARI		
[illegible]	1090	1090
[illegible]	90	91
[illegible]	1020	1020
[illegible]	12	12
DIVERSI		
[illegible]	392	380
[illegible]	4050	4000
[illegible]	13480	13510
[illegible]	40000	40000
[illegible]	570	600
[illegible]	3190	3200
[illegible]	6005	6150

Una intensa attività di compere ha assicurato al mercato un indirizzo di visibile sostenutezza sin dalle battute iniziali. Fiat e Montecatini hanno svolto il consueto ruolo primario, con più evidente linearità di movimento la Fiat, con frequenti contrasti e strappi bruschi la Montecatini. Il quadro di apertura è stato completato da un mercato attivo nelle Italgas, in regime di sostenutezza dopo la stasi della seduta oggi effettuato, da una tendenza al rialzo moderata su Sva, Terni e Finsider e da un nervoso ritmo di rialzo sulle Montepoeni, che più tardi sono apparse gravate da realizzi prevalenti. La fase di assestamento di metà seduta è stata notata sotto la prevalenza dei compratori, che hanno operato una leva ulteriore su un fluttuante [illegible] nell'inesistenza del listino. Molto sostenute le Pirelli, pervenute al listino su un ampio sviluppo della precedente tendenza al rialzo; in denaro serrato le Liquigas nell'immediato dopoborsa. L'insistenza delle compere ha dominato il quadro di chiusura, che ha esposto diffusi e considerevoli vantaggi del listino di ieri. Titoli di Stato in buona ripresa.

Dopoborsa nervoso, interessato da fasi di assestamento superate tendenzialmente dalla mancanza di contropartita adeguata all'insistenza delle compere. Le azioni Italgas e Sade sono state quotate ex-dividendo (rispettivamente Lire 50 e Lire 70). [illegible] Sade 44; diritti Ferraroni Riunite 4000.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,30; Svizzera 145,79.

Prezzi [illegible] delle valute [illegible] fuori Borsa: sterlina oro 5625-5625; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 628-629; franco svizzero 146,75-146,75; franco francese 169-172; oro fino 706-714; argento 19,50-20.

MILANO — La relazione della crisi ministeriale è stata accolta con favore dal mercato borsistico, che ritiene ormai dissipate, non si sa se a ragione o a torto, molte incertezze e preoccupazioni dei tempi passati. Queste disposizioni di spirito erano favorevoli ai rialzisti, i quali assistevano compiaciuti ai sensibili progressi della quota, mentre le contropartite scoperte per premi venduti ed altre insistevano inutilmente di fronte al rialzo con rinnovate, urgenti vendite. In un susseguirsi di fasi oscillanti, seguendo la tecnica delle rapide salite ed uscite, alla fine i compratori avevano il sopravvento. Trovando un flottante relativamente scarso a fronte della richiesta, era necessario far leva sui prezzi. Protagonisti della giornata risultavano Fiat e Caltai, seguite da Edison e Pirelli. Assai trattati e in brillante progresso i valori del gruppo Finsider, specie Ilva e Terni; altri valori in battuta erano la Eternit, Montepoeni, Amiata, Eridania e Burgo. Anche il comparto tessile, per non uscire da un serio pervasione, aggiungeva nuovi margini di recupero per effetto degli acquisti di ricopertura. Più calme le Châtillon. Pomeriggio discretamente attivo, coi seguenti massimi: Terni 316; Liquigas 710. Quotano ex-dividendo: Italgas 50; Sade 70. Diritti: Gavardo 1325; Metalli 450; Magona 93; Calabria 30; Sade 41; Puglione 30; Petroli S. Titoli trattati n. 8.175.417 di cui Fiat 433.000; Terni 367.000; Caltai 302.700; Nebiolo 200.000; Edison 173.000; Sva 164.000; Finsider 160.000; Bastogi 114.000; Rinascente 96.000; Dalmine 96.000; Viscosa 65.500; Bianchi 53.000; Sade 30.000; Caffaro 30.000; Lini 30.000; Ania 29.000; Pirelli Italiana 15.000; Montepoeni 15.000; Pirelli & C. 14.500.

Quotazioni: Giss 7000; La Centrale 9510; Sviluppo 1450; Ras 7270; Nord Milano 4010; Olcese 1100; De Angeli 1900; Linificio 765; Unione Manifatture 40.500; Lane Rossi 9600; Dalmine 1035; Sisla 7730; Edison 1925; Romana Elettrica 2715; Tel A 2400; SM 1940; Distillati 7440; [illegible] Ferrania 1600; Italcementi 12.500; Pirelli & C. 3000.

GENOVA — Acdes 4730; O.R.G. 3050; Cieli 2965; Eridania 25.700; Industria Zuccheri 23.100; Telane 9000; Sermide 12.500; Industria Agricola 21.475; De Ferrari 6100; Kieslay [illegible]; Mira Lanza 7500.

PARIGI — Mercato calmo e disordinato, con tendenza al rialzo, soprattutto per i titoli francesi. Scarsa attività anche sul mercato dell'oro, immutato.

LONDRA — Si è verificato un certo rallentamento di affari durante la mattinata, perchè v'era curiosità sul tasso di sconto bancario. Quando fu annunciato che non v'era alcun mutamento, le azioni industriali sono quasi tutte salite un po'. Stati, invece, i titoli di Stato.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato oggi un netto rialzo, chiudendo con profitto da uno a quattro dollari per azione, con massimo fino a 11 dollari. Sono state scambiate complessivamente 3.500.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 200,88 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 3 a 78 cents per balla: luglio, 34,03; ottobre, 34,17; dicembre, 34,30; disponibile, 34,55.

FALLIMENTI — **TORINO**: Margonari Ettore, titolare ditta omonima, v. Madama Cristina 16: sentenza 7 luglio; giudice dott. Pagge; curatore Grillo rag. Secondo: verifica 24 agosto. — Florio Furno Carlo, impresario edile, Alpignano: sentenza 7 luglio; giudice dott. Romagnoli; curatore: Bottri prof. Pier Luigi; verifica 28 agosto.

I rapporti nel Sud tra cultura e politica

Labirinto meridionale

Necessità di rinnovare le "guide intellettuali" ed i quadri dirigenti La media e piccola borghesia si va staccando dal "blocco agrario"

Il recente libro di Francesco Compagna, *Labirinto meridionale* — uscito in una nuova «Biblioteca di cultura» intrapresa dall'editore veneziano Neri Pozza e iniziatasi con un impegnativo *Commento a Croce* di Carlo Antoni e una finissima raccolta di saggi di Vittorio Lugli, *Tre mezzi secoli* — mira, anzitutto, a dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse, da parte marxista, a Benedetto Croce: «operoso reazionario», che non solo sarebbe sempre rimasto indifferente ai problemi e alle miserie e sofferenze del Mezzogiorno, ma che, con l'indirizzare gli interessi della gioventù colta «secondo una linea media di serenità classica del pensiero e dell'azione», avrebbe svolto di fatto un'abile opera di copertura in favore del «blocco agrario» interessato a mantenere la società meridionale nella sua atavica immobilità. Ma la difesa dell'opera del Croce costituisce solo il punto di partenza di una più vasta ricerca: vòlta a chiarire quel complesso problema dei rapporti, nel Mezzogiorno, tra cultura e politica che s'identifica con il problema stesso dei suoi ceti dirigenti.

Pur aderendo alla nota tesi crociana che «la sola tradizione politica dell'Italia meridionale di cui essa possa trar vanto è quella che mette capo agli uomini di studio e di pensiero», il Compagna non si nasconde però i limiti di tale tradizione: rimasta sempre superiore al paese, «ma astrattamente superiore», in «un continuo sforzo di stringere i suoi contatti con un ambiente per troppi aspetti difforme e sfuggente». Donde una frattura non pure tra le due sole classi, *les lettrés et le peuple*, in cui nel 1862 uno scrittore svizzero, Marc Monnier, vedeva diviso il paese (e che sessant'anni prima aveva indotto il Cuoco a dire che nel regno di Napoli vivevano «due popoli diversi, per due secoli di tempo e per due gradi di clima»); ma anche tra grande e media cultura: tra il pensiero delle *élites* intellettuali, moventisi talora su un piano europeo, e il costume, gli orientamenti, l'azione politica degli intellettuali medi costituenti i «quadri» della classe politica meridionale.

Nei quali hanno operato altre, e ben diverse, tendenze: quell'assenteismo qualunquistico — espressione dell'«inerzia, dell'immaturità politica, della scarsa combattività, dell'egoismo di gran parte della borghesia» (son parole di Croce) — di cui già i luogotenenti di Cavour fecero la prima, dolorosa esperienza all'alba della nostra vita unitaria; oppure, quel «massimalismo nazionalistico» che si andò sviluppando nei decenni successivi, e di cui «la tensione e deformazione retorica dei problemi coloniali e mediterranei», i miti della «terra facile» e del «mare nostrum», l'anglofobia scarfogliana e il «sacro egoismo» salandrino e, infine, il contributo dato, dopo il 1922, al consolidamento del fascismo e, nell'ultimo decennio, alla sua artificiosa rinascita, rappresentano altrettante tipiche manifestazioni.

Fu, secondo il Compagna, questa media cultura, a un tempo provinciale e nazionalistica — e non la grande cultura che ebbe il suo maggior esponente in Croce — quella che permise al conservatorismo agrario di eludere le iniziative riformatrici dei governi e di fronteggiare con successo la pressione delle altre classi sociali, volgendone le aspirazioni rinnovatrici o le velleità di rivolta dal piano dell'agitazione interna a quello dell'espansione territoriale o dichiarando la patria in pericolo e inalberando il vessillo della difesa dei «valori nazionali» ogni qualvolta le sue posizioni fossero, in un modo o nell'altro, minacciate. Inaugurata ai tempi di Crispi, di fronte ai primi moti sociali, tale tattica continua a esser usata oggi, sotto l'insegna monarchica e missina (unitamente al vecchio *slogan* del Mezzogiorno, «riserva della saggezza della nazione»), in opposizione alla riforma agraria e ad altre iniziative democratiche.

Ma se, agli occhi del Compagna, il problema del Mezzogiorno — sentito come essenziale all'avvenire della nostra democrazia — si pone sostanzialmente, ancora una volta, come problema del rinnovamento delle sue «guide intellettuali» e dei suoi quadri dirigenti, esso si presenta però, per vari aspetti, meglio suscettibile di soluzioni positive di quanto non apparisse venti o dieci anni fa. Questo perchè, negli ultimi tempi, si è venuto delineando nel Sud — insieme a un processo di emancipazione civile del sottoproletariato urbano e rurale — un moto, altrettanto importante, di secessione dal «blocco agrario» di parte della media e piccola borghesia.

Moto cui importa dare contenuto positivo e sviluppo liberale: anche al fine di rendere veramente efficace quella nuova politica d'investimenti e di riforme che, senza l'attivo concorso di un'illuminata opinione locale, rischia di restare un fatto puramente governativo, incapace di suscitare nuove forze politiche e sociali e di tradurre in un impegno di sviluppo democratico il rivolgimento economico-sociale cui ha dato l'avvio.

E' un còmpito, questo, cui non bastano le forze delle minoranze meridionalistiche d'avanguardia: come quella che, sotto la guida dello stesso Compagna, ha fondato pochi mesi fa a Napoli una rivista, *Nord e Sud* (edita dal Mondadori), la quale si propone appunto di chiarire «i nuovi dati della situazione meridionale e di esercitare una pressione costante per adeguare a essi l'orientamento dei governi, dei partiti, della stampa, dei gruppi qualificati di opinione». Ma che esige l'impegno di tutte le forze democratiche nazionali: troppo spesso portate (osserva amaramente il Compagna) non solo a isolare il problema del Mezzogiorno, ma a mantenere o a riversare in questo «la parte peggiore di se stesse, le loro arretrate rappresentanze e le loro deteriori manifestazioni».

Paolo Serini

Le vacanze delle principesse di Savoia



Le due giovani principesse di Savoia hanno terminato in questi giorni il periodo degli studi e dividono la loro giornata a Cascale fra il nuoto, la pesca e l'equitazione. Ecco Maria Gabriella (a sinistra) e Maria Beatrice durante una cavalcata (Telefoto)

Stava scandagliando il fondale del porto di Genova

Un palombaro colpito da malore sott'acqua è morto dopo quattro ore di sofferenze

Lo svenimento a 42 metri di profondità - Le febbrili manovre per riportare alla superficie il pericolante: un attacco di embolia? - Vano ricorso a una camera di decompressione di potenza limitata - Il decesso su un idrovolante mobilitato per il trasporto a un reparto di La Spezia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 luglio.

Colpito da un attacco di embolia durante l'immersione nelle acque davanti alla diga foranea del porto, un palombaro è morto, dopo una agonia di quasi quattro ore, a bordo di un idrovolante che stava trasportandolo a La Spezia nell'estremo tentativo di salvarlo.

La tragedia, seguita minuto per minuto da migliaia di persone dell'ambiente portuale, è cominciata verso le ore 14 su un battello ormeggiato vicino alla diga foranea nella zona dell'imboccatura di levante, e si è conclusa alle 18 quando l'idrovolante che si accingeva a decollare con a bordo il palombaro all'improvviso ha invertito la rotta e lentamente è ritornato al molo. Il palombaro era spirato prima ancora che il velivolo avesse preso quota.

Stelio Fornari, trentenne, poco prima delle 14 indossò lo scafandro di gomma e si lasciò calare dal battello nel mare perfettamente calmo. Il Fornari non era un novellino ed effettuò l'immersione con calma, come molte altre volte, per scandagliare il fondo in cerca di rottami di ferro. Un compagno, l'ultimo che gli parlò, riferisce che era in ottima salute e che avvitandosi l'elmo metallico disse scherzando: «Che strana vita la nostra; con una giornata come questa anzichè fare il bagno devo chiudermi dentro questo arnese!».

La discesa avvenne senza il minimo incidente. Il palombaro si trovava a 40 metri di profondità e manovrando il cavo trasmise con segni convenzionali: «Tutto bene, scendo ancora». Subito dopo (era 42 metri sotto) la fune che collega il palombaro al battello e ogni movimento della quale corrisponde ad un segnale, una frase, come una specie di alfabeto Morse, diede una serie di bruschi strattoni. Che accadde? Nessuno lo saprà mai. A bordo ci fu un attimo di incertezza, poi tutti compresero che il Fornari era in grave pericolo. Il cavo continuava a tendersi e a mollarsi; evidentemente il palombaro invocava di essere tratto alla superficie con la massima rapidità.

Questo è il momento più terribile per un palombaro, poichè — se la salita è troppo celere — può verificarsi un'embolia, una minuscola particella di azoto s'infiltra nel sangue e provoca fulmineamente la paralisi. Occorre che la manovra di emersione, anche nelle circostanze più drammatiche, sia lenta ed ogni tanto interrotta affinchè l'organismo dell'uomo nello scafandro si abitui gradualmente al cambiamento della pressione. In casi di pericolo, purtroppo, la regola non può essere osservata alla lettera e le conseguenze, a volta, sono mortali. Non si sa, fino ad ora, se il Fornari sia stato sollevato con eccessiva rapidità; toccherà all'inchiesta accertare l'ipotesi che un po' d'orgasmo abbia assalito coloro dai quali dipendeva la delicata manovra.

Il Fornari riapparve in superficie esanime; lo scafandro, con le gambe e le braccia inerti, penzoloni, pareva vuoto. Subito il battello filò a tutta velocità verso i bacini dell'O.A.R.N., il cantiere di riparazioni navali dove è installata una camera di decompressione, l'unica via di scampo per i casi di embolia.

Un gruppo di sei uomini arrivò correndo all'infermeria dell'O.A.R.N. reggendo la lettiga. Il dott. Ferrara e i suoi assistenti non persero tempo, introdussero il palombaro nella camera di decompressione, un cilindro lungo tre metri e largo 1,80, ermeticamente chiuso e nel quale si crea artificialmente una pressione pari a quella che avvolgeva l'uomo immerso. L'embolia si può vincere soltanto riportando l'organismo alla pressione identica cui si verificò la penetrazione dell'azoto. La camera di decompressione dell'O.A.R.N., pur essendo moderna, non supera la pressione equivalente a 38 metri di profondità; era perciò insufficiente per il Fornari che si era calato fino a 42 metri. Ma si tentò ugualmente.

«Entrò nella camera in sensi ma ancora paralizzato — racconta l'infermiere Edoardo Monti —. Attraverso l'oblò vedemmo che via via che la pressione andava aumentando il Fornari si rianimava. Dopo un'ora circa, egli si voltò e parve voler dire qualcosa. Incominciò a muovere una mano e la portò alla bocca. Capimmo che aveva una sete tremenda. Soffriva. Nella parete della camera c'è un piccolo sportello, con una serratura interna e un'altra esterna; per aprirlo e introdurre il bicchiere d'acqua il palombaro avrebbe dovuto aprire anche lui, tese il braccio ma non riuscì. Decidemmo di estrarlo dalla camera per consentirgli di bere. Appoggiò le labbra pallide al bicchiere e poi lo rinchiudemmo.

«Trascorse un'altra ora. Le condizioni del palombaro peggiorarono. Da parecchi sintomi era evidente che la pressione non bastava; occorreva una camera più potente. L'unica, in tutta la Liguria, in cui forse il Fornari avrebbe potuto salvarsi, era molto lontana, a La Spezia».

Fu avvertito il Centro di soccorso aereo di Cadimare (La Spezia) e nell'infermeria dello stabilimento s'ingaggiò una disperata lotta contro il tempo e contro la morte. Alle 17,05 un idrovolante militare (di tipo Cant - Z-506) con a bordo, oltre il pilota, tre uomini di equipaggio, partì da Cadimare e alle 17,21 ammarò nel porto di Genova.

Non appena l'aereo era comparso nel cielo della città, una autoambulanza uscì dai cancelli dell'O.A.R.N. e percorse le calate a vertiginosa velocità. Per qualche minuto non si udì che il lugubre sibilo della sirena dell'autoambulanza ricoprire ogni altro rumore. L'idrovolante si mosse, scivolò sull'acqua, ma non si alzò e tornò indietro. La gente che, in piedi sulle banchine e sulle [illegible] delle calate assisteva in silenzio, intuì che la tragica storia era chiusa.

Alberto Macchiavello

Durante una manifestazione a Farnborough

Un caccia supersonico cade a breve distanza da Margaret

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Una mortale sciagura aerea ha funestato oggi le prove per la parata di Farnborough, organizzata per celebrare il cinquantenario di una grande fabbrica inglese, la «Farnborough Aircraft Establishment»: un caccia supersonico è precipitato esplodendo subito dopo il decollo.

L'apparecchio così perduto è uno dei più moderni aerei britannici: un *Hawker-Hunter* monoposto, a reazione, destinato alla caccia e capace di superare la barriera del suono. Pilotato da un capitano della R.A.F. si era levato in volo da pochi secondi, ed era salito quasi verticalmente per prendere quota, quando fu visto discendere a picco, piombare a terra ed esplodere sul suolo.

Il caccia fu letteralmente distrutto dallo scoppio; i pompieri militari non poterono far altro che estrarre dai rottami il cadavere del pilota, orrendamente mutilato. L'uomo non aveva nemmeno potuto tentare di salvarsi con il paracadute.

L'*Hawker-Hunter* è caduto a 1600 metri dal punto di partenza, a breve distanza dalla pista di decollaggio, ed a forse duecento metri dal punto dove si trovava la principessa Margaret, spettatrice delle prove aeree. La sorella della regina era giunta a Farnborough con l'elicottero di suo cognato, il duca Filippo di Edimburgo, pilotato da uno degli ufficiali addetti alla Real Casa.

r. a.

Rievocata in Tribunale l'«operazione Zurigo»

Milano, 7 luglio.

In Tribunale sarà rievocata domani la famosa «operazione Zurigo» che nel febbraio 1917, organizzata dal nostro servizio di controspionaggio, portò allo scassinamento della cassaforte del consolato austriaco di Zurigo alcuni audaci, inviati dal servizio segreto della nostra Marina da guerra per impossessarsi di un grande piano di sabotaggio escogitato dal governo di Vienna per recare danno alla Marina italiana e ai maggiori stabilimenti di produzione bellica del nostro Paese.

I componenti il gruppo incaricato dell'«operazione» furono Remigio Bronzin e l'avv. Lino Bini, l'ex-detenuto per reati comuni Natale Papini (perchè ritenuto uno specialista dello scasso), al comando dell'ufficiale di Marina Stenos Tanzini, industriale milanese.

L'operazione ebbe successo e suscitò a suo tempo un'impressione enorme in tutto il mondo perchè si venne a conoscenza che sventando i piani del nemico lo «scassinatore» Papini aveva salvato da sicura distruzione le corazzate italiane «Cavour», «Andrea Doria» e «Giulio Cesare», nonchè un grosso stabilimento industriale, il palazzo del Quirinale e quello di Montecitorio che i sabotatori al soldo dei tedeschi avrebbero incendiato.

L'odierno processo si svolge su denuncia del Papini che a suo tempo si era querelato contro il settimanale milanese «La Domenica del Corriere» (che nei n. 12 e 13 marzo scorso rievocava in due articoli il sensazionale episodio) avendo ravvisato in essi i termini della diffamazione a mezzo stampa. Natale Papini, che si è costituito parte civile, sostiene di non aver ricevuto alcun compenso e neppure la promessa di riabilitazione e di aver agito unicamente per patriottismo al servizio della nazione in guerra, mentre negli articoli incriminati si sostiene aver egli accettato, quale specialista scassinatore, il delicato e rischioso incarico a puro scopo di lucro.

Due detenuti restituiscono una somma di denaro trovata

Alessandria, 7 luglio.

Due detenuti della casa di pena di piazza Goito, addetti ai lavori nell'orto attiguo al reclusorio, per raggiungere il quale debbono uscire dallo stabilimento di pena e percorrere circa 200 metri sulla via, hanno rinvenuto stamane senza che la guardia carceraria li scorgesse, una borsa da viaggio contenente 30 mila lire in denaro e importanti documenti. I due detenuti, con vivo spirito di onestà, hanno consegnato ogni cosa ai loro superiori, i quali hanno appurato che la borsa era stata smarrita dal rag. Menel, impiegato in una fabbrica di [illegible]. L'encomiabile atto è stato premiato dallo smarritore, che ha inviato ai detenuti in premio una somma di denaro.

Un pullman con 50 bimbi resta in bilico su un fosso

Cremona, 7 luglio.

Cinquanta bambini diretti a una colonia fluviale hanno corso un grave pericolo.

Un pullman carica e riporta ogni giorno a Calignano cinquanta bambini che si recano a Soncino, alla colonia fluviale. Oggi, alla periferia del paese, mentre il pullman stava sorpassando un camioncino, avveniva una collisione. Il camioncino era gettato fuori strada, mentre il pullman rimaneva fortemente in bilico sul ciglio del fossato.

L'autista del camioncino — Francesco Mazzoli, da Breno (Brescia) — rimaneva miracolosamente illeso.

I bimbi sono stati fatti scendere dal pullman con estrema cautela per evitarne il ribaltamento.

Un sacerdote in Tribunale per una sciagura alpinistica

Cuneo, 7 luglio.

Domani verrà rievocata in Tribunale la sciagura alpinistica del 1953 in cui perì uno studente genovese durante la ascensione al monte Bersajo, in Valle Stura. L'imputato di omicidio colposo è un giovane sacerdote. Il processo ha importanza giuridica perchè nel campo delle sciagure alpinistiche la nostra giurisprudenza è molto scarsa.

Nell'agosto 1953 don Luigi Cambiaso, di 27 anni, viceparroco di Genova-Rivarolo, era giunto a Sambuco, in compagnia di un gruppo di studenti in vacanza. Il giorno 16, il sacerdote decise di compiere un'escursione al monte Bersajo, una cima la cui maggiore difficoltà è costituita da uno sperone roccioso. Erano con lui il sedicenne Franco Chiesa, e il ventenne Gianfranco Montenegro, di Rivarolo.

La piccola pattuglia partì — a quanto sembra — senza portare la corda di sicurezza. Un pastore avrebbe scorto il sacerdote e i due ragazzi durante la scalata e li avrebbe invitati ad alta voce a desistere, ma forse i suoi segnali non furono visti.

A cento metri dalla cima, secondo l'accusa sostenuta dalla perizia dell'avv. Benito Magri, Franco Chiesa, per superare un passaggio piuttosto difficile, si sarebbe aggrappato a una cinghia tesagli da don Cambiaso. Per sventura la striscia di cuoio si spezzò e il povero giovane precipitò lungo la parete per 200 metri.

Ma don Cambiaso si difende asserendo che la cinghia doveva servire unicamente ad assicurare lo zaino. Per una fatalità il Chiesa, posto un piede in fallo, anzichè scivolare dolcemente lungo la roccia, s'aggrappò per istinto a quel fragile sostegno. Il sacerdote sostiene che il luogo della sciagura non presentava difficoltà tali da esigere l'uso di corde, e in questo ha trovato sostegno nella relazione degli accademici del CAI, Nicola Gandolfo e Carlo Grazioli, scelti quali consulenti tecnici dal difensore avv. Dino Andreis.

Il padre d'un vescovo ha superato i 101 anni

Castelfranco, 7 luglio.

Ha superato oggi i 101 anni d'età, in prodigiose condizioni fisiche e di spirito, il signor Sebastiano Carraro, padre di sei figli uno dei quali è il vescovo ausiliare di Treviso.

Il vegliardo è stato assai festeggiato nell'intimità della sua famiglia e in tale occasione ha rievocato lucidamente i lontani ricordi della sua giovinezza, quando erano in vita Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Il sergente inglese assassino condannato alla pena capitale

Uccise un compagno con un colpo di lotta giapponese, simulò il suicidio e sposò la vedova - Forse fu il fratello a denunciarlo a Scotland Yard

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 luglio.

La Corte marziale britannica di Düsseldorf ha condannato oggi a morte il sergente Federico Emmet-Dunne, giudicandolo colpevole dell'assassinio del sergente Reginaldo Watters, di cui egli, dopo il delitto, ha sposato la vedova. Ma è improbabile che l'omicida venga mandato alla forca: le autorità inglesi hanno promesso al Governo di Bonn che per rispetto alla legge tedesca, dalla quale non è contemplata la condanna capitale, non eseguiranno le condanne a morte pronunciate in Germania contro i membri delle loro forze armate. Di conseguenza il comandante in capo delle forze britanniche sul territorio tedesco, gen. Richard Gale, commuterà probabilmente la condanna capitale in una condanna all'ergastolo.

Il generale, i due colonnelli, i due tenenti colonnelli e i due maggiori che formavano la Corte marziale non hanno avuto dubbi sulla colpevolezza dell'Emmet-Dunne, che con un colpo di lotta giapponese alla gola uccise il suo amico in una caserma di Duisburg il 30 novembre 1953 e lo impiccò poi all'uncino-attaccapanni di una porta per simularne il suicidio. Ed era riuscito così bene nella simulazione che, senza una denuncia anonima, ricevuta il gennaio di quest'anno da Scotland Yard, il delitto non sarebbe mai stato scoperto. Anche il fratellastro dell'Emmet-Dunne, che lo aveva aiutato a inscenare il suicidio, s'è detto convinto della colpevolezza dell'imputato; c'è persino chi sospetta che sia stato proprio lui a denunciare il fratellastro, per evitare in tal modo di essere processato per la partecipazione all'occultamento del delitto.

Durante la prima fase del processo, l'Emmet-Dunne si era dichiarato innocente, sostenendo che il Watters doveva essere stato ucciso da uno sconosciuto, e soltanto in un secondo tempo ha ammesso di averlo ucciso lui, ma per legittima difesa. Secondo la sua versione, il Watters gli avrebbe fatto una scena di gelosia e lo avrebbe minacciato con una rivoltella, ed allora egli avrebbe tentato di fargli cadere l'arma di mano, ma per errore lo avrebbe colpito alla gola, uccidendolo sul colpo. Vinto poi dal terrore e temendo di essere accusato di assassinio, avrebbe inscenato il suicidio.

A convincere la Corte marziale della colpevolezza dell'imputato sono stati tre testimoni. Il primo, un istruttore di «commandos», ha raccontato che l'Emmet-Dunne aveva seguito uno speciale corso di legittima difesa per imparare ad uccidere silenziosamente gli avversari con un colpo segreto alla gola. L'Emmet-Dunne aveva ottenuto di eseguire questo corso speciale a sua richiesta. Egli infatti, già a 18 anni, aveva fatto parte di un reparto di «commandos» ed aveva partecipato allo sbarco in Olanda che permise alla principessa Giuliana — l'attuale regina — di fuggire in Inghilterra. L'Emmet-Dunne era stato decorato più volte al valore, ed era considerato invalido di guerra perchè, catturato ad Anzio, aveva subìto serie lesioni interne sotto le percosse di un soldato tedesco in campo di concentramento.

Gli altri due testimoni che hanno deposto contro l'Emmet-Dunne sono state due ragazze tedesche che lo conoscevano molto bene. Esse hanno raccontato che l'imputato era stato l'amante della moglie del Watters. E' così caduta la tesi dell'assassino, il quale aveva sostenuto di non avere mai avuto rapporti con la moglie dell'amico e di averla sposata più tardi soltanto per compassione. I giudici si sono invece persuasi che egli ha deliberatamente assassinato il Watters per poterne sposare la vedova.

Enrico Altavilla

Rubano in una farmacia gli stupefacenti in deposito

Cremona, 7 luglio.

Tutti gli stupefacenti in deposito presso la farmacia municipalizzata di corso Vittorio Emanuele, a Cremona, sono stati asportati. I ladri, entrati nel cortile interno del macello, scavalcavano un grosso portone, quindi rompevano le sbarre di un'inferriata che dal cortile del macello immette nella farmacia.

Trovata la chiave dell'armadietto dove sono custoditi gli stupefacenti e i medicinali a base di stupefacenti, li asportavano.

In agosto agli statali gli aumenti della legge-delega

L'ammontare dei miglioramenti costerà all'Erario 120 miliardi - Autorizzata la concessione ai parastatali dell'aumento già concesso ai dipendenti pubblici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

Solo nella busta-paga del 27 agosto gli impiegati statali troveranno le maggiorazioni previste, a partire dal 1° luglio, dalla legge delega per il conglobamento delle loro retribuzioni. L'ammontare globale per tali miglioramenti è fissato, come si sa, in 120 miliardi di lire. Era già stato predisposto nello scorso mese di giugno un progetto che era all'esame del Ministero del Tesoro. La sopraggiunta crisi ministeriale ne ritarderà di qualche settimana il naturale cammino.

L'on. Gonella ed il Ministro del Tesoro on. Gava dovranno definire ora le linee del progetto, sottoponendole poi all'esame del Consiglio dei Ministri e successivamente a quello della Commissione parlamentare che assiste il Governo nell'attuazione della legge delega per gli statali. Difficilmente il varo del provvedimento potrà avvenire in tempo utile perchè nella busta-paga del 27 luglio prossimo vi sia già l'aumento. Vi sarà, tuttavia, certamente nella busta-paga degli statali del 27 agosto. Contemporaneamente sarà preso in esame un decreto legislativo predisposto dai servizi della pubblica amministrazione concernente il problema degli impiegati dello Stato che rivestono la qualifica di combattenti.

Alla ripresa parlamentare verrà anche in discussione davanti alla Camera la legge per il Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati, che sostituirà l'obbligo del versamento integrale delle indennità di licenziamento. Per l'attuazione della legge, i datori di lavoro verseranno al Fondo un importo corrispondente all'1% del complesso delle somme che ciascun datore di lavoro sarebbe tenuto a corrispondere per indennità di anzianità ai propri impiegati in servizio al 31 dicembre dell'anno precedente, calcolate come se la cessazione del rapporto fosse avvenuta a tale data, e procederanno successivamente, entro il 30 giugno di ogni anno, ai conguagli che si renderanno necessari in dipendenza delle variazioni relative alla consistenza numerica degli impiegati, all'anzianità di servizio ed all'entità delle retribuzioni.

Un altro disegno di legge che la Presidenza della Camera dovrà assegnare, non appena riprenderà i lavori, alla competente Commissione, è quello presentato dal Ministro della Difesa di concerto coi Ministri dell'Interno e del Tesoro, riguardante l'assistenza spirituale presso le Forze Armate dello Stato. Le modifiche prevedono l'assolvimento di detto compito anche in tempo di pace da parte di sacerdoti cattolici, quali cappellani militari. Per l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, la Guardia di Finanza e il Corpo delle guardie di P. S., il servizio è disimpegnato da cappellani militari iscritti in un ruolo organico unico. Per i Corpi militarmente organizzati l'eventuale servizio dell'assistenza spirituale è disimpegnato da cappellani di un ruolo ausiliario e di un ruolo di riserva. La tabella organica del personale ecclesiastico prevede per l'Esercito 38 cappellani capi e 38 cappellani; per la Marina, rispettivamente, 5 e 12; per l'Aeronautica 6 e 4; per il Corpo delle Guardie di P. S. uno e sei.

La decorrenza del conglobamento resta però fissata al 1° luglio e pertanto i dipendenti dello Stato, non appena il decreto di delega sarà perfezionato, avranno diritto al conguaglio per eventuali arretrati maturati.

Gli enti ed istituti parastatali e di diritto pubblico sono stati autorizzati ad estendere al personale dipendente, previa deliberazione dei competenti organi da sottoporre all'approvazione del ministero dell'Interno, l'assegno integrativo già concesso con decreto del Presidente della Repubblica il 4 febbraio '55 agli impiegati dello Stato. L'estensione dell'assegno è subordinata alle disponibilità finanziarie di ciascun ente ed alla condizione che il trattamento economico globale fruito a qualsiasi titolo dal proprio personale non risulti o non venga a risultare più vantaggioso di quello, maggiorato del 20 per cento, spettante agli impiegati dello Stato di gruppo e grado e di categoria e qualifica cui tale personale è stato parificato.

a.

Processo ai testi d'accusa

Mandarono due all'ergastolo e dichiarano d'aver mentito

Firenze, 7 luglio.

Due pastori calabresi, chiusi da vent'anni nell'ergastolo per omicidio, attendono con ansia l'esito del processo per falsa testimonianza iniziato stamane alla Corte d'Appello di Firenze contro cinque persone le cui deposizioni li fecero condannare a vita.

La vittima, il pastore Giuseppe Bagnato, venne ucciso il 8 agosto del 1933 presso Palmi con un colpo di fucile. I due condannati, Corso Rocco e Domenico Condello, protestarono sempre la loro innocenza. Dopo qualche tempo i loro familiari presentarono un'istanza di revisione del processo, confortata da dichiarazioni di testi che ritrattavano quanto avevano dichiarato. Questi furono condannati a 11 anni, ma la Cassazione ha annullato la sentenza rinviando la causa a Firenze.

I due ergastolani si sono costituiti Parte Civile. Stamane in aula erano presenti le loro mogli.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dei cinque imputati, in quanto — a suo avviso — essi dissero la verità nel corso della prima deposizione e mentirono invece allorchè, temendo di essere raggiunti dalla vendetta di uno degli accusati dell'omicidio ritrattarono le accuse. Anche i difensori dei cinque imputati hanno chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Ha parlato anche un patrono di Parte Civile per i due ergastolani, sostenendo la tesi opposta.

Il processo continuerà domani.

Annega nella piscina tra una folla di bagnanti

Roma, 7 luglio.

Oggi, alle 12,40, nella piscina dello Stadio Torino, è avvenuto un annegamento che ha dell'inverosimile. Un bagnante di 18 anni, Giancarlo Tomba, per un improvviso malore, è scomparso sott'acqua. Nella piscina gremita nessuno si accorse del fatto. Quando gli amici del povero Giancarlo han cominciato a notare la sua mancanza, era già troppo tardi. Ripescato non senza difficoltà dal fondo della piscina, il giovane veniva immediatamente visitato dal medico del C.O.N.I., il quale gli praticava invano la respirazione artificiale. Collocato sopra un'autoambulanza, il Tomba è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Un elegante ladro a mezzodì stava scassinandogli la casa

Casale, 7 luglio.

Il commerciante casalese Umberto Ferraris, d'anni 70, chiuso a mezzogiorno il proprio negozio in una via del centro di Casale, si diresse alla propria abitazione situata verso la periferia, ma con sorpresa trovò la porta d'ingresso socchiusa; appena oltrepassata la soglia si trovò di fronte a un ladro sui 25 anni vestito con una certa eleganza che aveva in mano un grosso ferro da scasso.

Gli si gettò addosso impegnando una furibonda colluttazione, dalla quale dovette poco dopo desistere. Nella fuga lo sconosciuto ha abbandonato sul posto una borsa di pelle con altri ferri atti allo scasso.

La squadra investigativa dei carabinieri ha subito iniziato le indagini rilevando sui mobili numerose impronte digitali.

Un nuovo mistero dopo l'autopsia del cadavere trovato nella Dora

Non si tratta del "motociclista scomparso„ - Chi può essere lo sconosciuto? - Esame delle impronte digitali - Sempre più complessa la vicenda del Cavalla - Mantenuto il fermo di tre persone



Graziella Cavalla (in secondo piano) ha ripreso le ricerche

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 7 luglio.

Cercando di risolvere un mistero, se n'è trovato un altro. L'autopsia eseguita questo pomeriggio nella camera mortuaria del cimitero di Nus, ha permesso di escludere che la salma ripescata lunedì nella Dora sia quella di Franco Cavalla. Oscura rimane la sua scomparsa, avvenuta la notte del 20 giugno dopo un incidente presso Saint Vincent che costò la vita all'amico Giuseppe Dallea e quasi certamente anche a lui. E ci si trova di fronte a un altro fatto inspiegabile: a chi appartiene la salma che questa sera è stata sepolta nel cimitero di Nus?

Alla presenza del Procuratore della Repubblica dr. Tacconi e del tenente dei carabinieri Bevarelli, oggi il professor Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ne ha compiuto l'autopsia. Presso il cimitero sostavano Giovanni Battista Cavalla, padre dello scomparso, e la sorella Graziella, in attesa d'un responso che avrebbe potuto placare o riaccendere l'angoscia nella quale da 17 giorni essi si tormentano sulla sorte del loro congiunto.

Da un primo esame somatico si potè immediatamente stabilire una sensibile differenza: la salma dello sconosciuto misurava m. 1,67, mentre il Cavalla era alto 1,72. Altra caratteristica importante, addirittura decisiva, era questa: il Cavalla aveva l'incisivo superiore destro spezzato e più corto degli altri; i denti del cadavere in esame erano invece intatti. Infine, nello stomaco del Cavalla avrebbero dovuto trovarsi resti di cibo; quello del cadavere era invece vuoto.

La sua morte risale a circa una settimana fa. Il corpo presenta lo scotennamento della sommità del cranio, varie fratture alla testa e di alcune costole. Ma sono tutte lesioni prodotte dopo la morte, verosimilmente dall'urto del corpo contro massi del torrente o contro la grata del canale. Dato lo stato di decomposizione dei tessuti, non è stato possibile assodare da questo primo esame quale sia stata la causa della morte: se annegamento o sincope cardiaca.

Suicidio o disgrazia dunque? Non sarà facile rispondere a queste domande, da parte dei carabinieri i quali si metteranno al lavoro per un nuovo compito: dare un nome a questa salma, trovare i motivi della morte. Non si ha notizia di persone scomparse, oltre il Cavalla. Forse era uno sbandato, forse uno da poco arrivato in valle in cerca di lavoro. La sua identificazione potrà esser facilitata, se aveva precedenti penali, dalle impronte digitali che gli sono state prese.

La notizia che non si tratta di Franco Cavalla è stata appresa con sollievo dal padre e dalla sorella, sostituito in breve da una nuova disperazione per la sorte del loro congiunto. Dove sarà allora Franco? Com'è possibile che egli sia scomparso senza lasciare alcuna traccia? Se è ancora vivo, dove può essersi rifugiato? Ma subito escludono tale possibilità, affermando che egli non era tipo da fuggire. Allora è morto. Ma dove può essere stato occultato (pensano infatti a una possibile azione criminosa) il suo cadavere? Essi, che non hanno smesso un solo giorno le ricerche, sono risoluti a proseguire finchè l'enigma di Franco non sarà chiarito.

Con [illegible] non inferiore, le ricerche vengono continuate dai carabinieri. Il maresciallo Vacchina ieri ha fermato tre giovani: il muratore Angelo Terzi, il manovale Giuseppe Moretti e il cuoco Ivo Cecchi. Il Terzi aveva raccontato che la notte dell'incidente aveva preceduto con la propria moto quella del Cavalla. A un certo punto si accorse che l'altro non lo seguiva più; tornato indietro trovò il Dallea morente ma non vide il corpo del Cavalla.

Interrogato dai carabinieri, in un primo tempo confermò quanto aveva riferito in giro; poi ritrattò tutto, affermando d'avere detto una panzana. Spiegò che quella sera, all'ora dell'incidente, aveva fatto a casa sua uno spuntino con i due amici Moretti e Cecchi e col meccanico Armando Gillio Tos. Avuta notizia dell'incidente, si recarono sul posto meno il Gillio Tos. Questi ha confermato la circostanza, ed è stato rilasciato; sul conto degli altri tre sono in corso accertamenti, e i loro fermi sono stati mantenuti.

g. f.

L'unico indizio finora utile nella caccia allo strangolatore

L'assassino della contadinella è ferito in una mano dai denti della sua vittima

Il sangue sprizzò sul collo della giovane - Seguendo tale traccia si spera di identificare il misterioso omicida - In libertà le persone fermate, tranne un girovago, per altri accertamenti - Profonda commozione ai funerali

(Dal nostro inviato speciale)

Savigliano, 7 luglio.

Nelle carceri mandamentali, questa sera, di tutti i giovani, sospettati come autori del delitto di Tetti Roccia di Levaldigi, è rimasto soltanto il girovago cremonese sorpreso senza documenti alla trattoria Paschetta. Il Pretore dottor Spaziani lo ha interrogato questa mattina. Il giovane ha negato di aver ucciso Anna Pagliero ed ha dichiarato che martedì si trovava in altri luoghi, ben lontani da Tetti Roccia. In attesa che i carabinieri controllino gli alibi da lui offerti, il magistrato ha autorizzato il fermo per tre giorni.

E' difficile che sia lui l'assassino della infelice quattordicenne: gli stessi carabinieri hanno abbandonato quest'ipotesi. Oggi alle 14 avrebbe dovuto essere posto a confronto con Rosina, la sorella minore della vittima. Il confronto non è stato fatto. Se ne parlerà soltanto nel caso che il giovane cremonese cada in contraddizioni e che gli alibi suoi siano smentiti.

Il capitano Giancante, che comanda la compagnia di Saluzzo e dirige le indagini, diceva stasera che non si è ancora trovato una pista che permetta di avere qualche speranza di riuscita, perchè i testimoni non sono in grado di contribuire alla identificazione dell'assassino.

Ieri sera l'operaio Tonino Fissore di Levaldigi agli agenti della squadra mobile di Cuneo aveva assicurato di riconoscere nella fotografia di un cartellino anagrafico il volto dell'omicida. Sarebbe stato un giovane di 19 anni, nato a Chiusa Pesio e residente in strada Madonna delle Grazie, alla periferia di Cuneo. Quel giovane i carabinieri lo avevano già interrogato e rilasciato. La Squadra Mobile, che ignorava la circostanza, riteneva di aver messo le mani sul colpevole della morte di Anna Pagliero. Speranza durata due ore. Il giovane ha nuovamente provato, senza dubbio alcuno, la sua innocenza.

Altro sospetto autore veniva indicato stamane un garzone di una cascina di Cavallermaggiore. Un brigadiere ed un carabiniere della squadra investigativa di Cuneo, battevano la zona, lo individuavano e lo interrogavano. Ma non ritenevano neppure di poterlo fermare per indagini, perchè troppe persone poterono assicurare che la sera del delitto era rimasto nella cascina. Nel pomeriggio i carabinieri si sono recati a Vottignasco, tra Levaldigi e Villafalletto. Lungo colloquio con il Vicario del paese e nulla di fatto. Era stato detto che la notte del delitto alcuni contadini avevano visto un giovane aggirarsi per la campagna. Si è constatato direttamente a Vottignasco che erano voci infondate.

E' opinione comune che l'assassino sia dei dintorni. Forse un garzone di cascina. Ma le indicazioni dei testimoni sono troppo vaghe e contraddittorie. La bicicletta: c'è chi dice che avesse una bicicletta nuova, di color giallo e quanto meno chiaro, c'è chi sostiene che era vecchia e malandata e che cigolava. I calzoni: per Rosina, la sorella di Anna, erano alla cow-boy, azzurri con le cuciture bianche e le borchie in metallo; per il padre Giovenale erano soltanto chiari. Il maglione: stretto al collo, dicono alcuni testimoni, e marrone di colore; altri sostengono che era aperto e grigio.

Due contadini videro il giovane che si accompagnava lungo la strada ad Anna Pagliero: Domenico Frattero e Giuseppe Perona. Ma non si curarono di osservare come era vestito. I due erano preoccupati a guidare il trattore nella strada disagevole. A fatto avvenuto poi cercarono di ricostruire la figura. E prima erano certi su alcuni particolari, poi cominciarono a dire che «pareva loro, pensavano che, forse». I due fratelli Giovanni e Giacinto Biglione videro l'assassino fuggire, lo inseguirono per ultimi attraverso i prati, ma già era scuro e si trovavano a forte distanza.

In queste condizioni si capisce quanto sia difficile il lavoro dei carabinieri. Con tutto ciò non si dispera mai perchè nessun delitto è perfetto. Gli assassini lasciano qualche traccia. L'uccisore di Anna dovrebbe portare nella mano sinistra il segno dei denti della sua vittima. Un morso alla mano che la soffocava e dalla ferita è sprizzato il sangue rinvenuto sul collo della ragazza.

Ieri mattina si sono avuti i funerali di Anna Pagliero. Oltre ai parenti, soltanto donne al seguito, perchè gli uomini avevano i lavori della campagna che non concedono requie. Due mazzi di fiori, dei parenti e della madrina. La bara era trasportata sopra un autofurgone. Dalla cascina alla chiesa c'è più di un chilometro: il parroco don Daniele attendeva a metà cammino con le bambine vestite di bianco. Nel silenzio della campagna ha dato la benedizione alla salma. Poi il corteo è proseguito sino alla parrocchia per l'ufficio funebre. Dalla parrocchia la bara è stata trasportata infine al cimitero di Levaldigi.

g. tr.

Successi della C.I.S.L. a Valdagno e alla Montecatini

Vicenza, 7 luglio.

Si sono svolte le elezioni per le nuove commissioni interne al Lanificio Marzotto di Valdagno; quattromilacinquecento sono stati i votanti. I voti risultano così ripartiti: fra gli operai: 1739 voti (6 seggi) alla CISL; 1266 voti (4 seggi) alla lista comunista FIOT; 434 voti (1 seggio) alla lista indipendente; 213 voti (1 seggio) alla CISNAL. Fra gli impiegati: 236 voti (1 seggio) alla CISL.

Nel Lanificio Marzotto di Maglio, su 995 operai votanti, la CISL ha ottenuto 567 voti (4 seggi); all'organizzazione di estrema sinistra sono andati 223 voti (1 seggio); 196 voti (1 seggio) alla lista indipendente; 36 voti (1 seggio) sono stati ottenuti dalla CISL fra gli impiegati.

Rispetto alle elezioni di fabbrica dell'anno scorso nei due grandi complessi lanieri, i sindacati liberi hanno guadagnato, nonostante la riduzione del personale, 500 voti e 3 seggi.

Un altro notevole successo dei sindacati liberi è stato ottenuto nello stabilimento di Vicenza della Montecatini. La CISL, che per la prima volta ha avuto la maggioranza, ha conquistato 3 seggi su 5.

La querela del maresciallo a «l'Unità» di Roma

Messe spiega perchè si ritirò dal fronte sovietico e dalla Tunisia

Egli afferma: "In Russia ero in dissidio col generale Gariboldi e chiesi a Mussolini il rimpatrio; in Africa ricevetti contemporaneamente il "cessate il fuoco" e la promozione„

Roma, 7 luglio.

E' ripresa stamane in Tribunale la causa intentata dal Maresciallo d'Italia Giovanni Messe contro i giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente responsabile e redattore del quotidiano comunista l'Unità, accusati di diffamazione a mezzo stampa per aver pubblicato l'8 marzo 1955 un articolo dal titolo: «Messe portabandiera dell'U.E.O.» nel quale si affermava che il solo nome di Messe bastava per contaminare e squalificare una politica.

L'articolista attribuiva al Maresciallo Messe cinque specifici addebiti: di aver sollecitato a Mussolini dalla Tunisia la sua promozione al grado di Maresciallo in momenti tragici per le sue truppe; di aver chiesto l'allontanamento dall'«Armir» operante in Russia per timore di essere compreso nel massacro che si prevedeva imminente; di aver lasciato privi di scarpe, di automezzi e di armi i suoi soldati; di essere stato catturato come un «pollo» dal Maresciallo Montgomery ed infine di operare per la rivalutazione del fascismo.

Dopo un rapido interrogatorio dei due imputati, i quali hanno confermato i loro giudizi espressi sul comportamento di Giovanni Messe sia in Russia che in Tunisia, il Maresciallo ha spiegato: «Il Comando Supremo mi ordinò di chiedere la resa con l'onore delle armi in Tunisia. Gli alleati la rifiutarono ed io informai il Comando Supremo che avrei continuato a resistere sino a quando non mi fossero stati impartiti degli altri ordini. Ma alle 19,35 del 12 maggio 1943, improvviso ed imprevisto come un fulmine a ciel sereno, ricevetti da Mussolini il seguente telegramma: "Cessate combattimento. Siete nominato Maresciallo d'Italia. Onore a voi e ai vostri prodi". Si volle evidentemente premiare nel comandante il valore di tutti i componenti della 1ª Armata.

«Per gli addebiti che mi sono stati mossi sul modo in cui fu organizzato ed equipaggiato il Corpo di spedizione italiano in Russia, debbo dire che fui chiamato all'ultimo momento a sostituire il gen. Zingales, ammalatosi improvvisamente a Vienna. Io lasciai l'«Armir» non perchè prevedevo la disfatta, ma per disaccordo con il gen. Gariboldi, ragione per cui chiesi a Mussolini di essere rimpatriato. Quando io andai via dalla Russia, e cioè il 1° novembre 1942, non era prevista la disfatta avvenuta nel successivo mese di dicembre».

Il processo è stato poi rinviato all'udienza del 27 ottobre: saranno interrogati numerosi testimoni, tra i quali il generale Ambrosio.

Feriti sul Colle della Galisia

I due alpinisti francesi stanno per tornare a casa

Cuorgnè, 7 luglio.

Dopo tre giorni di degenza all'ospedale di Locana i due alpinisti francesi Luciano Caillot e Marcello Mengève — che rimasero feriti in seguito ad una caduta sul Colle della Galisia, sopra Ceresole Reale, e che erano poi scesi nel versante italiano per ricevere soccorso — si sono ristabiliti, pur avendo ancora ferite aperte e ammaccature sul corpo.

Oggi hanno chiesto alle autorità italiane di essere riportati al confine per rimpatriare. Sono così stati accompagnati ad Aosta, da dove proseguiranno per il posto di frontiera del Piccolo San Bernardo per essere consegnati alle autorità francesi.

Fugge di casa a 5 anni insieme a un amico di dieci

Mantova, 7 luglio

Il precoce spirito di avventura di due bimbi, ha fatto vivere ore di ansia a due famiglie di Governolo. Giuliano Andreoli di 10 anni, era stato pregato da una vicina di casa di accompagnare all'asilo il suo figliolo, Armando Pasini di 5 anni. A mezzogiorno essa si recò a prendere il figlio, ma con sua costernazione si sentì rispondere che il piccolo non si era fatto vedere. Cominciarono allora le ricerche da parte delle due famiglie presso parenti e compagni, ma nessuna traccia dei due veniva trovata. Vennero avvertiti i carabinieri di Roncoferraro e la Questura di Mantova, e finalmente l'angoscia delle due famiglie è terminata. Alcuni agenti della Questura hanno rintracciato i due bimbi a Mantova, che dista ben 20 chilometri da Governolo, in una via del centro, mentre cercavano di guadagnarsi la cena: Giuliano stava suonando una armonica da bocca e Armando badava alla questua. I due hanno dichiarato che, colti dalla fame avevano pensato di tentare l'espediente dell'organetto per nutrirsi nella loro fuga. I due ragazzi sono stati riaccompagnati alle loro case.

Identificato il cadavere trovato sulla spiaggia di Pegli

Genova, 7 luglio.

E' stato identificato oggi il cadavere trovato sull'arenile di Pegli. Si tratta di Adriano Remigio, di 54 anni, che due suoi cugini, Maria e Giovanni Rovere, abitanti a Cuneo in frazione Confreria, hanno riconosciuto oggi all'ospedale S. Martino. Le indagini avrebbero stabilito che il Remigio, afflitto fin dalla guerra 1915-18 da un'acuta forma di depressione nervosa, si è tolta la vita conficcandosi un coltello nel cuore nel momento stesso in cui si lanciava in acqua.

L'esistenza del Remigio è particolarmente movimentata. Egli fu ricoverato agli ospedali psichiatrici di Quarto e di Cogoleto, al penitenziario di Porto Azzurro, all'ospedale di Racconigi, da dove era stato dimesso verso la fine del maggio scorso. Più d'una volta aveva tentato di uccidersi.

Decapita la moglie in un accesso di gelosia

Poi compra un pacchetto di sigarette e va a costituirsi

Catanzaro, 7 luglio.

Nella propria abitazione, nel paese di Montepaone, il possidente Francesco Luciano Marascio, di 30 anni, ha decapitato stamane all'alba — con una scure — la propria moglie Angela, di 29 anni, che egli sospettava d'infedeltà.

Movente dell'uxoricidio è un'estrema gelosia che ha sconvolto la mente del Marascio dopo un alterco durato quasi tutta la notte.

Questa mattina, acquistato un pacchetto di sigarette da un tabaccaio, il Marascio si è presentato alla caserma dei carabinieri per costituirsi. Calmissimo, egli ha detto al piantone: «Angela è morta; l'ho uccisa». Poi si è seduto su una panca dell'anticamera.

Subito sottoposto ad interrogatorio, l'uxoricida ha dichiarato di essere stato spinto al delitto dai suoi sospetti nei confronti della moglie, sospetti alimentati dalle dicerie che da tempo circolavano in paese; non è stato ancora accertato, peraltro, se tali accuse fossero fondate.

E' noto, tuttavia, che i rapporti tra i coniugi da qualche tempo erano turbati dai continui litigi causati dalla gelosia del Marascio. La salma della donna è stata composta nell'obitorio del locale cimitero, a disposizione dell'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria.

Stamane si apre in cimitero la «cassetta del tesoro '44»

Cuorgnè, 7 luglio.

Domattina sarà aperta nel cimitero di Cuorgnè la misteriosa cassetta murata, a quanto si dice, una diecina di anni fa in un loculo con la dicitura S. S. 44.

Pare, sempre secondo le voci insistentemente circolanti nella zona ma non confermate dal custode del cimitero, che nel 1944 la cassetta sia stata deposta nel loculo con molte precauzioni da due soldati tedeschi. Le voci assicurano inoltre che la cassetta contiene un tesoro.

Come s'è detto, il piccolo mistero verrà chiarito dal Pretore di Cuorgnè il quale ha disposto che l'apertura del loculo avvenga domattina in sua presenza e dinanzi ad un ufficiale sanitario e al comandante la stazione dei carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

Il «Neptune» abbattuto dai «Mig» russi

Il governo americano accetta le scuse e l'indennizzo di Mosca

Il Dipartimento di Stato conferma che la responsabilità dell'incidente ricade sui sovietici, ma accoglie le proposte concilianti fatte da Molotov a Dulles

(*Dal nostro corrispondente*) **Washington**, 7 luglio.

Il Governo americano ha accettato oggi l'offerta del Governo sovietico, avanzata da Molotov a San Francisco, di pagare metà dei danni subiti dall'aviazione statunitense con l'abbattimento dell'aereo-pattuglia «Neptune», che «Mig» russi fecero precipitare in Alaska il 23 giugno, sullo stretto di Behring.

L'incidente accadde durante la conferenza dell'O.N.U., e rischiò di turbare i rapporti russo-americani; il Governo di Washington, infatti, presentò a Mosca una energica protesta. L'offerta di composizione amichevole venne fatta verbalmente due settimane or sono da Molotov, in un colloquio che il Ministro degli Esteri russo chiese al Segretario di Stato americano al termine della conferenza.

Nell'accettare l'offerta sovietica di indennizzo, gli Stati Uniti affermano di aver tenuto conto delle espressioni di rammarico avanzate dai sovietici, e dal fatto che la Russia ha ordinato alle sue autorità militari di astenersi per il futuro dal compiere azioni di tale genere.

«Il Governo americano — dice la nota, che l'Ambasciata statunitense ha consegnata oggi a Mosca — è pronto per tali ragioni a considerare il memorandum sovietico come una accettabile base per la composizione di questo incidente».

La nota, tuttavia, tiene a precisare la responsabilità russa dicendo: «L'apparecchio statunitense, del tipo ad elica, svolgeva una normale operazione diurna di ricognizione marittima, missione regolare e ben nota. L'aereo seguiva la sua rotta normale... Inoltre informazioni attentamente controllate confermano che l'aereo statunitense non si è mai, in alcun momento, avvicinato al territorio dell'Unione Sovietica e si è sempre mantenuto sulle acque internazionali; che in nessun momento esso ha aperto il fuoco contro l'aereo sovietico; che nessun avvertimento è stato dato dal caccia sovietico prima che esso aprisse il fuoco contro l'aereo statunitense.

«Il Governo degli Stati Uniti ha preso nota delle dichiarazioni del Governo sovietico secondo le quali, date le condizioni meteorologiche, esiste la possibilità che per quanto riguarda l'incidente gli aerei sovietici abbiano commesso un errore. Ma si presume che la possibilità di errore si riferisca alla posizione geografica e non alla identità dell'apparecchio statunitense, in quanto esso volava, al momento dell'attacco, in una zona di perfetta visibilità, al di sopra di uno strato di nuvole sparse e più basse».

Tuttavia, «tenendo conto del rammarico espresso dal governo sovietico e dell'offerta d'indennizzo del 50 per cento dei danni dell'aereo e dell'equipaggio, ed in particolare delle dichiarazioni del memorandum sovietico che afferma che ordini severi sono stati impartiti dal governo sovietico alle autorità militari perchè si astengano da qualsiasi futura azione di questo genere, il governo degli Stati Uniti è pronto a considerare il memorandum presentato dal signor Molotov come una base accettabile per la soluzione di questo incidente».

L'amichevole composizione della vertenza era già stata data per certa dopo le concilianti dichiarazioni di Dulles, e soprattutto di Eisenhower.

g. t.

Coesistenza e disarmo nella dichiarazione Tito-Nehru

Belgrado, 7 luglio.

La dichiarazione, firmata ieri a Brioni dal maresciallo Tito e dal Primo ministro Nehru, e pubblicata soltanto stasera, sottolinea anzitutto l'identità di vedute fra Jugoslavia e India su tutti i maggiori problemi internazionali, ed afferma che la politica di «coesistenza attiva» fin qui perseguita, ha già contribuito ad accrescere lo spirito di cooperazione internazionale.

Un passo della dichiarazione è dedicato alla questione del disarmo, per il quale si auspica «un controllo internazionale veramente effettivo»; quindi i due governi esprimono la speranza che la prossima conferenza sulla utilizzazione pacifica dell'energia atomica, indetta a Ginevra, abbia un concreto significato. Passando ai problemi particolari, Tito e Nehru ritengono che le questioni della Germania e di Formosa siano di vitale importanza e che la loro pacifica soluzione possa aprire nuove e più ampie prospettive di progresso pacifico e di cooperazione nel mondo.

Constatato infine che i cambiamenti intervenuti nella vita internazionale richiedono e rendono possibile una più decisiva funzione dell'ONU, Tito e Nehru sono dell'opinione che non solo la Cina popolare, ma anche tutti gli altri Paesi in possesso dei requisiti voluti dalla carta delle Nazioni Unite, siano ammessi come nuovi membri di quell'organismo.

Greta Garbo è in Italia ed oggi sarà a Napoli

Genova, 7 luglio.

La celebre attrice cinematografica Greta Garbo è giunta in Italia.

A bordo del transatlantico «Constitution», che ha sostato oggi a Genova, Greta Garbo viaggia in incognito sotto il nome di signora Schile. La signora Schile adopera un cappello a larga tesa ed occhiali neri. Il «Constitution» arriverà domattina a Napoli.

Elisabetta nella Scozia



Indossando il manto e le decorazioni dell'Ordine del Cardo, la regina Elisabetta ha partecipato a una solenne cerimonia religiosa nella Cattedrale di San Giles, a Edimburgo

Nuovi clamorosi sviluppi nello «scandalo del Totocalcio»?

Secondo il settimanale che rilevò l'irregolarità i dirigenti seppero per tempo delle due partite nulle - Domandata un'inchiesta

Roma, 7 luglio.

Lo «scandalo del Totocalcio» minaccia di avere ancora degli sviluppi assai clamorosi in seguito a quanto pubblica nel suo ultimo numero che uscirà domani il settimanale *Realtà illustrata*, il quale per primo dette notizia della nullità, ai fini del concorso pronostici del 19 giugno, delle due partite del campionato tedesco.

Il settimanale, infatti, rivela che la prima indiscrezione sullo scandalo fu fornita ad un suo redattore la mattina di martedì 21 giugno da una ragazza — di cui viene naturalmente taciuto il nome — impiegata negli uffici della direzione del Totocalcio. Fu appunto da questa indiscrezione che prese le mosse l'inchiesta giornalistica conclusasi con i noti clamorosi risultati.

«Basterebbe l'origine delle nostre informazioni — scrive il settimanale romano — a documentare che il Totocalcio o «qualcuno» del Totocalcio sapeva, prima di martedì 21, che le partite Altona-Dortmund e Werd Brema-Reutlingen erano state giocate sabato 18 e non domenica 19 e che, a norma del regolamento, esse dovevano ritenersi assolutamente nulle».

Il settimanale sostiene inoltre che il Totocalcio avrebbe dovuto necessariamente essere a conoscenza dell'anticipo delle due partite dalle notizie apparse su numerosi giornali tedeschi giunti a Roma prima ancora dell'uscita del settimanale romano, e per questo riafferma la necessità di una inchiesta che stabilisca se da parte del Totocalcio vi è uno stato di "dolo" o per lo meno "colpa grave".

Condannato per una sciagura causata da un suo dipendente

Biella, 7 luglio.

Il 4 maggio scorso, a Coggiola, un grosso motocarro guidato da Andrea Galizzi, di 20 anni, da Caprile, in seguito a manovra errata balzò sul marciapiede e schiacciò la maestra Lilia Clerico Tognotetto, di 74 anni. La morte della poveretta fu quasi istantanea; un suo parente, il macellaio Giovanni Regis, che chiacchierava con lei, riportò lesioni guarite in un mese. Il guidatore, sceso dal motocarro, si avvicinò alle vittime, ma poi, sollecitato da uno sconosciuto, si allontanò di corsa. Si presentò ai carabinieri due giorni dopo, e venne dichiarato in arresto perchè era fuggito dopo la sciagura.

Il giovane è comparso oggi in giudizio in stato d'arresto. Oltre che di omicidio colposo aggravato dalla fuga, era accusato di avere prodotto lesioni al Regis e di avere guidato il motocarro senza la speciale patente prescritta e senza il libretto. Con lui è stato pure giudicato, a piede libero, l'imprenditore Pietro Valsesia, di 36 anni, da Grignasco, proprietario del motocarro investitore, per avere permesso al Galizzi, suo dipendente, di guidare il veicolo senza documenti.

Il Tribunale, ha condannato il Galizzi a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per l'omicidio colposo e a 4 mesi per le altre infrazioni, nonchè a 28 mila lire di ammenda; il proprietario del motocarro, Pietro Valsesia, dovrà scontare 9 mesi di arresto. Contro la sentenza hanno interposto appello sia il P. M. che i due difensori.

Licenziato per ubriachezza spara due colpi al padrone

Trento, 7 luglio.

A Civezzano, l'operaio Enrico Fronza di 43 anni, licenziato una settimana fa per ubriachezza da un cantiere edile, si è presentato al lavoro e, estratta di tasca una rivoltella, ha sparato due colpi contro l'impresario Livio Santuari.

Fortunatamente i proiettili hanno solo sfiorato il viso del Santuari, che è rimasto illeso. Gli operai del cantiere si sono precipitati addosso allo sparatore e lo hanno disarmato. Arrestato poco dopo dai carabinieri, prima di essere tradotto alle carceri il Fronza ha dichiarato di avere acquistato ieri la rivoltella a Trento, perchè era sua intenzione uccidere l'impresario.

Tragico incidente motociclistico

Denunciato il guidatore per la morte del passeggero

Treviglio, 7 luglio.

Le precise circostanze della improvvisa morte del diciannovenne Luigi Grignani, di Mario, da Peschiera Borromeo, sono state chiarite nel corso dell'inchiesta svolta dai carabinieri, i quali sono arrivati a un colpo di scena. Domenica scorsa all'ospedale di Chiari decedeva il giovanotto e in un primo tempo i sanitari redigevano un referto per malore improvviso. L'Autorità inquirente ordinava l'esame necroscopico della salma e così risultava che la morte era sopravvenuta per un colpo alla nuca senza tracce esterne.

Il Grignani, secondo i carabinieri, viaggiava sul seggiolino posteriore della moto guidata dall'amico Mario Gironi, il quale nel tratto fra Treviglio e Chiari, sulla statale Milano-Brescia, invitava il povero giovane ad aprire il rubinetto della riserva di carburante. Nel compiere questa operazione il Grignani causava una eccessiva inclinazione.

La vittima batteva la testa contro un palo telegrafico e dopo pochi metri si accasciava agonizzante sulle spalle dello spaventatissimo guidatore. Per questo in un primo momento si è parlato di malore improvviso. Il Gironi è stato denunciato per omicidio colposo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Santa Sede ringrazia il Presidente per il messaggio a Pio XII

Trentacinque ufficiali di Marina condannati per la rivolta contro Perón

Per ora l'ammiraglio Olivieri ed i suoi complici sconteranno un periodo di "carcere preventivo,, in attesa della sentenza finale - E' esclusa la condanna a morte dei congiurati

(Dal nostro corrispondente) **Buenos Aires**, 7 luglio.

Il Tribunale militare di Buenos Aires ha condannato l'ammiraglio Aníbal Olivieri, capo della fallita rivolta antiperonista del 16 giugno, ad un periodo indeterminato di «carcere preventivo»; analoga condanna è stata emessa nei confronti di trentaquattro altri ufficiali della Marina, coinvolti nel complotto. Tale sentenza significa che gli accusati sono stati riconosciuti colpevoli in via di principio; questo periodo di carcere preventivo, che sconteranno nel penitenziario nazionale, verrà dedotto dalla pena definitiva. La data del secondo processo non è stata ancora fissata.

La sentenza di oggi conferma anche che i colpevoli della congiura non saranno giustiziati, secondo le prime minacce di Perón, ma subiranno una condanna più o meno lunga di carcere, — condanna che potrebbe anche essere annullata da un provvedimento di grazia in un prossimo futuro. Gli ufficiali di Marina responsabili del pronunciamiento hanno trovato in vari generali dell'esercito, e forse nello stesso generale Lucero, dei validi difensori; ed una condanna mite è garanzia del processo di «normalizzazione» attualmente in corso.

Il giornale cileno El Debate pubblica oggi, anzi, che è stato assunto l'impegno per questa normalizzazione da Perón verso l'esercito in un documento, che il quotidiano afferma di aver conosciuto attraverso una fonte diplomatica.

Secondo tale documento, il presidente avrebbe accettato la costituzione di una «Junta» permanente militare, incaricata di controllare l'esecuzione dell'accordo. E le condizioni dell'accordo sarebbero le seguenti: «deperonizzazione» progressiva del governo senza apparente pressione contro il capo dello Stato; controllo della stampa specie per quanto riguarda la Confederazione del Lavoro ed il culto di Eva Perón; decentralizzazione controllata della Confederazione del Lavoro; sostituzione progressiva dei ministri attuali ed elezione presidenziale democratica e libera nel 1957. Ma, naturalmente, occorre prendere queste rivelazioni con ogni cautela.

Quanto alla nuova situazione politica interna, nella prima conferenza-stampa tenuta dopo aver assunto il Ministero degli Interni, Oscar Albrieu ha dichiarato che egli «vede solo piccolissimi settori dell'opinione pubblica resistere al ritorno alla normalità». Essendo poi stato chiesto al ministro se aveva stabilito contatti con i dirigenti dei partiti di opposizione, Albrieu ha risposto: «Il Presidente ha steso la mano. Il Governo si attende che ogni argentino si faccia avanti per stringerla».

Si è saputo oggi da fonte ufficiosa che la Santa Sede ha risposto al messaggio di saluto, che Perón inviò a Pio XII per la festa del 29 giugno. La risposta è cordiale, ma contiene un energico, severo richiamo ai doveri di Perón come Capo di Stato cattolico e come fedele. Infatti il telegramma dice: «In risposta al Vostro messaggio in occasione di questa festività, preghiamo il Signore perchè Vi illumini e Vi tocchi il cuore, sicchè il Vostro amato popolo possa vivere nuovamente e liberamente secondo le sue tradizioni cattoliche».

Volontà di pacificazione e cautela sono evidenti anche nella pastorale che il Cardinale Primate, mons. Santiago Luis Copello, ha fatto distribuire ai sacerdoti perchè sia letta dai pulpiti, in tutte le chiese dell'Argentina, domenica prossima. La lettera conferma le disposizioni già impartite in precedenza, secondo cui i cattolici non debbono assistere a «funzioni che pretendano di avere un carattere religioso e non siano state preventivamente autorizzate dalle gerarchie cattoliche». Mons. Copello si richiama quindi al messaggio del Papa del Natale dello scorso anno, invocante la pace in tutto il mondo, e sottolinea che tale ideale non potrà realizzarsi se «non saranno eliminate le cause che hanno creato agitazioni ed hanno suscitato divisioni fra il nostro popolo». La lettera conclude dicendo: «I nostri grandi obbiettivi sono la pacificazione e l'accordo».

d. a.

Altri due arresti a Roma per lo scandalo delle pensioni

Roma, 7 luglio.

La Questura di Frosinone, in seguito a segnalazione del sottosegretario alle pensioni di guerra, on. Preti, ha potuto accertare che negli anni scorsi nel Cassinate, e particolarmente nei comuni di Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia e Cassino, si era svolto un vasto traffico di pensioni di guerra.

I responsabili principali di questo traffico sono risultati: Pietro Aceti, residente a Piedimonte San Germano, Vittorio Sacco e Giuseppe Ferrara, grande invalido di guerra, entrambi residenti a Roma. L'Aceti e il Sacco erano noti nel Cassinate come procacciatori di pensioni di guerra, e ad essi si rivolgevano tante persone che avevano pienamente diritto alla pensione, ma che ritenevano di poter raggiungere meglio e più rapidamente il proprio scopo per mezzo di costoro, quanto persone che cercavano di frodare la legge, ottenendo pensioni non dovute. Il grande invalido Giuseppe Ferrara, d'accordo con i due, svolgeva la propria azione presso gli uffici delle pensioni di guerra e presso le commissioni mediche di Roma. L'Aceti e il Sacco sono stati denunciati in stato di arresto, mentre il Ferrara è stato denunciato a piede libero.

Giunti i due italo-americani derubati di tutti i risparmi

Roma, 7 luglio.

I coniugi Rosa e Michele Colavito, protagonisti di una commovente avventura — cominciata a Brooklin (New York) il 13 maggio scorso quando Rosa Colavito si recò in una banca per prelevare i tremila dollari risparmiati in venti anni per compiere un viaggio in Italia fu derubata di tutta la somma — sono giunti questa sera all'aeroporto di Ciampino.

Dopo il furto subito, il direttore del quotidiano *Il Progresso italo-americano*, Fortune Pope, venuto a conoscenza del caso, offrì subito due biglietti per l'aereo Stati Uniti-Italia; una stazione della televisione offrì ai coniugi 500 dollari e in una sottoscrizione gli italo-americani offrirono altri 400 dollari.

In tal modo i Colavito hanno potuto intraprendere il viaggio per il loro paese natale, Binetto, in provincia di Bari, dopo oltre trent'anni di permanenza negli Stati Uniti.

Arresti in Germania per il "caso Cernak,,

Retate fra i profughi per cercare l'attentatore

La polizia di Monaco e di Francoforte raddoppia la taglia sul mittente dell'esplosivo

Bonn, 7 luglio.

(*e. a.*) - Pur essendo stato portato a diecimila marchi (un milione e mezzo di lire) il premio per chi aiuterà la polizia a individuare la persona che ha inviato ieri l'altro un pacco esplosivo all'exministro slovacco Matus Cernak, provocando la sua morte e quella di una donna, e anche il ferimento di altre 17 persone, le indagini non hanno fatto nessun passo avanti.

Le polizie di Monaco e di Francoforte cercano l'individuo di circa 30 anni, di carnagione bruna, di media statura, che un paio di giorni prima dell'attentato andò a visitare il Cernak dopo avere chiesto ai passanti, parlando con accento slavo, dove si trovasse la casa nella quale abitava l'ex-ministro; e cercano lo slavo che, secondo la descrizione di un impiegato, spedì dalle poste di Francoforte il pacco esplosivo.

Il presidente dell'Associazione dei profughi dai Paesi di oltre cortina ha dichiarato oggi, durante una conferenza-stampa, che soltanto i comunisti potevano avere interesse ad uccidere il Cernak, e che la polizia tedesca segue una falsa pista, sospettando che l'assassino vada ricercato nell'ambiente dei rifugiati politici. Gli inquirenti tedeschi, tuttavia, sembrano convinti che il delitto sia maturato in uno dei circoli di profughi anticomunisti, divisi gli uni dagli altri da accanite rivalità.

La polizia ha operato numerosi arresti, ma non rivela i nomi dei fermati. Inoltre oggi ha continuato a perquisire le abitazioni di molti dei quarantamila profughi dell'Europa Orientale, i quali vivono nei pressi della capitale della Baviera, e le sedi di molte delle loro organizzazioni. Parimenti è stata rafforzata la sorveglianza sulla frontiera con la Cecoslovacchia, per impedire l'eventuale passaggio del confine del criminale che ha spedito il pacco.

Belgrado vuol aderire al Consiglio d'Europa

Strasburgo, 7 luglio.

L'ambasciatore di Belgrado a Parigi, Ales Bebler, ha espresso la convinzione che la Jugoslavia aderirà al Consiglio d'Europa in un prossimo futuro, ed ha affermato che il Maresciallo Tito desidera realizzare «qualche specie di adesione» alla organizzazione europea.

E' assai sintomatico il fatto che Bebler abbia parlato delle intenzioni jugoslave appena 24 ore dopo i discorsi con cui i ministri degli Esteri britannico e francese avevano sottolineato l'opportunità che il Consiglio d'Europa apra le porte all'adesione di tutti gli Stati europei, anche a regime comunista.

Bebler, che segue come osservatore ufficioso i lavori dell'Assemblea europea dopo aver inaugurato una mostra di arte medioevale jugoslava allestita nei locali dell'Università di Strasburgo, ha detto ad un giornalista americano: «Noi vogliamo avere un qualche legame col Consiglio Europeo, ed io credo che fra noi e il Consiglio tale legame stia diventando sempre più stretto. Noi non possiamo diventare, in questo momento, membri di pieno diritto del Consiglio perchè, come è noto, è prescritta per l'appartenenza al Consiglio stesso una certa forma di organizzazione politica interna che differisce da quella in vigore nel mio Paese. Ma, col tempo è possibile che si addivenga a qualche accomodamento».

Appunto per superare queste difficoltà, il presidente e relatore della Commissione degli Affari Generali del Consiglio, François De Menthon, ha annunciato di aver depositato questo pomeriggio un progetto sull'adesione di nuovi membri, mutando le regole di ammissione. Le nuove norme dovrebbero consentire alla Jugoslavia, all'Austria, alla Spagna, al Portogallo, alla Svizzera e, in un secondo tempo, anche ai Paesi a democrazia popolare, di entrare nell'organizzazione.

Torna in Tribunale il nome dell'ex-carcerato Corbisiero

Verona, 7 luglio.

Qualche mese fa, quando fu scarcerato l'ex-ergastolano Carlo Corbisiero, di cui molto le cronache allora si occuparono, un settimanale a grande tiratura pubblicò sotto forma di intervista le affissioni a cui il carcerato aveva dovuto sottostare.

Nel racconto assai ampio non era risparmiato qualche riferimento alle guardie carcerarie e ai metodi usati nella casa di detenzione. Un vice-brigadiere delle guardie carcerarie, Luigi Scotoni da Verona, ha ritenuto che i fatti narrati dal settimanale non fossero completamente aderenti alla realtà e sporse denuncia alla Procura della Repubblica.

Domani, dinanzi al Tribunale di Verona, compariranno per un chiarimento il direttore responsabile del periodico all'epoca della pubblicazione dell'articolo e il giornalista che l'articolo stesso scrisse.

Non è improbabile però che, avvenendo una ritrattazione da parte dell'ex-ergastolano Corbisiero su quanto affermato nell'intervista, si addivenga ad una composizione amichevole della vertenza.

TRAGICO ERRORE DA UN BARBIERE

Uccide l'uomo che assomiglia al seduttore della sua figliola

Napoli, 7 luglio.

Nella sala del barbiere di Cimitile, in provincia di Napoli, entrava ieri sera un individuo e, osservati rapidamente i clienti seduti dinanzi agli specchi, rivolgeva la rivoltella contro uno di essi e lo uccideva sparandogli un solo colpo al capo.

Ne seguiva un fuggi fuggi generale. Accorrevano prontamente i carabinieri e, nella sala del barbiere, trovavano il cadavere del quarantaseienne Pasquale Pacifico accanto al quale, piangente, era inginocchiato lo sparatore, certo Pasquale Maletta di 46 anni. Costui appena vide i carabinieri disse: «Non è lui. Volevo uccidere il seduttore di mia figlia, ma ho ucciso invece uno che gli assomigliava».

L'omicida ha tentato quindi con un balzo di darsi alla fuga, ma veniva raggiunto e tradotto in caserma. Desolato per l'errore commesso, il Maletta ha dato in folli smanie, tanto che è stato necessario fargli indossare la camicia di forza.

E' stato assodato che tale Francesco Massa aveva effettivamente sedotto alcuni mesi prima la figlia del Maletta, Orsola, rifiutandosi poi di condurla all'altare. E' lui che il Maletta padre avrebbe voluto uccidere.

Respinto da una ragazza la sopprime e poi si spara

Catania, 7 luglio.

Il ventiquattrenne Benedetto Magro, pensionato di guerra, ha ucciso oggi alle 12,30, a Randazzo (Catania), la ragazza che più volte aveva respinto le sue proposte di matrimonio: una sartina di 18 anni, Santa Spitaleri.

Il Magro corteggiava la ragazza da quattro anni, ma ne aveva avuto sempre risposta negativa. Oggi l'attese dinanzi alla sartoria nella quale la Spitaleri lavorava e le si accostò per riproporle per l'ultima volta le nozze. Al nuovo rifiuto, levava di tasca una pistola e le sparava un colpo che la raggiungeva al petto.

La giovane, benchè gravemente ferita, si metteva a correre verso la propria abitazione, distante otto o dieci metri, e si abbatteva sulla porta d'ingresso, che sotto il peso si spalancava. La madre della giovane, che avendo udito il colpo di pistola stava giungendo in strada, se la trovava fra le braccia.

Il Magro puntava ancora l'arma e sparava un'altra rivoltellata che raggiungeva nuovamente la giovane, stavolta al capo e mortalmente. Quindi l'assassino rivolgeva la pistola contro se stesso e con un colpo alla tempia si uccideva.

La sua agonia sulla strada è durata quattro o cinque minuti.

Un pazzo si denuda in un tram affollato

Roma, 7 luglio.

Stamane colto da improvvisa follia, un operaio di 42 anni, Edmondo Paoloni, si è denudato sul tram che lo avrebbe dovuto condurre al luogo dove lavora. L'episodio che ha scandalizzato ed anche spaventato i numerosi viaggiatori, è avvenuto alle ore 7 a bordo di un tram della «Stefer».

L'operaio, per gran parte del percorso aveva preso posto tranquillamente a breve distanza dalla piattaforma anteriore, in piedi fra gli altri viaggiatori. Poi, di colpo, ha cominciato ad agitarsi freneticamente dimostrando un esasperato stato di insofferenza, a colpire a gomitate i suoi vicini e quindi ad urlare pronunciando frasi e parole totalmente prive di senso logico.

Proseguendo nelle sue escandescenze il Paoloni ha cominciato allora a togliersi uno dopo l'altro gli indumenti denudandosi completamente. Alcuni passeggeri hanno allora, tentato, senza alcun esito, di immobilizzare lo squilibrato. Ma egli riusciva sempre a liberarsi e dimenandosi come un forsennato teneva lontano chiunque cercasse di accostarglisi. Ai viaggiatori ed ai fattorini della vettura non rimaneva pertanto altra soluzione che quella di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco i quali, riusciti ad immobilizzare il poveretto, hanno provveduto ad accompagnarlo alla clinica neuropsichiatrica.

Assolto uno dei fratelli nel processo ai napoletani

Bologna, 7 luglio.

La Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha ridotto da 18 a 12 anni di reclusione la pena per Antonio Di Franco, il venditore ambulante napoletano che uccise con una coltellata il grossista di stoffe Giovanni Amura, pure napoletano, a Weiden (Germania); è stato invece assolto per insufficienza di prove Michele Di Franco, fratello di Antonio, dall'imputazione di concorso in omicidio e lesioni aggravate.

La sentenza accenna alla parziale modifica della rubrica del reato, ritenendolo omicidio preterintenzionale nei confronti di Giovanni Amura e di lesioni colpose nei confronti di Pietro De Rosa, socio dell'Amura, pure preso a coltellate.

Al termine della lettura, i due fratelli, in gabbia, si sono abbracciati piangendo.

In apertura, dopo una breve replica del P. M. (che ha sottolineato la responsabilità dei due fratelli) e del difensore avv. Cardona, il Presidente ha rivolto la rituale domanda agli imputati, se nulla avevano da aggiungere. Michele Di Franco, a voce alta e alterata dal pianto, ha esclamato: «Sono innocente», mentre Antonio, il fratello maggiore, con voce più ferma ha detto: «Giuro, in coscienza, che mio fratello è innocente».

Peste delle api nel Novese

Novi Ligure, 7 luglio.

In tre tenute di Rivalta Scrivia ed in un vasto allevamento di Torre Garofoli è stata riscontrata l'insorgenza di una pericolosa epidemia di peste aviaria. Sono stati prontamente adottati i provvedimenti del caso.

ULTIME DI CRONACA

Incidente d'automobile al milionario Saccinni

Nicola Saccinni, il fortunato giocatore del Totocalcio che vinse con un «13» ben 243 milioni, è stato protagonista questa notte verso l'una di un incidente stradale senza gravi conseguenze.

Percorreva sulla sua «1400» nuova fiammante corso Duca degli Abruzzi diretto verso il centro, quando sulla destra, da corso Peschiera, sbucava una «Vespa». L'urto era inevitabile. Per fortuna il motociclista pur venendo proiettato a terra con violenza non riportava ferite. La macchina del milionario restava invece danneggiata al parafango anteriore destro, tanto che era necessario l'intervento dell'autosoccorso per rimuovere la vettura, che non poteva più circolare. Sul luogo dell'incidente si è poi portata la polizia per accertare le responsabilità.

— Attraversando a piedi la strada di Settimo, davanti alla propria abitazione, sita al numero 2, il 56enne Michele Vencato è stato investito ieri pomeriggio da un motor-scooter pilotato da Giovanni Roeta, di 20 anni, che risiede a Baldissero in via Torino 22. In seguito al violento urto sia il pedone che lo scooterista sono rovinati sull'asfalto dove sono rimasti privi di sensi.

Soccorsi e trasportati al Maria Adelaide sono stati entrambi ricoverati: il Vencato per frattura del femore destro, guaribile in tre mesi, il Roeta per frattura del setto nasale.

Assolto un carabiniere dall'accusa di autolesionismo

Il Tribunale militare (presidente gen. Rlando, P.M. dott. Del Prete) ha processato ieri il carabiniere Giuseppe Esposito, di 20 anni, da Napoli, rinviato a giudizio per rispondere del reato di autolesionismo al fine di sottrarsi al suo servizio.

Il giovane, in servizio alla stazione dei carabinieri di Coggiola, la sera del 16 settembre scorso si era sparato un colpo di pistola al petto. Soccorso e portato all'ospedale, fu strappato alla morte. Fu condotta un'inchiesta e si concluse che l'Esposito avesse simulato il suicidio: egli invece affermava di aver voluto togliersi la vita in un momento di grave depressione psichica. Ieri, dopo la requisitoria del P.M. che ha chiesto la condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione, e l'arringa del difensore avv. Gen Dalfiume, il Tribunale ha assolto l'imputato con formula ampia.

S'aggirava a P. Nuova armato di rivoltella

Ieri pomeriggio alcuni agenti di P. S. notavano un giovane dall'aria sospetta che sceso da un treno proveniente dal Sud, s'aggirava nell'interno della stazione di Porta Nuova. Lo fermavano e gli chiedevano i documenti. L'altro rispondeva di essere sprovvisto. Accompagnato in Questura veniva sottoposto ad interrogatorio dal funzionario di servizio: dichiarava di chiamarsi Giovanni Liotta fu Peide e d'aver 24 anni. Era partito due giorni prima dal natìo paesino della Calabria con l'intenzione di stabilirsi nella nostra città e trovare lavoro. «Che genere di lavoro?», domandava il commissario. «Mah — diceva l'altro — non so... vedrò...». In tasca gli agenti gli sequestravano una rivoltella calibro 7,65 completa di proiettili. «E questa?», «Così... per difesa...», «Ha il porto d'armi?», «No... non ancora...». Il Liotta è stato dichiarato in arresto e spedito in carcere. Dopo il processo e scontata la condanna il Liotta dovrà tornarsene in Calabria con foglio di via.

— E' stato arrestato dalla Mobile il 46enne Giulio Termero fu Osvaldo, ricercato dai carabinieri di Susa, per furti nella zona. Il Termero, da due mesi, stava nascosto in casa dell'amante in via Castelletta.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le scritte eccezionalmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTEREI subito bettoniera in buono stato. Telefonare 21-983. R1549
BANCO ambulante completo vetrina e affettatrice vendo. Telef. 764-180.
CAUSA partenza vendesi arredamento completo uffici, macchine da scrivere. Telef. 43-314. N5610
COSTRUTTORI! Tubazioni materie plastiche «Gresintex» sostituiscono vantaggiosamente tubi ghisa, fibrocemento, zincati, ecc. Telefoni 26-997, 26-998.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-206.
FONDERIA vende cubilotti formatrici pneumatiche compressori stuffe. Scrivere Samec, casella postale 181-E., Modena.
ILLUMINATE vostri capannoni con lastre ondulate trasparenti «[?]». Telefoni 26-997, 26-998. 36773
PACHIAMO massimo prezzo segatura sega circolare grana grossa. Tel. 693-888. Scrivere Verdi, Ellero 2. 82778
PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita condizioni, nastro isolante, cavi televisione. Icori Pirelli, Mazzini 21, telefono 26-302. 8714
VAGONCINI Decauville da mezzo, tre quarti ed un metro, scaricamento 60 vendonsi, Gay, Tassoni 50. Telef. 70-081, 70-084. 2565
VENDESI due forni ceramica media cubatura, un tornio vasaio tutto ottime condizioni funzionamento. Tel. 290-173.
VENDO tornio Pontiglia Nuovo mt. 1 ottimo a buon prezzo. Telefon. ore pasti 289-286. R1482

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILISSIMO confezionista signora alta moda fantasia, prezzi onesti. Tel. 280-773
FABBRICA mobili da cucina prezzi imbattibili. Esposizione, corso Palermo 105.
GAS riparazioni fornelli gas trasformazioni liquigas pezzi ricambio. Corso Machiavelli 26, tel. 86-634.
INGEGNERE elettrotecnico esperienza impianti, apparecchiature, illuminazione, accetta consulenze. Scrivere casella 5041, SPI, Torino. 82295
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, Mutue, S. Massimo 42. R1014
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera arredamenti metallici per officine spogliatoi ecc. lavori in genere. F.lli Guardini, via Boggio 22, Torino. Tel. 290-882
PRESSOFUSIONE alluminio con costruzione stampi senza compartecipazione. Telef. 22-07. Pinerolo. R1686

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABILISSIMA sarta presenza pratica clientela signorile collaborerebbe seria ditta. Scriv. casella 2124, SPI, Torino.
AFFARE vantaggioso. Cause familiari vendo negozio forniture sarte, centralissimo, reddito elevato dimostrabile. Modesta richiesta. Tel. 63-178. N5620
AFFARONE, cedesi bar pelateria volendo trattoria cantina vini ingrosso, unica rivenditoria totocalcio, prezzo [?]. Marzana, via B. Cairoli 25, Bari. 8876
AFFARONE cedo autorimessa stazione servizio officina eventuale garanzia. Telefonare 47-042. 82918
AFFARONE. Motivi familiari cedesi ristorante avviatissimo importante mezzo balneare. Scrivere SPI, casella 6 P, Savona. 8597
AFFIDASI persona avviatissima latteria, alloggio, ottime condizioni. Riva, del Mille 34.
ALASSIO. Cerco capitale da 5 a 16 milioni garantendo con ipoteca su appartamenti valore triplo, interesse 15% annuo. Agenzia Aurelia, Alassio.
ALBERGO centro Torino 84 locali redditizio, vendo 38.000.000. Gilotta, portici Barbaroux 4. 8730
ALMA cede commestibile 1.000.000; altro 2.[?] media 46.000 giornaliere, alloggio. Barbaroux 28. 1539
ALMA cede bar retro abitabile zona signorile 2.500.000. Barbaroux 28.
ALMA, unit drogheria bollettone, zona centrale angolare, alloggio, magazzino, incasso 50.000. Barbaroux 28. 1539
ALMA cede bottiglieria, locali vastissimi, angolare, sei aperture 4.800.000. Barbaroux 28. 1539
ANGOLARE avviata centralissima bottiglieria con alloggio cedesi. Telefonare pomeriggio 521-058. R1430
AVANA, Carlo Alberto 4, cede bar bottiglieria centrali e periferiche, facilitazioni. 8793
AVVIATISSIMA azienda cinquantennale commercio costruzioni macchinario elettrico industriale cerca socio amministrativo capitale 5-6 milioni. Scrivere casella 2216, SPI, Torino.
BAR piazza centrale mercato coppa 45 mila [?] 8.500.000. Massaglia, Milano 10. R1318
BAR tabaccheria centrale causa forte reddito alloggio causa [?] cedesi. Massaglia, Milano 10. R1320
BOCCA, Corte d'Appello 3, tel. 43-415, cede osteria dehors 1.300.000, volendo pensione. 8750
BOCCA, Corte d'Appello 3, tel. 43-415, cede rivendita pane centrale, alloggio, kg. 150, [?]; altra centralissima kg. 300. 8750
CARTO-LIBRERIA, chincaglieria, giocattoli, attrezzatura e licenza da trasferire cedesi 1.[?]. Immobiliare Torinese, Cibrario 13. 8536
CAUSA famiglia cedesi negozio alimentari drogheria vini verdura e frutta, affitto 14.000. Telefonare 23-066.
CAUSA malattia cedo negozio ufficio vendita bilancia affettatrici ed affini, facilitazioni pagamento. Ditta comm. Canali, via San Domenico 23. N5612
CAUSA malattia vendesi chiosco gelati frutta verdura, buona rendita. Telefonare 296-776. 82821
CAUSA malattia cedesi caffè bottiglieria 60.000 giornaliere garantite. Affitto locale e alloggio e spese generali minime. Richiesta 6.500.000, esclusi intermediari. Dochis, via Castiglione n. 3. 82870
CAUSA partenza urgente cedere pensione centralissima, ottimo guadagno. Telefonare 528-012. 8780
CAUSA salute cedesi con alloggio centralissima torrefazione bar analcoolici bollettone drogheria. Escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino
CAVALLERA, Saluzzo 21, elettrodo affezionata clientela, reddito garantito, cedesi 3.800.000. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissima, zona operaia, incasso mensile 90.000, cedesi occasione. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi avviata vinicola, trattoria (provincia) annesso esercizio 6 camere, 4.000.000. 4600
CEDESI edicola giornali 8.500.000 quotidiani 750. Telefon. 385-964 ore pasti.
CEDESI negozio ferramenta L. 1.500.000 Telefonare 290-880. R1297
CEDO autocarrozzeria, affarone, avviatissima, centrale. Telefonare 761-875.
CERCASI persona, buona merceria, casalinghi, eventualmente rivendita pane, disponendo [?] garanzie. Scrivere casella 2195, SPI, Torino. R1334
CERCHIAMO capitali minimo 5.000.000 da cambiare su case, terreni, ipoteca 1° grado, condizioni vantaggiose, massima riservatezza. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino. 7761
CERCO giovane, pratica, gerente rivendita pane. Telefonare 291-708.
CHIOSCO frutta, gelati, analcoolici, ottima zona, vendo causa partenza. Si chiede minimissima. Tel. 63-172.
DITTA cerca piccolo capitale per produzione articolo alta economia, ottima resa, garanzia forte reddito. Scrivere casella 4015, SPI, Torino. 82894
ELETTRAUTO attrezzatissimo con vendita accessori cedesi [?]. Mille. Telefonare 43-431. R1451
ELETTRODOMESTICI zona commerciale, alloggio cedesi, volendo vendo. Occasione. Pellitti, Arsechi 2. 7338
ESPATRIANDO urge cedere merceria sola fondi morti affitto mite. Tel. 283-760.
GASETTI, XX Settembre 17, cede grandioso alimentari cittadina Riviera, ingrosso, dettaglio, autonomo, forte lavoro.
GASETTI, XX Settembre 17, tel. 526-362, cede tabaccheria drogheria, negozio spazioso, lavoro 1.000.000 settimanale, alloggio, 13.500.000. 5423
GERENZA maglieria, abbigliamento, avviato, affidasi 50.000 mensili complessive. Rivolgersi Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 8536
GIOVANE scrittore successo critica cerca sovvenzione per lancio romanzo sicuro avvenire. Assoluta serietà. Scrivere casella 2136, SPI, Torino. M5526
IMMOBILIARE Torinese, Cibrario 12, cede avviatissima bottiglieria, esportazione centrale con alloggio. 8536
IMPIANTO fabbrica sementi, piante, fili calzature Piemonte, Liguria associerei persona disponga 10.000.000. Scrivere casella 140 A, SPI, Milano. 8806
INDUSTRIA cerca finanziamenti fino 20.000.000 tasso 5 % cessione crediti esteri altre eventuali garanzie. Scrivere casella 2209, SPI, Torino. R1422
LAVANDERIA moderna avviatissima centrale svendo prezzo inventario. Fiora, Nizza 13. R1299
MACELLERIA avviatissima vicinanze Torino cediamo convenientemente con alloggio. Cust. Telefonare 524-864.
MAGLIERIA, grande negozio, laboratorio, zona commerciale, avviatissima, cedesi 5.000.000 per ritiro commercio. Rivolgersi Immobiliare Torinese, Cibrario 12
OFFRESI subito pensionato persona distributore Esso, cauzione. Tel. 291-470.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rinettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 3552
PASTICCERIA avviatissima, signorile, bar, grande salone ricevimenti, laboratorio, alloggio, cedesi. Tratta Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 8536
PORTA Nuova cedesi antica avviata drogheria confetteria bollettone supervincente, possibilità largo sviluppo. Telefonare 680-322. 83287
PORTA Palazzo, proprio su piazza, cedesi magnifico grande locale attrezzato magazzino ingrosso adatto anche laboratorio. Scriv. cassetta 2207, SPI, Torino.
PRIVATO cede anzi Martinetto autorimessa capienza 30 macchine, attrezzatura, officina, lavaggio, Cart. 8, Teresa 3. Telef. 524-884. 8331
SAVONA centro cedesi avviato negozio commestibili. Buone condizioni. Scrivere SPI, casella 11 C, Savona. 8878
SEGRETARIA diplomata disposta acquistare parte quote sociali (valore 1.500.000), cerca seria Istituto scolastico. Buon reddito su quote più assegno mensile quarantamila. Orario 6-7 ore giornaliere. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. 83600
SEI milioni (eventualmente in titoli o garanzia ipotecaria pari somma) cerca Società industria chimica vasta clientela Italia estero. Forte premio produzione controllata. Volendo impiego stabile ambo sessi. Massima serietà. Scrivere casella 4007, SPI, Torino.
URGENTE cedere abbigliamento centralissimo angolare, richiesta 2.000.000. Dilazioni. Tel. 528-012. 8760

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo, spaziosissimo, soleggiato, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, termo nafta, [?] garage. (Lucento). Telefonare 296-918 ore pasti. C6343
A buone condizioni vendiamo casetta collina Canavese tre camere cantina giardino cintato, 1.190.000, Affarone! Anglesio, Nizza 9. 7386
A buone condizioni vendiamo alloggi negozi sbloccati, bloccati, corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19,30. 7386
A Montecarlo (Francia) [?] alloggio negozio articoli novità. Ottimo investimento. Scriv. [?] 5041, SPI, Torino.
A [?] direttamente ultimi alloggi nuovi, signorili 1-2 camere cucina termo bagno, liberi e reddito 12%. Via Lorenzo angolo via Magenta. Telefoni: 48-540, 47-212. R1543
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 8021
ACQUISTIAMO alloggio centrale 3-5 camere accessori. Telef. 524-854. 8331
AFFARE! Camera, cucina, gabinetto interno, fuori blocco, piano primo, adiacenze [?] Casale, vendo, 1.000.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 7391
AFFARE! Camera indipendente, piano terreno, reddito 72.000 annuo, vendo, 680.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Camera libera subito, indipendente, vendo, piano primo, paraggi corso Belgio, 680.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391
AFFARONE! Casa centralissima 156 vani, parte fuori blocco, parecchi negozi et magazzini, reddito attuale 5,50% netto spese, aumentabile rapidamente, eredi [?] vendere dilazionando pagamenti, concedendo bottiglieria. Poletti, Giolitti 4. 7198
AFFARONE: Stabilimento periferia Torino, frazionabile libero subito mq. 6000 coperti parte due piani, adatto lavorazione silenziose e rumorose, blocconi 20 milioni. Scriv. casella 2177, SPI, Torino.
AFFARONE, vendesi camera cucina 650.000. Cortemiglia 20, visibile 10-11, 16-18. R1801
AFFARONE vendo appartamento frontale nuovo [?]. Dellepiane, Lomellini n. 16, [?].
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio 5 camere cucina servizi, San Paolo, 5.000.000. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere occupate, piano primo, paraggi corso Belgio, 800.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende villetta collinare: due camere tinello cucinetta, [?] mq. giardino, garages, 4 milioni 300.000. Permuterebbesi con terreno in Torino. 7391
ALLOGGETTI due camere cucina termo, bagno, facilitazioni pagamento, vendesi zona Francia. Geom. Allasio, San Agostino 1. 1140
ALLOGGETTI moderni, termo bagno vendiamo. Via Riva del Garda 9. R1210
ALLOGGETTI uno, due camere, cucinino, servizi, pronti subito, vendo. Via Beinasco 2 bis. 152
ALLOGGI liberi 1-2-3 camere termo bagno ascensore centro Crocetta vendo Castor, corso Vittorio 32. 7246
ALLOGGI, negozi, soffitte, centralissimi, liberi e bloccati, vendonsi. Portinaria, San Tommaso 7 ore 15-17. 8470
ALLOGGI signorili, corso Francia, 2-3 camere tinello bagno ripostiglio vendonsi con mutuo. Carrara, piazza Statuto 15, telef. 50-785. M3505
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI in corso centralissimi: 6 camere, servizi, uno libero subito, l'altro fuori blocco, superficie mq. 175 circa, tutti comfort moderni, svendonsi lire 8.000.000. Poletti, Giolitti 4. 7198
ALLOGGI altra signorili, vendonsi 4-5 camere doppi servizi, centrali, zona corso Galileo Ferraris. Geometra Allasio, San Agostino 1. 1140
ALLOGGI 2, uno corso Re Umberto, 3 camere cucina, 4 camere cucina, grandioso terrazzo, termo particolare, casa rimodernata, liberi sblocco, svendonsi lire 650.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO camera, cucina, servizi, libero sblocco, svendesi, L. 800.000 trattabili. Scriv. cassetta 1074, SPI, Torino.
ALLOGGIO corso Francia, 2 camere servizi, vendesi. API, Garibaldi 20.
ALLOGGIO zona piazza Statuto, 5 camere, cucina, servizi, angolare 6 aperture, termo centrale, scala marmo, libero sblocco svendesi [?] trattabili. Poletti, Giolitti 4. 7198
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 528-521.
APPARTAMENTI, negozi liberi sbloccati fitto aggiornato vendiamo facilitando, 800.000 camera, termobagno, ascensore. Corso Napoli 10, Tel. 41-912.
APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sblocco palazzo anteguerra, tutti comfort. Via Cialdini 25. Visite 14-18. 6308
APPARTAMENTO libero, signorilissimo, centrale, garage, doppi servizi, vendesi. Telefonare 51-400. R1315
ASINARI Bernezzo due camere disimpegni libere 1.600.000, volendo due altre [?], Telefonare [?]. R2666
ATTENZIONE! Vendesi e affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 6000. Telefonare 61-972.
ATTENZIONE! 5 locali, bagno, termosifone, piano rialzato, su corso, fronte giardini, vendo, partenza. Tel. 51-238.
AVANA, Carlo Alberto 4 vende lotto terreno 36.400 mq. zona Casermette.
BARDONECCHIA. Vendesi costruzione villa 4 vani cucina doppi servizi garages giardino 4.800.000, trattabili. Impresa Rosso, Bianco, viale Bramafam, Bardonecchia. G5015
CASA due piani giardino per laboratorio centro San Paolo 8 stanze servizi e androne vendesi. Scrivere casella 2187, SPI, Torino. R1983
CASA nuova moderna 29 camere 10 garages, zona commerciale vendo convenientemente. Scriv. cassetta 1053, SPI, Torino.
CASA trasformabile sei vani ampio cortile e laboratorio terreno mille metri quadrati, ottima posizione Nichelino, vendesi. Telefonare [?]. 67241
CASA zona Francia, capolinea 8, nuovissima, 11 vani bloccati e 16 sbloccati tra cui 4 negozi, reddito 1.000.000, [?] elevabile [?] terreno fabbricabile, vendo 16.000.000 trattabili. Tel. 583-583.
CASERMETTO preoccupare (Asti) con terreno mq. 11.000 vende privato 4.500.000 Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.
CASETTA tre camere cantina giardino cintato collina Canavese, vendiamo 1 milione 190.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9
CASETTA otto vani, 2000 metri terreno, collina S. Lucia, Cavoretto, vendesi. Geometra Ferrari, Re Umberto 42. R1242
CASETTA con giardino libera, strada Cartman 1.200.000. Capriolo, Misericordia 1. 8471
CASETTE laboratori seminterrati costruzione, pagamento dilazionato. Ing. Brancatelli, telef. 21-414. 5614
CENTRO Barriera Milano vendesi grandiosi alloggi 2-3 camere termo ascensore, dirimpetto via Aosta 60. 82283
CENTRO Santa Rita (Monfalcone 13) Sicor vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino ripostiglio.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende Rosselli 91, abitabili subito, nuovissimi alloggi 4 camere cucina ogni comfort, piano rialzato e primo piano, mutuo 35%, facilitazioni. Visite: pomeriggio. 6308
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Le Chiuse 39, convenientissimo alloggetto camera cucina termo bagno, libero sblocco. 6308
CERRATO Berthollet 19, telef. 650-070, vende via Millio 35 alloggetto camera tinello cucinino, termo, [?], libero sblocco. 6308
CONTANTI acquistiamo alloggi negozi centrali Francia, Crocetta, API, Garibaldi 20, tel. 40-453. 8163
CONVENIENTISSIMI vendo alloggi signorili, con terrazze, c. Vittorio. Telefono 687-565. R1607
CONVENIENTISSIMO alloggio corso Francia, causa trasferimento vendo 4.200.000. camere 2 cucina, termosifone, bagno, ascensore. Telefonare 49-670. 4943
CORSO Grosseto, vende proprietario casetta 7 camere libere, sopraelevabile, affarone, 3.800.000. Telefon. 25-842.
CORSO Orbassano 78 vendo libere due camere tinello cucinino termo bagno ascensore, magazzino seminterrato mq. 160 ricoltivato.
CORSO Vinaglio 21, mansarde libere subito tipo alloggetto, tutte le comodità, svendonsi chiamare frazionamento, dilazionando pagamenti. Poletti. Giolitti 4 7198
PIAZZA Rayneri 13, ultimi alloggi negozi signorili, facilitando vendonsi. Visite 14,30-16,30 M5824
PORTA Nuova, Berthollet 19; vendonsi tre camere servizi libere subito. Visite 17-19. Telefonare 584-974. 86560
PRIVATO [?] vendesi casetta 4 camere e servizi. Strada Superga 262.
RAPALLO acquistate in magnifica zona panoramica villini indipendenti appartamenti in villa con garage. Geometra Ghio, casella postale 4. 8645
RAPALLO, villaggio Selva, vendesi villetta due camere 4 letti, soggiorno, cucina, bagno, soffitta abitabile 2 letti con servizi, termosifone centrale, telefono, giardino, posizione panoramica, vista mare, ammobiliata, frigorifero, possesso immediato, sei milioni. Scrivere casella 2190, SPI, Torino. R1300
SANTARITA, via Montesemolo 10, vendo libere due camere cucina disimpegni. 2.300.000. Facilitazioni. Telef. 291-838.
TERRENO Lesmann Terracorta lottini per villette vendo direttamente. Telefonare 48-374. 5853
TERRENO mq. 2000, precollinare, adattissimo costruzione villa vende Gabetti, XX Settembre 17. telef. 528-362.
TERRENO 5200 mq. corso Venaria [?] industria depositi zona grande avvenire vendesi. Telefonare 70-123.
ULTIMI due alloggi liberi sblocco 4-5 camere servizi vendonsi. Bagetti 15, ore 15-16. 7761
VENDESI villa signorile, libera, 5 camere servizi, terrazzo 120 mq., laboratorio, corso Francia, anche permuta terreno fabbricabile. Telefonare 790-245.
VENDO bellissima villetta 3 camere cucina tutta cintata (Lesmann). Rivolgersi Lesmann, via Cesana 10, borgata Terracorta, Torino. 82666
VENDO casa 35 camere 2 negozi su corso, reddito 10,5%, nuova costruzione. Telef. 73-843. R1024
VIA Chianale 19, 2° piano completo termosifone 2 alloggi 3 camere cucina, una camera servizi, libero sblocco, con diritto di sopraelevazione, superficie 120 mq. circa, il tutto bloccati con 2 milioni [?], Poletti, Giolitti 4. 7198
GRASSI 12, affittasi negozio con retro. Telefono 830-870. 6308
LOCALE industriale 400 coperti 1000 terreno, luce, forza, acqua, alloggio tutti comfort, uffici, 22 km. tramvia da Torino, affittasi, vendesi. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino. R1304
PROFESSIONISTA cerca locali centrali uso studio. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. G4914
VIA Membraglio 32, terreno cintato mq. 1100, [?]. Telefonare 290-428.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A prezzo conveniente affittasi subito via Valperga Caluso, alloggetto 2 camere cucina gabinetto. Telefonare 60-534.
ABBIAMO appartamento signorile, Francia, tre camere, accessori, comfort, telefonare 261-758. 82608
AFFITTO [?] alloggetti 13.000, 15.000, 16.000. Dianvico, Morgari 31. 7706
ABBIAMO due camere tinello palazzo nuovo, Bernardino Luini. Tel. 706-434.
[?] anche camera soffitta. Tel. 883-543.
AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina, via Valentino, Carrera 74. 82660
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 193 (interni 15-17) visite 9-12; 15-19
AFFITTANSI alloggi 3-4 camere servizi nuova costruzione, pronto agosto. Corso Galileo Ferraris 163. 6706
AFFITTANSI, alloggio centralissimo 4 camere servizi 29.000 mensili, altro 2 camere servizi Barriera Francia 17.000. Telefonare 521-046. 6183
AFFITTANSI due camere cucina termo bagno ampio ingresso, 20.000 mensili. Unione Sovietica (Poveri vecchi). Telefonare 80-083.
AFFITTANSI per uso ufficio in corso Monegrappa 700 [?] alloggi di 3-4 camere e servizi. Telef. 46-610.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6872
AFFITTASI alloggi 13.000-15.000-17.000 diverse zone. Giemme, S. Teresa 12.
PRAGELATO affitto due camere e alloggi moderni. Telefonare 882-026.
ROSSELLI 91, affittasi nuovissimo alloggio signorile 4 camere cucina servizi. Telefonare 650-070. 6308
STATUTO affittasi alcove camera, tinello, servizi, termo centrale, cauzione. Telefonare 478-306. G4912

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi per la campagna, prezzi eccezionalissimi. Telefonare 51-313, 75-457 82680
LAIGUEGLIA affittasi 15-20 luglio e settembre appartamento ammobiliato due camere servizi sul mare. Telef. 777-960 ore 13-14.
LOCALITA' Canegub due camere mobiliate villeggiatura comodità. Telefonare 36-597. R1322
PRIVATO affitta Lanzo appartamento ammobiliato 2 camere sola cucina [?], altre 2 camere uso cucina, Bercio, Amelia 176, Lodan. N3842
RAPALLO, società «Cristallo», via Matteotti 20, tel. 5040 vende, pronti subito, appartamenti due secoli, servizi, balcone vista mare, zona verde vicinissima spiaggia, eccezionali condizioni pagamento: un milione contanti, ottocentomila mutuo fondiario, milione a saldo anche mille lire giornaliere senza interessi.
SANREMO alloggio completo 3 letti, bagno, frigo, terrazzo affittasi dal primo agosto. Telefonare ore pasti 64-702, Torino. 82775
VARAZZE periferia vendo appartamento libero, due vani, bagno, cucinino, terrazzino, cantina, solaio, Dilazioni. Bergoni, via Venezia 47-6 Rapallo.
VISCOFONTE affittasi stagione panoramico alloggio tre camere, cucina, servizi, moderno. Telefonare 54-303. 6183

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

APPARTAMENTI alloggi moderni grande e piccolo. Morzola Walter, Cetty 1100. Valle Gressoney. N8848
[?] proseguente tutte vostro domicilio. Scrivere Celli, Boldi 23, Firenze.
ANTICA importante società cerca famiglie capaci conduzione negozi [?]. Scrivere indicando referenze casella 5289, SPI, Torino. 83347
ASSICURAZIONI trasporti seria Compagnia assumerebbe giovane elemento purché già pratico lavoro agenzia produzione. Scrivere casella 2164, SPI, Torino.
ASSUMEREI signorina abile dattilografa, corrispondenza, contabilità. Specificare posti occupati, età, pretese. Scrivere casetta 8158, SPI, Torino. M5606
ASTUCCIAIO abile cercasi. Scrivere casella 2214, SPI, Torino. R1474
AZIENDA locale primaria importanza offre ottima sistemazione elemento capace organizzare dirigere zone [?]. Scrivere casella 2171, SPI, Torino. R1301
CAMERIERA tuttofare referenze controllabili cercasi. Telefon. 82-344 ore ufficio.
CAMICIAIE macchiniste pratiche due soli cercasi. Via G. Bertola 23. R1302
CERCANSI elementi facile parola disposti trasferirsi provincia Cuneo per lavoro organizzato, ottima retribuzione, possibilità carriera. Dopo [?] tirocinio, Allemanzi, piazza Galimberti 2, Cuneo. 4632
CERCANSI operai falegnami provetti serramentisti. Rivolgersi Brignolo, via Mompellato 2. R1833
CERCASI abile alunio lavorante sarta. Telefonare 86-189. 82774
CERCASI abile stiratrice. Presentarsi via Tirreno 33. R1434
CERCASI abilissima lavorante sarta et apprendista quattordicenne. Telef. 45-865.
CERCASI collaboratore provetto attrezzature macchine utensili. Rambaudi, Tolmino 14. R1837
CERCASI elemento anche attualmente impiegato o studente desideroso arrotondare stipendio, lavoro serio, redditizio. Scrivere casella 2218, SPI, Torino.
CERCASI impiegata contabile dattilografa bella presenza. Referenziare. Tel. 46-844
CERCASI [?] quindicenne apprendista. Scrivere casella 5296, SPI, Torino.
[?] uomo anziano lavori casa campagna mese agosto. Telefonare 881-302.
SERIA ditta elettrodomestici cerca giovane elettricista praticissimo. Inviare domanda manoscritta indicando generalità, età, scuole frequentate, posti occupati, referenze cassetta 2194, SPI, Torino.
SOCIETA' torinese assumerebbe impiegato apportando capitale per sviluppo lavoro. Scriv. casella 3185, SPI, Torino. R1052
STENO dattilografa velocissima pratica lavori ufficio. Inutile presentarsi se non abilissima. Wilson, via Passo Buole 21.
STENODATTILOGRAFA diplomata molto diligente cercasi ufficio serio distinto. Scrivere scuole frequentate età pretese a casella 4003, SPI, Torino. 82738
STIRATRICI perfette a mano, macchina lavoro tintoria «Presto e Bene», via XX Settembre 36. Trattamento speciale.
TINTORIA cerca lavoranti stiratrici paga massima. Telefonare 534-163.
TORNITORE giovane capace cercasi. Telefonare 897-852. 8008
TUTTOFARE cercasi fine famiglia in campagna. Scaravaglio, Strada Pianezza 415. Telefoni 291-045. M5493
TUTTOFARE fissa preferibilmente donna [?] purché sana e attiva e ragazza campagna volonterosa cercasi per famiglia cinque persone. Trattamento e paga ottimi. Scrivere casella 2178, SPI, Torino. R1857

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

AUTISTA 27enne pratico giubileo volonteroso buone referenze. Scrivere casella 2206, SPI, Torino. R1390
CAPO officina costruzioni meccaniche, macchine utensili stampi, attrezzature, esperienza quindici prova, referenze, offresi subito. Scrivere casella 4004, SPI, Torino 82702
CAPO tecnico, carpenteria e manutenzione, lunga esperienza. Scrivere casella 8180, SPI, Torino. M5599
CHIMICO galvanotecnico pratico qualsiasi bagno lucidature elettrochimica elettroformatura analisi offresi come capo vero seria ditta. Disposto trasferirsi; primarie referenze. Scrivere casella 2187, SPI, Torino. R1276
CONIUGATA 38enne fidata praticissima casa signorile offresi ore giornata persona sola. Telefonare dalle 8 alle 13. Telefonare 47-021. M5433bis
CORRISPONDENTE concetto italiano-francese conoscenza inglese, stenografo velocissimo, ottima cultura, pratico uffici vendita approvvigionamento et pubblicità, offresi seria ditta. Scrivere casella 8173, SPI, [?]. 83653
DICIANNOVENNE licenza media III istituto per periti, cerca occupazione preferibilmente adeguata studi. Telef. 386-816.
DICIASSETTENNE primo impiego offresi. Telefonare 296-751. 83820
DIRIGENTE tecnico anni 40, lunga esperienza meccanica motoristica e carpenteria metallica. Attrezzamenti e programmazione. Offresi. Scrivere casella 9247, SPI, Torino. G4820
DISTINTA sola seria mezz'età occuperebbe [?] compagnia persone bambini ammalati persona sola. Carta identità 4093. Castelnuovo Belbo, Asti.
DISTINTA offresi compagnia signora compensa soggiorno montagna. Scrivere casella 8166 SPI, Torino. N8684
EX-commerciante 45enne già dirigente azienda, diploma geometra, lunga pratica direttiva amministrativa commerciale, corrispondente, dattilografo, nozioni francese, inglese, spagnuolo, patente auto, porto d'armi, passaporto, cerca sistemazione stabile. Telefonare 681-215.
GEOMETRA, 25enne, esente militare, occuperebbesi presso seria impresa, ditta, massime referenze. Cecilia, Orta 24.
GIOVANE stiratore uomo macchina offresi tintoria, laboratorio serio, scopo miglioramento Ruveri, Magenta 3. R1372
INGEGNERE industriale 27enne impiegherebbesi grande piccola industria preferibilmente mansioni tecnico-commerciali. Scrivere casella 2170, SPI, Torino.
INSEGNANTE giovane, presenza, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere casella 2177, SPI, Torino. M5577
LUNGA esperienza ramo amministrativo et ramo amministrativo petrolifero scopo migliorare attualmente occuperebbesi anche fuori Torino, libero anche subito. Scrivere casella 2315, SPI, Torino.
MAESTRO vacanze esperto commercio agricoltura [?], lingue, passaporto. Scrivere casella 47 Z, Sipra, Torino.
MANDEREI figliola diciottenne seria istruita accompagnare villeggiatura signora bambini, alla pari. Telefonare 705-133.
MURATORE offresi manutenzione stabili. Bertana, Nizza 31. 83822
PERITO tecnico venticinquenne, abilitato media 8/10, pratica settennale capo reparto filatura, energico, capace organizzatore servizio produzione, conoscenza disegno, ottimi offresi scopo miglioramento, anche stabilimenti uffici altre categorie. Scrivere casella 6100, SPI, Torino. 86176
QUARANTASEIENNE sola offresi tuttofare disposta recarsi fuori Torino. Scrivere via Po 20, Torino, [?] Lusso.
RAGIONIERE praticissimo contabilità bilanci amministrazioni offresi anche saltuariamente a domicilio. Scrivere casella 2101, SPI, Torino. R1002
SARTA cerca lavoro anche abito casa. Scrivere Campagno Alma ved. Pettinati, Busca, Cuneo. 83686
SIGNORINA 27enne presenza onestà moralità commerciale francese occuperebbesi fino agosto settembre. Scrivere casella 8168, SPI, Torino. N5860
STENO-dattilo-computometrista diciassettenne primo impiego offresi. Tel. 685-036.
STENODATTILOGRAFA bella calligrafia pratica ufficio offresi ovunque. Telefonare 294-270. 83663
STENODATTILOGRAFA 21enne veloce fatturista disbrigo corrispondenza contabilità offresi. Telefonare 868-878.
[?] tuttofare tutta o mezza giornata. Scrivere casella 2213, SPI, Torino. 82968

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

DIRIGENTE aziendale import export offresi per rappresentare estero possibilmente Jugoslavia Austria importante ditta. Scrivere casella 23632 Z, Upi, Trieste
DISPONENDO Topolino vettura accetterei qualsiasi impiego anche [?]. Telefonare 627-543. G5236
GRASSI importante industria cerca rappresentanti zone Torino, Asti, Alessandria introdotti panifici, pasticcerie. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria farmaceutica cerca propagandista introdotta zona Piemonte. Indicare curriculum, referenze casella 17 L, Sicap, Bologna. 8666
INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti per Torino e provincia. Scrivere casella 51 B, SPI, Milano. 8746
ORGANIZZAZIONE vendite Torino-provincia visitando grossisti coloniali dolciumi, particolare panetterie, drogherie, latterie, alimentari, cerca importante casa da abbinare ad attuale primaria rappresentanza biscotti. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 83643
PELLETTERIA lusso cerca rappresentante introdotto per Piemonte; referenze. Scrivere casella 2261, SPI, Torino.
PRODUTTORE introdotto vendita rateale abbigliamento, condizioni vantaggiose, referenze. (Mattino). Manifattura Abrate, Accademia Scienze 2. R1947
RAPPRESENTANTE dolciumi ottima possibilità guadagno assumerei, se introdotto clientela. Telefonare 883-987. 83275
TENDE alla veneziana cercasi piazzisti rappresentanti città e provincia. Scrivere cassetta 2199, SPI, Torino. R1360
TESSUTI, fabbrica cerca venditori conto proprio a privati. Occorre buonissima introduzione controllabile. Scrivere casella: G 367, Pubblicità Oliva, Biella.
VISITANDO periodicamente 600 affezionati clienti mercerie abbigliamento Piemonte articolo produzione propria assumeremmo rappresentanza seria ditta. Scrivere casella 5087, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574
ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telef. 528-484. 82200
ABBIATE prudente [?] investigazioni private prematrimoniali, sorveglianze, Poliensis, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-272. 840
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-191. 4365
AFFARONE, artigiano vende autoscafo bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 967
ALLEVAMENTO pastori tedeschi della Rabaude vendesi cuccioli di Ula-Barri campione federale germanico '52 e d'Italia '54. Telefonare 850-358. 83317
[?] Trevea, Monte Pietà 22, cento camere, lavorazione, rimodernamento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 511
ARREDATEVI Casa dei Mobili, [?], Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 51.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 4751
ARTIGIANO liquida sottocosto due camere letto mobili vari. Telefon. 779-550.
FORNIAMOVI informazioni commerciali private, notizie, giornali arretrati et qualsiasi genere, interessiamoci vostre pratiche ministeri, enti, procuriamovi certi fisati documenti. Serietà. Ufficio via Ambrogio Traversari 31, Roma. 8457
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 525-187.
DIVISUMMA «Olivetti» come nuova vendo. Telefonare 790-206 ore pasti.
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kelvinator, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Brico, corso Vittorio 88 (monumento).
MOBILI «Casacrema», Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Onap, 20 rate camere da 38.000, tinelli da 68.000, facile assortimento. Via Garibaldi 9. 505
MUTZBAR la macchina maglieria che non si affitta per conseguente ricevimento al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73.
OCCASIONE: camera Chippendal come nuova vende 120.000. Falegname, Garibaldi 13. M5495
PRIVATO vende studio moderno con salotto, attaccapanni entrata, cassapanca, macchina fotografica, banco. Tel. 530-682 ore pasti. R1307
VENDESI cane pastore tedesco bellissima razza, prezzo conveniente. Tel. 264-824.
VENDESI servizio posate superargentate 140 pezzi, 36.000, nuovissimo. Telefonare 21-981. R1104
VENDO mobili Barboncini, Vittoria, via Arquata 13, telef. 696-860.
VENDO ricca sala pranzo Rinascimento sedie cuoio, occasione. Telefon. 82-336.
VENDO tramezzo porte bagno accessori scaldabagno, Trivero, S. Tommaso 6.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo 1400, 1100 E, 1100-103, Ardea 5 marce, topo C, Belvedere, giardinetta. Corso Brescia 4. 5328
A solo interesse bancario in «Milano» sovvenzione, anticipo, finanzio su autoveicoli 2. Quintino 4 bis, Tel. 53-000.
ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO Ardea, 1400, 103, 1100 E, 1100 camioncino, 500 C giardinetta, Cavallieri, Brescia 19. 7218
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni: 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO camioncini 10 quintali, 7 quintali, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 5328
ABBIAMO nuove 1100 [?], Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Umbaglio 5. 71500
ACQUISTO contanti 103 da funzionario. Telefonare 40-339. 7086
ALFA Romeo, 1900 super perfetta, vende, permuta, rateizza. Dario Viso, Filadelfia 51, Torino. Telef.: 390-319.
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto» compra, vende 1100 Sport, T.V. nuova, seminuova, 1400 A seminuova, Appia recentissima, 103 nuova, seminuova, 600 nuove, belvedere, 1100 E metallica. Rateazioni. Telefon. 526-653.
ALL'AUTOAGENZIA Petrarca, Moncalieri Boccelino, 1900 Alfa, 1400 Fiat, 103 nuove, TT nuove, 1900 Gran Luce, Belvedere, 500 C, 1900 Fiat, Aurelia '53. Altre occasioni. Telefonare 61-501.
ALL'AUTOSALONE Bordone, via Nizza 31, telefono 683-213: 1400 ultimissima 103 e 600 normali, elaborate fuori serie Vignale, consegna immediata. Rateizzazioni. 4494
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 207 bis, telefono 42-535, occasionissime: 500 C, 600, 103 TV, 1400, Appia, Aurelia G. T. 2a serie e ultima berlinetta, Alfa 1900 Super. Assortimento Alfa da 650.000. Cambi, rateazioni.
APRILIA motore 21.000 meccanica perfetta L. 280.000, Fiat 1400 L. 296.000, camioncino 1100 pianale 190.000. San Secondo 33. 7272
ARDEA 5 marce, 600 Boano Elegance, consegna immediata, 500 C furgoncini, Aprilia 1500 occasionissima, Rateazioni, Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21.
AURELIA Torinese 2500, seminuova, Aurelia B 21, Aurelia Cabriolet B 10, cambi, rateaz. Autosalone «Rocra», San Tommaso 23. R1807
AUTOCARRO 615 a due piani metano benzina perfetto ordine marcia eventualmente cambio con autovettura. Telefonare 22-436. 7027
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3626
BALESTRINO 500 A ribaltabile perfetta privato vende miglior offerente. Telefonare 83-426. R1860
BELVEDERE «Topolino 500 C ottima privato vende. Telefonare 790-491.
BELVEDERE 20.000 km. come nuova vende privato. Telefonare 86-327.
BELVEDERE chiaro 1954 vende privato [?]. Telef. 398-623. 06536
CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti da privati automezzi recenti. Vende 1100-600 elaborate nuove bellissime da immatricolare. Assortimento usati garantiti. 7053
CAPELLO, Lagrange 17, Alfa 1900, Dyna Gisla 1400, Belvedere, giardinetta legno 500 C, 1100, 600 C recentissima, americana 4 porte, Aprilia Viotti 1500, 1400 metano; Ardea furgone promiscuo.
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare, Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5730
COM. F.A.I., finanziamenti automezzi le 24 ore Telefonare 527-496. 5829
DISPONGO [?] 1100 trasporto merci. Scriv. casella 2071, SPI, Torino.
FURGONCINO Lancia pochi chilometri funzionamento perfetto vende ditta privata. Telefonare 23-560. 83425
GIARDINETTA metallica 380.000 ottima 1100 Weber 140.000 topolino, Corso Vittorio 117. 83633
GIARDINETTA 500 C 380, 500 C 270 mila, altra 380.000, Topolino 136.000, Torquato Tasso 9. R1306
GIARDINETTA 500 C ottima privato vende privato. Telef. 790-479 ore pasti.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Dalena, corso Vittorio 36, telef. 48-301.
NUOVA vettura Fiat 600 fuori serie elaborata, consegna immediata; vetture ed autocarri nuovi Fiat; elettrodomestici, ricambi. Tutte disponibilità autoveicoli usati; vetture autocarri pesanti ribaltabili, leggeri; ottime condizioni. Facilitiamo. Sica, via Nizza 30. Commissionaria Fiat. 7371
OCCASIONI: Ardea 1953, 103 seminuova, 1100 A B E, 500 B C vetture, Belvedere, 600 nuove. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494.
PRIVATO acquista contanti 1100/500 recente. Telefonare 54-141. 82345
PRIVATO vende furgone B 10 quintali metano, facilitando. Telefonare 650-358.
PRIVATO acquista da privato, contanti, 1100 TV recentissima. Telefonare 290-381 ore ufficio. M5500
PRIVATO vende perfetta 500 C guida destra originale, accessori, [?]. Telefonare ore ufficio 527-487.
PRIVATO vende 500 A perfetta. Telefonare 392-186. 82853
PRIVATO vende privato giardinetta legno ottima. Foro, Maria Vittoria 28.
RIMORCHI [?] (2) attrezzati a bilico nuovi da immatricolare vende ditta privata. Telefonare 28-560. 83425
[?] compera, vende, permuta. l'Autoagenzia di Sciolla, via Michelangelo 22 Telefonare 61-777. 255
SEICENTO elaborata. Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni, S. Secondo 83. 7272
TOPOLINO A bellissima e Giardinetta legno 500 C vendonsi privati. Via Frejdour 2. 82332
VENDESI 1100 A anno 1948, unico proprietario. Telefonare 694-207. 83291
VENDESI 350 mila ottima 1100 anno 1947. Telefonare 30-780. 82287
ZEFFIRINO, 615 nafta, benzina, Locustino, 615 metano, 1100 dieci quintali, giardiniera Ardea, 500 C belvedere, 1100 E, B, 1400, Aprilia. Rateazioni. Tonini 197. Telefono 670-093. 7035
500 C Belvedere appena revisionata ottima vendo. Telefonare 885-063 mattinata.
500 C ottime [?]. Telefonare 73-438. R1011
1100-103 ottimo stato qualsiasi prova urge vendita, telefonare 54-058.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BELLISSIMA Ariel 350 vendo eventualmente cambio motoleggera, tel. 270-562, ore pasti. 83237
BIANCHI 175 [?] vendo 80.000. Zaninello Luigi, via Fiorano 4.
CARROZZINO Vespa molleggiato, uso occasione, vendo. Telefonare [?].
GUZZI 250 privato vende. Via Bosati 11
LAVERDA, Ducati, Morini, Motobi, Gilera, sono le marche da noi rappresentate che vinceranno Milano-Taranto, conformano motorazioni di Sciolla. Visitateci! Motosport, Dinanzi 112. 6466
LEGNANO ciclomotore Sachs, trasmissione catena due marce, moderatissimo, Rateazioni. Concessionario: Gavinini, corso Orbassano 22. 9903
MONDIAL 200 perfetto telescopico vendo cambio scooter. Bassani, tel. 23-399.
MOTOM ottimo stato vendesi. Faussone, via Passo Buole 10. R1871
MOTORINI nuovi 48 cmc, applicabili qualsiasi bicicletta svendesi 16.000 lire; garanzia, rateazioni. Mollo, Carmagnola 36. Telefonare 590-833, 592-333. M5494
OCCASIONISSIME Mondial Vespa Farilla Gilera, Facilitazioni. Borgarello, Camerana 2. 6666
VENDO bellissima M.V. 150 sport. Telefonare 380-455. 82794
VENDO Sunbeam, Royal biciclette, Gilera, sidecar, Mazzini 48. tel. 582-304.
VESPA 53 privato vende ottime condizioni. Germano, Fr. Tommaso 24.
VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 28; Cavalieri, corso Francia 21.

CORSO Vittorio 200 affitto 2 alloggetti signorili 2 camere e servizi 22.000 mensili. Telefonare 53-000. 7781
CROCETTA vendo libere due camere tinello cucinino termo bagno, [?] camera. Corso Orbassano 78, tel. [?].
DOMODOSSOLA 4 svendonsi ultimi alloggi grandiosissimi: 2 camere cucina servizi 80 mq. circa, 3 camere cucina servizi 100 mq. circa, liberi sblocco, lussuosi, esenti tasse, dilazionando pagamenti. Sopraluogo tutti i giorni esclusi festivi fissando appuntamento. Poletti, Giolitti 4.
DUE camere cucina termo bagno vendiamo Via Pacchiotti 44, ore 17-19.
FABBRICAZIONE case abitazione stabilimenti industriali, vendonsi 6000 mq. Borgata S. Pietro. Telefonare 534-110.
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., telef. 527-496, 528-521.
FRONTEGGIANTI piazza, corso, alloggi signorili, 1-2-3 camere, servizi, tutti comfort. Campra, Sanlaiereno 18.
GEOMETRA Ferrari, Re Umberto 42, vende alloggio tre camere servizi, angolo vie Mantova-Catania. R1637
INVESTIMENTO totale acquisto casa signorile affitti bloccati preferibilmente zona Porta Susa, Beringhieri, e semicentrale, importo massimo 80.000.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 1081, SPI, Torino. 5780
LABORATORIO industria silenziosa magazzino mq. 180 [?], Vanchiglia 43, tel. 80-907. 82680
LOCALI industriali mq. [?]-460-650, locali uffici, disponibili, vendonsi urgentemente. Giletta, portici Barbaroux 4.
LOTTINO mq. 1400 frazionabile Moncalieri, regione Fracinea vendo direttamente. Telefonare 49-374. 5853
MURA negozi centralissimi, liberi subito et sblocco, svendonsi dilazionando pagamento. Poletti, Giolitti 4. 7198
MURA negozio con retro, mq. 60 circa, centrale, libero, svendesi 1.300.000, Poletti, Giolitti 4. 7198
MURI negozio centrale mq. 100 vendonsi L. 4.500.000. Telef. 50-594.
NEGOZI, costruzione nuova, reddito 9 et 10%, vendiamo bellissime posizioni. Amministrazione Sandinasi e geom. Turco, corso Re Umberto 63, telef. 527-613, 47-830. 82217
NONE Pinerolo viale Stazione vendonsi aree fabbricabili. Telef. 44-956 Torino
OCCASIONE 2 camere cucina servizi scala marmo termo libero sblocco 1.900.000. Telef. 23-571. R1955
OTTIMO impiego capitali negozi centrali reddito 1.800.000 vendonsi 22.000.000. API, Garibaldi 20. 8163
PALAZZINA privata acquisto zona Gran Madre Valsalice, capolinea tram. Telefonare 49-670. 4943
PELLICE 10 vendonsi alloggi bloccati tre camere cucina; altri nuovi pronti settembre. Visite 14-16. telef. 650-070.
PER alcune impiego capitali alloggi negozi [?]. Studio API, Garibaldi 20
PERMUTASI terreno con costruzione casa alloggio Barriera Milano. Scrivere casella 8236, SPI, Torino. G5237
PIAZZA Chironi 6, nuovo palazzo piani dieci fuori terra, vendonsi ultimi appartamenti consegnabili settembre. Rivolgersi cantiere. Tel. 761-437. 5347
PRINCIPE Tommaso 27, impresa vende alloggi negozi pronta consegna. 82692
VENDO libero Dusheen Joiania quattro grandissime camere volendo divise. Telefonare 282-760. 82279
VENDO in 24 rate alloggetti signorili 2-3 camere servizi mutuati S. Paolo. Rivolgersi Bodoira, corso Rosselli 123, ore 18-19. 7761
VENDO, permuto parzialmente con terreno alloggio mq. 220 in villa, centrale nuova costruzione. Telefonare ore ufficio 290-276. R1030
VIA Sacchi: alloggio nuovo, libero, signorile, sei camere (tre doppie), doppi servizi, 12.000.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 7300
VILLA panoramica Moncalieri, 17 camere, costruzione [?] ordine, giardino, rustico, 30 mila mq. terreno, vendesi. Telefonare 778-078. M5603
VILLETTA nuova Lesmann due alloggi 4 camere servizi vendo anche frazionata. Telefonare 49-374. 5853
[?] camera vendo alloggetti occupati. Via Rivara 24, ore 18-19. 152
1.000.000 vendo 3 camere bagno giardino libero [?]. Telefonare 683-700.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE soprapassaggio Sommeiller, affittasi 12.000 negozio adatto Ufficio, Rappresentanza. Telefonare 51-844.
AFFITTASI cantina seminterrato mq. 60 altra mq. 27 uso deposito temperatura costante magazzino fiduciario. Telefonare 74-742. 82628
AFFITTASI locale mq. 190 (centrale) adatto negozio, deposito o laboratorio. Telefonare 380-602. R1282
AFFITTASI locale uso deposito piano terreno mq. 30 circa. Telefono 74-742. 82636
AFFITTASI magazzino piano terreno mq. 100 collegato con montacarico elettrico a locale sotterraneo mq. 100. Rivolgersi via Cialdini 19. M5616
AFFITTASI magazzino uso deposito 70 coperti, cortiletto, acqua 20.000, capolinea 6. Scrivere casella 2201, SPI, Torino. R1366
AFFITTASI salone luminosissimo mq. 55 primo piano uso artigiano industriale. Telefon. 74-742. 82632
AFFITTASI 30 settembre salone luminoso primo piano montacarico mq. 280-400. Telefono 74-742. 82636
AFFITTO locale luminoso mq. 80 affinamento officina specializzata. Telefonare 883-874. 82780
AFFITTO negozio due retri, abitabile cucina cantina 20 mensile paraggi via Ormea. Telefonare 46-972.
CEDESI ampio negozio Porta Nuova. Telefonare 520-606. R1286
CENTRALISSIMO (via Garibaldi) adattissimo uffici, mq. 170 piano primo, affittasi 60.000 mensili. Camera, Santaiereno 18. 4942
CERCO garage privato per topolino. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino. 82860
CERCO locale uso ufficio paraggi Statuto. Scrivere casella 2146, SPI, Torino.
CORSO Orbassano affittansi bellissimi negozi e retri, casa recente. Tel. 391-836
CORSO Regina 32, locali piano rialzato per ufficio, magazzino, industria silenziosa, affittansi. Telefonare 82-216.
DUE grandi locali anche divisibili affittansi uso laboratorio artigiano magazzino cortile. Giulia Barolo 5. R1479
AFFITTASI alloggetto ammobiliato camera letto tinello cucinino bagno. Telefonare 47-408. 65347
AFFITTASI alloggio terzo piano, via Massena 2 camere, cucina, cantina, bagno, libero primo agosto, 20.000 mensili. Telefonare ore ufficio 86-814.
AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino termo. Corso Napoli 15, 20.000, Bonetto. R1473
AFFITTASI camera indipendente 8000, camera cucina 11.000. Riva, del Mille 14.
AFFITTASI due camere cucina entrata termo particolare 14.000, mensili. Telefonare 699-900 dalle 11 alle 14. Zona S. Salvario. 82784
AFFITTASI elegante ammobiliata centrale, matrimoniale, pranzo, bagno, uso cucina. Telefonare 520-178. R1436
AFFITTASI libero, subito alloggio casa signorile centrale sei vani servizi. Rivolgersi portinaia Ottavio Revel 6. R1443
AFFITTASI vendesi alloggi ogni dimensione, volendo garage, negozi, via Filadelfia 23. Visite feriali 16 18. Telefonare 80-077 6513
AFFITTO 3 camere cucina servizi terrazzo ascensore borgo Vittoria. Tel. 23-871.
APPARTAMENTINI 2-3 camere servizi termo bagno affittiamo, Via Monastero n. 29 (Santa Rita). Telefon. 588-079.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Preventivi modici Magazzino. 6006
CAMERA indipendente bagno termo 11 mila (Stadio); alloggetto 15.000 Lingotto. Albertina 21, «Ella». R1464
CAST, S. Teresa 1, affitta alloggi 1-2 camere accessori. Telefonare 534-884.
CERCASI alloggio 8-10 camere centrali uso pensione signorile, serietà. Telefonare 585-705. R1787
CERCASI camera cucina paraggi Falchera, disposto compensare. Scrivere casella 1062, SPI, Torino. 4908
CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-978. R1547
CERCO due camere anche [?] lavori casa. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino.
CONIUGI soli cercano camere cucina borgata Parella. Telefonare 793-418 dalle 13-14. G4894
CORSO Rosselli 117 abitabile subito alloggio panoramico tre stanze servizi. Rivolgersi portineria. R1346
DRONERO affitto alloggio comodità luglio agosto 30.000. Telefonare 2703, Busca.
FAMIGLIA cerca alloggio 2 camere cucina qualunque zona. Telefonare 774-644.
FERROVIERE cerca camera cucina indipendente, camera cucina, cauzionando. Telefonare 21-533. R1466
IMPIEGATA cerca signorile camera ammobiliata termo bagno ingresso indipendente oppure piccolo alloggetto signorile ammobiliato anche semicentrale. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. R1336
IMPIEGATO cerca camera tinello cucinino. Scrivere casella 2204, SPI, Torino.
PARAGGI Valentino affittasi 2 camere tinello servizi nuovo 28.000, Telefonare 585-555 82796
PROPRIETARIO villetta affitta primo piano due camere cucinino servizi tutte comodità. Telefonare 393-155. 83445
PROPRIETARIO affitta alloggetto camera cucina 12.000, due camere cucina servizi 17.000. Telefonare 70-233. R1480
ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, altitudine 1007, Torino km. 36. Soggiorno estivo incantevole, Ristorante, Telefono
BELLARIA Pensione Trezza, ogni comfort, vicinissima mare, autoparco.
BORGHI Versari Albergo Villa Rosa vicino al mare; giardino, [?] trattamento. 7796
FINALMARINA, ristorante «Centrale» pensione, sul mare. Stagione 1500, settembre 1200. 7512
FINALMARINA pensione ristorante Berardi, fronte mare, 1700 compreso cabina, Colazione 34. N5644
RIMINI pensione Carigo, completamente nuova, posizione centrale, prima linea acqua corrente, calda e fredda; trattamento signorile, cucina ottima.
RIMINI. Per il vostro periodo ferie, Pensione «Miami» è ideale.
RIMINI Rivabella Pensione Rivabella nuova, prima linea. Accesso diretto spiaggia, gestita proprietari. 6866
TARAZZE, Taverna «Gatto Nero», centrale, ottimo trattamento [?]. Prezzi convenienti. 6877

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

BEST Istituto Contabilità, Paghe-Contributi, Lingue 12 luglio. Po 2, telef. 47-573.
STUDIUM, dattilografia, computometria, stenografia, lingue, Corsi orario libero, Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 14. Telefonare 86-655. 6979

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A coniugi, persona sola, affitto signorile ammobiliata (cucina). Telef. 60-330.
AFFITTASI ammobiliata centrale, Telefonare 555-031. 83397
AFFITTASI bella due letti terrazzo, via S. Donato 5. Telefonare 527-962.
AFFITTASI camera mobiliata via Garibaldi indipendente. Telefonare 536-505, Delmonte. M5606
AFFITTASI camera matrimoniale. Telefono 84-674.
AFFITTASI cameretta ammobiliata indipendente vicino Rai Montebello. Acqua corrente. Telefono 836-363. R1416
AFFITTASI elegante pied-à-terre indipendente matrimoniale bagno termo paraggi P. Susa. Scrivere casella 2200, SPI, Torino. R1352
AMMOBILIATA centrale 2 letti bagno telefono volendo uso cucina. Telefonare 50-396. M5672
CONIUGI affittano bella camera ammobiliata Telefonare 775-806. R1404
PENSIONE [?] signorile vitto alloggio 25.000 mensili, comforts. Tel. [?]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

[?] operai aggiustatori stampisti cerca importante stabilimento torinese per costruzione stampi di precisione, [?] possibilità. Scrivere casella 1079, SPI, Torino. 8983
ALBERGO cerca tutto fare, presentarsi strada del Fioccardo 36, Cavoretto, Telefonare 697-530. R1430
ALLA Scuola «Eros» insegnamento perfezionamento [?] esigenze alluminio corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. R1378
CERCASI ottimo elemento provata capacità per acquisti vendite direzione emporio generi alimentari e di consumo. Esclusive mansioni amministrative. Scrivere casella Pubblimax 201 C, Asti. 3361
CERCO tuttofare trentenne, referenze controllabili disposta soggiorno estivo montagna. Telefonare 381-454.
CERCO subito abilissima reggipettista lavoro domicilio. Telefonare 824-309 orario ufficio. 83790
CONTADINI. Cerchiamo famiglia almeno due uomini pratici vigneto per il Monferrato, casa con tutte le comodità. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati cassetta 8297, SPI, Torino.
CROMATURA cerca apprendisti quattordici sedicenni pulitori non oltre [?]. Dogliani, via Belfiore 22. 83827
ELETTRICISTA pratico impianti interni cercansi. Tel. ad n. 284-343. R1545
FABBRICA [?] occorre [?], verniciatore uomo e operaie ambosessi ed apprendisti. Ferrero, via Figarola 44. 82683
GEOMETRA neodiplomato desideroso formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercasi. Scrivere età pretese cassetta 5296, SPI, Torino. 83417
GIOVANE presenza tuttofare camerieri famiglia referenziando. Telefonare 54-880.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bensi 26 R Firenze. 8612
IMPORTANTE azienda tessile cerca elemento per reparto esportazione, conoscenza perfetta inglese francese et mercati esteri. Inviare curriculum vitae et referenze. Scrivere casella 8258, SPI, Torino. 83297
IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino costruzioni meccaniche e varie assume, per ufficio produzione, tecnico compilazione cicli e tempi lavorazioni meccanica media. Necessita lunga solida pratica e documentata capacità. Inviare curriculum, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 2208, SPI, Torino.
LANCIO novità cercansi per visita clienti ambosessi facile lavoro. Presentarsi Derrik, corso Belgio 85. R1938
MODELLATORE in legno provetto cercasi; presentarsi corso Francia 1 bis.
OFFICINA meccanica cerca contabile, paghe operai, cauzionando. Scrivere cassetta 8152, SPI, Torino M5511
OSTERIA via Pollenzo 28 cerca ragazza tuttofare. N36521
QUINDICENNE aiuto cucina cercasi trattamento ottimo. Telefonare 763-389. 83449
RAGIONIERA neodiplomata buona presenza molto ordinata bella calligrafia cercasi ambiente serio distinto. Scrivere relazioni riportate cassetta 5260, SPI, Torino. 83419
RAGIONIERA provetta capace lavoro indipendente molto ordinata cercasi. Scrivere già posti occupati pretese cassetta 5300, SPI, Torino. 83421
REFERENZIATISSIMA tuttofare cucina lavare per villa montagna, comodità. Telefonare 77-046. 83407
REPOSSEUR abile lavori non di serie cercasi Telefonare 687-476. M5608
SOCIETA' internazionale assume elemento serio, presenza, colto, per incarico ispettivo inquadramento regolare stipendio. Scrivere casella 2212, SPI, Torino.